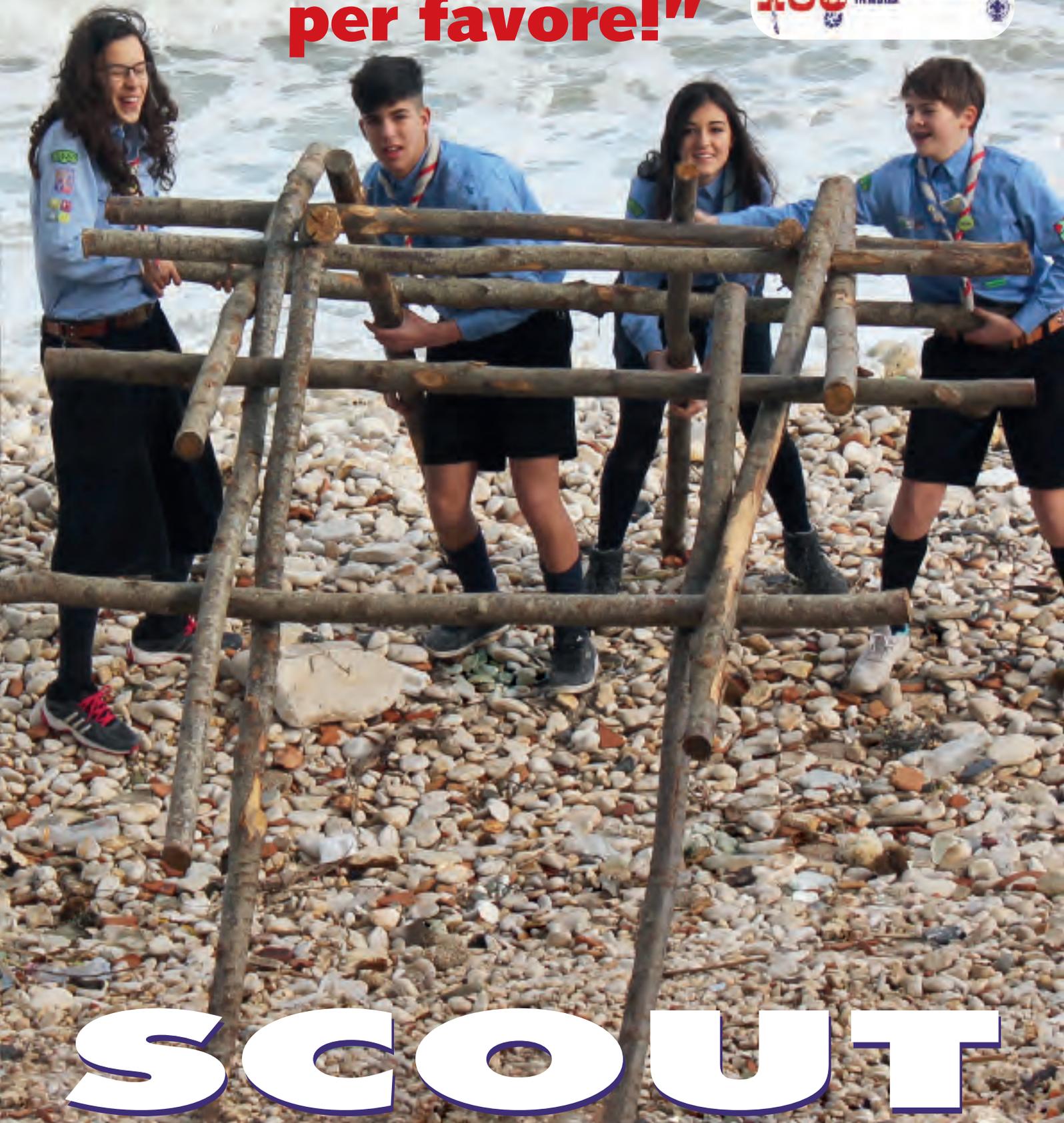


**“Voi fate ponti,  
per favore!”**



# SCOUT

## CONSIGLIO GENERALE 2016

# Sommario

|         |   |     |
|---------|---|-----|
|         | Convocazione                                      | 3   |
|         | Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2016 | 5   |
|         | Ordine del giorno                                 | 6   |
| PUNTO 1 | Relazione del Comitato nazionale                  | 8   |
| PUNTO 2 | Relazione del Collegio giudicante nazionale       | 20  |
| PUNTO 3 | Chiamate al servizio                              | 21  |
| PUNTO 4 | Elezioni  | 21  |
| PUNTO 5 | Area Organizzazione                               | 22  |
| PUNTO 6 | Area Istituzionale                                | 32  |
| PUNTO 7 | Area Metodologico-educativa                       | 65  |
| PUNTO 8 | Area Formazione capi                              | 85  |
|         | Censimenti 2015 - dati definitivi                 | 103 |

Tutti i diritti dell'immagine e copyright riservati al Servizio Fotografico de L'Osservatore Romano



Progetto grafico e impaginazione: Luigi Marchitelli

Foto: Matteo Bergamini, Maurizio Farinola, Emanuele Marin, Paolo Sallustio, Annamaria Soldan, Archivio Centro Documentazione AGESCI, Archivio Centro documentazione scout Udine, Osservatore Romano

Foto di copertina: Maurizio Farinola Foto della quarta di copertina: © Osservatore Romano

# Convocazione

## 42° CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Bracciano, 23-25 aprile 2016

*“I misericordiosi troveranno misericordia” (Mt 5,7)*

Roma, 19 febbraio 2016

Ai componenti il Consiglio generale

p.c. ai soci adulti

Carissimi,

**il Consiglio generale** è sempre un momento importante per la nostra Associazione.

È un luogo, il prato di Bracciano, che racconta la nostra storia, che è memoria di tante avventure, di tanti giochi, di tanti fuochi di bivacco, dei campi scuola e dei campi di specializzazione e nautici.

Il prato di Bracciano è stato calpestato dai fondatori della nostra Associazione e da chi ha segnato i momenti storici di questi 42 anni di vita dell'AGESCI.

E proprio per questo è il luogo principe che richiama in tutti noi il bisogno di rinforzare la consapevolezza, riconoscente, per quello che siamo oggi: il frutto di un lungo e appassionato cammino di chi ci ha preceduti. Il **centenario dello scautismo cattolico** e il **centenario del lupettismo**, che celebreremo qui in questa occasione, ne sono la testimonianza.

È una comunità di capi, consapevoli di essere rappresentanti di 180.000 ragazzi e capi: capi liberi da vincoli di mandato, ma responsabili delle proprie scelte, ovvero capaci di rispondere e di giustificare in ogni momento la propria decisione maturata su quel prato.

Il Consiglio generale è anche il tempo per decidere, ovvero per operare il discernimento tra le opzioni in discussione: è un tempo che inizia molto prima del 23 aprile e non finisce il 25 aprile. È il tempo necessario perché tutti i capi e perché no, anche i ragazzi più maturi e sensibili, si accostino ai temi caldi all'ordine del giorno.

È un rito nell'accezione più profonda e forte di questo termine, fatto di forma mai disgiunta dal contenuto, di stile proprio della nostra identità, di rispetto per l'istituzione e per i suoi componenti ai vari livelli, di tempi definiti che ne scandiscono il ritmo e fanno di questo evento un insieme armonioso e corale.

È uno specchio di chiesa in cammino nella storia. Teniamo sempre fisso nella nostra mente e nel nostro cuore che questo nostro trovarci nell'assise più autorevole della nostra Associazione si colloca dentro quello stile sinodale che la chiesa tutta ha potuto sperimentare nel convegno ecclesiale di Firenze e che vuole essere un tratto distintivo della nostra chiesa in questo tempo.

La parola più usata in un Consiglio generale è **Regolamento**, ovvero lo strumento che ci consente di raccogliere in modo coerente le regole che insieme, democraticamente, abbiamo pensato di darci.

Ma una regola non è per ogni luogo: ogni livello associativo ha le sue, a volte ogni territorio regola il proprio agire democratico specificandolo di aspetti più attinenti a quel luogo; la differenziazione serve proprio per rispettare la regola generale e permettere in quel determinato contesto di attenersi con fedeltà e attenzione alla propria identità differente dalle altre.

Una regola serve ad una comunità per definire una linea di indirizzo, per definirne i contorni identitari, per permettere il confronto democratico sereno, ma puntuale e attento ai particolari, senza perdere nessun aspetto. La minoranza e la maggioranza che si confrontano sono entrambe membri della stessa comunità, anzi proprio perché ne accettano le regole sono disposte a confrontarsi anche aspramente pur di migliorarne la fruizione e l'applicazione.

Proprio per questo una regola non è per ogni tempo. Le regole servono alla comunità e ai luoghi che cambiano nel tempo, che modificano anche inconsapevolmente i propri caratteri originari, mai per negare la propria appartenenza, ma per affermare con più forza l'adesione ai principi fondativi, in un tempo diverso, con uomini e donne differenti e con caratteri ambientali modificati.

La regola è uno strumento utile al perseguimento di un obiettivo. Tener presente sempre l'obiettivo

Il prato di Bracciano

La parola più usata: regola

serve a discutere delle regole con passione e tenacia, ma con coerenza rispetto al fine, senza innamorarsi troppo della contesa, come pure del cambiamento a tutti i costi o del mantenimento dello status quo.

**Una regola è un fotogramma di un film:** è necessario conoscere l'antefatto, i protagonisti, la trama, sapendo anche che la regola che stiamo scrivendo in questo momento non sarà l'ultima, ma solo il contributo creativo, intelligente, appassionato di capi - quadri della nostra Associazione - che in questo tempo e in questo luogo hanno deciso non solo di guardare il film, ma di scrivere un pezzo della trama perché qualche altro capo dopo di noi sia messo nelle condizioni migliori per continuare a scriverla.

Ecco perché il **Consiglio generale è una cosa bella** a cui siamo tutti profondamente legati: chi vi ha partecipato una sola volta, chi decine di volte ed anche chi non vi ha mai partecipato.

L'anno scorso, quando sul prato di Bracciano ci sono stati 166 rover e scolte in rappresentanza delle comunità R/S delle 166 Zone d' Italia, si respirava l'emozione e la passione con la quale ragazzi che mai avevano preso parte a quell'Assemblea vivevano quella esperienza: non conoscevano il luogo, non erano membri di quella comunità, non hanno partecipato al tempo delle decisioni, ma hanno vissuto per intero e in profondità il rito ovvero, l'essenza del Consiglio generale.

**Ordine del giorno** Quest'anno l'**ordine del giorno** si presenta con un carattere austero, forte, quello delle grandi occasioni. La **Relazione del Comitato nazionale**, con la fotografia dell'Associazione, aprirà la strada verso il cuore dei lavori.

L'**area Organizzazione** tratterà, come di consueto, del **bilancio** e di vari temi ad esso collegati, oltre che di codice etico e di altri argomenti amministrativi non sempre di agevole comprensione, ma fondamentali per la vita dell'Associazione.

L'**area Istituzionale** si occuperà della **revisione dei percorsi deliberativi** a conclusione del lavoro, durato due anni, della Commissione nominata da Capo Guida e Capo Scout su mandato del Consiglio generale. La Commissione, con impegno tenace e con una ampia condivisione, ha perseguito l'intento, come da mandato delle mozioni 37/2014 e 11/2015, di avvicinare stabilmente ogni territorio all'assise legislativa, sfrondando ambiti e funzioni ridondanti o, comunque, non essenziali. Il dibattito richiederà una dose supplementare di senso di responsabilità con una visione che superi il contingente e guardi ai bisogni d'insieme di una Associazione grande e diffusa su un territorio nazionale vasto e variegato.

L'**area Metodologico educativa** discuterà del tema della **rilettura della funzione dei Settori associativi**, affinché, al passo con i tempi, siano sempre più al servizio dei ragazzi e dell'educazione, e della tematica, da tempo dibattuta in Associazione, riguardante i **luoghi di confronto e partecipazione per i rover e le scolte**.

I temi connessi all'area **Formazione capi** si addentreranno sulla **verifica dei percorsi formativi**, su alcune questioni che attengono le **autorizzazioni all'apertura delle unità**, sui compiti del capo Gruppo e sull'esame di alcune buone prassi vissute nelle comunità capi.

**Chiamate al servizio** Numerose sono le **chiamate al servizio**: la Capo Guida, il Presidente del Comitato nazionale, l'Incaricata nazionale alla Formazione capi, l'Incaricato nazionale alla Formazione capi, l'Incaricata nazionale alla Branca E/G, l'Incaricata nazionale alla Branca R/S, un componente la Commissione economica.

**Pregliera e celebrazione** Il **percorso di fede** si pone in sintonia con le proposte che papa Francesco ha indicato a tutta la Chiesa. Nella preghiera e nella celebrazione ci fermeremo a meditare sul mistero di Dio come **Misericordia** e su che cosa questo implichi per il discepolo di Gesù, per noi.

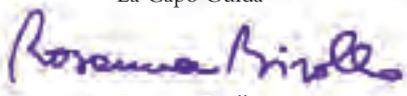
Uno spazio tutto speciale dedicheremo inoltre - attraverso la lectio divina della sera di domenica 24 aprile - alla meditazione della lettera enciclica **'Laudato sii'** che Papa Francesco ha offerto alla Chiesa tutta e che noi sentiamo particolarmente vicina alla nostra esperienza educativa e personale: discernere il tempo che ci è dato da vivere con il Vangelo in mano e difendere i poveri.

Con questi auspici vi diamo appuntamento per sabato **23 aprile 2016 alle ore 9.00 sul prato di Bracciano** per la cerimonia di apertura dei lavori del 42° Consiglio generale dell'AGESCI che si concluderanno **lunedì 25 aprile alle ore 14.00**.

Buona preparazione e buona strada.

Fraternamente,

La Capo Guida



Rosanna Birollo

Il Capo Scout



Ferri Cormio

# Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2016

Vi comuniciamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2016 stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 35f dello Statuto e 21 del Regolamento.

| REGIONE               | CENSITI 2015   | CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE DEI DECIMALI | SEGGI ASSEGNATI PER ARROTONDAMENTO PIÙ ALTE NON UTILIZZATE | SEGGI MANCANTI ASSEGNATI PER FRAZIONI DECIMALI MINORITARIO | SEGGI QUOTA FISSA | TOTALE SEGGI | CALCOLO SESSO | SEGGI SESSO MINORITARIO |
|-----------------------|----------------|--|--|--|-------------------|--------------|---------------|-------------------------|
| ABRUZZO               | 3.996          | 1,87                                     | 2  |  | 2                 | 4            | 1,2           | 2                       |
| BASILICATA            | 1.207          | 0,56                                     | 0  |  | 2                 | 2            | 0,6           | 1                       |
| CALABRIA              | 7.104          | 3,32                                     | 3  | 1  | 2                 | 6            | 1,8           | 2                       |
| CAMPANIA              | 9.064          | 4,24                                     | 4  |  | 2                 | 6            | 1,8           | 2                       |
| EMILIA ROMAGNA        | 22.834         | 10,67                                    | 11   |  | 2                 | 13           | 3,9           | 4                       |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 4.453          | 2,08                                     | 2  |  | 2                 | 4            | 1,2           | 2                       |
| LAZIO                 | 14.588         | 6,82                                     | 7  |  | 2                 | 9            | 2,7           | 3                       |
| LIGURIA               | 6.955          | 3,25                                     | 3  | 1  | 2                 | 6            | 1,8           | 2                       |
| LOMBARDIA             | 18.520         | 8,65                                     | 9  |  | 2                 | 11           | 3,3           | 4                       |
| MARCHE                | 8.322          | 3,89                                     | 4  |  | 2                 | 6            | 1,8           | 2                       |
| MOLISE                | 888            | 0,41                                     | 0  |  | 2                 | 2            | 0,6           | 1                       |
| PIEMONTE              | 10.077         | 4,71                                     | 5  |  | 2                 | 7            | 2,1           | 3                       |
| PUGLIA                | 11.866         | 5,55                                     | 6  |  | 2                 | 8            | 2,4           | 3                       |
| SARDEGNA              | 4.244          | 1,98                                     | 2  |  | 2                 | 4            | 1,2           | 2                       |
| SICILIA               | 17.154         | 8,02                                     | 8  |  | 2                 | 10           | 3             | 3                       |
| TOSCANA               | 9.753          | 4,56                                     | 5  |  | 2                 | 7            | 2,1           | 3                       |
| TRENTINO ALTO ADIGE   | 1.977          | 0,93                                     | 0  |  | 2                 | 2            | 0,6           | 1                       |
| UMBRIA                | 2.534          | 1,18                                     | 0  |  | 2                 | 2            | 0,6           | 1                       |
| VALLE D'AOSTA         | 208            | 0,10                                     | 0  |  | 2                 | 2            | 0,6           | 1                       |
| VENETO                | 24.011         | 11,22                                    | 11   |  | 2                 | 13           | 3,9           | 4                       |
| <b>TOTALI</b>         | <b>179.755</b> | <b>84,00</b>                             | <b>82</b>  | <b>2</b>   | <b>40</b>         | <b>124</b>   |               | <b>46</b>               |

L'applicazione dell'articolo 21 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le Regioni con coefficiente inferiore a 1,5/84, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2015 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 82 seggi assegnati, per cui i due seggi mancanti necessari a raggiungere gli 84 previsti sono assegnati alle regioni **Calabria e Liguria** che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

la Capo Guida  
Rosanna Birollo

il Capo Scout  
Ferri Cormio

# Ordine del giorno

Bracciano, 23-25 aprile 2016

## 1 Relazione del Comitato nazionale

### 1.1 *Presentazione della relazione*

### 1.2 *Argomenti derivanti da specifici mandati*

#### 1.2.1 Capi in situazioni eticamente problematiche

Stato di avanzamento del mandato (Mozione 45/2015)

#### 1.2.2 Testimonianza dei capi / Patto associativo

Percorsi sui temi emersi dalla tavola rotonda del Consiglio generale 2015 (Mozione 41/2015)

#### 1.2.3 Accoglienza ragazzi di altre religioni

Linee guida per le comunità capi (Mozione 43/2015)

#### 1.2.4 Rapporti AGESCI/AIC (Raccomandazione 6/2015)

### 1.3 *Bilancio di missione*

#### 1.3.1 Bilancio di missione

### 1.4 *Dal Centro documentazione al Centro studi e ricerche AGESCI*

#### 1.4.1 Proposte di modifiche statutarie e regolamentari

## 2 Relazione del Collegio giudicante nazionale

## 3 Chiamate al servizio

### 3.1 *Presentazione candidature per l'elezione di:*

#### 3.1.1 La Capo Guida

#### 3.1.2 Il Presidente del Comitato nazionale

#### 3.1.3 L'Incaricata nazionale alla Formazione capi

#### 3.1.4 L'Incaricato nazionale alla Formazione capi

#### 3.1.5 L'Incaricata nazionale alla Branca E/G

#### 3.1.6 L'Incaricata nazionale alla Branca R/S

#### 3.1.7 Un componente la Commissione economica

## 4 Elezioni

## 5 Area Organizzazione

### 5.1 *Bilancio:*

#### 5.1.1 Relazione sulla gestione a corredo del bilancio

#### 5.1.2 Consuntivo 1 ottobre 2014 – 30 settembre 2015

#### 5.1.3 Variazioni preventivo 1 ottobre 2015 – 30 settembre 2016

#### 5.1.4 Preventivo 1 ottobre 2016 – 30 settembre 2017

**5.2** *Relazione della Commissione economica nazionale*

**5.3** *Relazione della Commissione uniformi*

**5.4** *Comunicazioni dell'Ente Mario di Carpegna*

**5.5** *Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso*

**5.6** *Modifiche normative*

5.6.1 Codice etico

5.6.2 Fondo immobili

5.6.3 Fondo imprevisti (Mozione 49/2015)

5.6.4 Comunità basi AGESCI (CBA)

5.6.5 Pantalone blu tecnico

5.6.6 Aggiornamento articolo 69 Regolamento

## **6 Area istituzionale**

**6.1** *Revisione percorsi deliberativi*

Proposte di modifica normativa (Mozione 11/2015) di quanto previsto nel documento Revisione percorsi deliberativi (Mozione 10/2015)

## **7 Area Metodologico educativa**

**7.1** *Rilettura funzione dei Settori*

7.1.1 Rilettura globale di ruoli, obiettivi e funzioni dei Settori

(Mozione 39/2014)

7.1.2 Educazione alla pace e nonviolenza (Raccomandazione 4/2015)

7.1.3 Scautismo nautico / ambiente educativo (Raccomandazione ex Mozione 47/2015)

**7.2** *Luoghi di confronto e partecipazione per gli R/S*

7.2.1 Elaborazione di eventuali modifiche regolamentari (Mozione 5/2015)

## **8 Area Formazione capi**

**8.1.1** *Percorsi formativi*

Analisi dei tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo per il periodo 2008-2015 (Mozione 20/2012)

**8.1.2** *Iter Formazione capi / Autorizzazione apertura unità*

Proposte di modifica normativa per la separazione dell'iter di Formazione capi dall'autorizzazione di apertura dell'unità (Mozione 39/2015)

**8.1.3** *Compiti del capo Gruppo* (Mozione 40/2015)

**8.1.4** *Comunità capi – sperimentazioni/buone prassi* (Mozione 38/2015)



## ● PUNTO 1

# Relazione del Comitato nazionale

### Punto 1.1

## Presentazione della relazione

*Dovremo fare a gara per cogliere i segni dei tempi, anche con un dibattito coraggioso sui nodi di un tempo così complesso e agitato, ma sempre affamato di Dio e di senso.*

*Per fare quello che ci dirà la gente: non solo quanti vivono con noi la fecondità del Battesimo, ma anche i lontani e gli allontanati, gli smarriti e gli scartati, chi contesta, impreca o tace nell'indifferenza.*

*Chi non ce la fa, chi è disperato, chi ci costringe alla non facile fantasia della solidarietà (...)*

*Cercheremo di decifrare i silenzi e i linguaggi dei giovani, perché crescano liberi ma non senza identità e senza vocazione. Racconteremo la misericordia di Dio anche nel dialogo, fatto di rispetto e coraggio, con uomini e donne di altre culture e religioni.*

*+Antonio Napolioni Vescovo (Cremona, 30 gennaio 2016)*

Scriviamo alle comunità capi e al Consiglio generale con il proposito di fare memoria e dare prospettiva all'anno di vita associativa appena trascorso e di rendere con completezza e fedeltà quanto il nostro punto di osservazione, il punto di osservazione del Comitato nazionale, ci consente di cogliere dentro e fuori la nostra Associazione.

Siamo ripartiti da Bracciano, un anno fa, con un orizzonte condiviso, segnato da “*punti focali e tematici forti*” (racc. 7/2015), e con il compito di promuovere - entro questo orizzonte - azioni orientate e di orientare i percorsi avviati.

Crediamo che l'angolatura del nostro servizio - il servizio di chi per un tempo definito è chiamato ad assicurare il funzionamento delle strutture, la vitalità dei luoghi di confronto, l'efficacia dei passaggi di condivisione - possa rilevare aspetti del vivere associativo che meritano di essere indicati, che molto possono rappresentare dell'Associazione che siamo e della nostra collocazione in questo tempo e rispetto agli orizzonti che andiamo tracciando.

### Servire all'AGESCI e al suo cammino

Con una particolare distinzione, ripercorrendo questo ultimo anno, sentiamo di dover richiamare il valore delle **connessioni**, su cui poggia l'Associazione tutta. Parliamo dei legami fra i livelli territoriali e fra le parti entro ciascun livello, che tanto più rispettiamo quanto più teniamo presente a noi stessi la temporaneità del nostro servizio. Quanto più restiamo consapevoli che ciascun ruolo è ricoperto per un tempo dato e limitato, tanto più sapremo comprendere e rispettare il prima e il dopo del nostro servizio, sapremo cioè servire alla storia dell'AGESCI e al suo cammino. Non si tratta, in fondo, che di riportare nella luce di oggi l'originaria intuizione dell'AGESCI, secondo cui l'educare è un compito comunitario, non privato. Richiede l'impegno intenzionale di ciascuno nell'oggi, ma la responsabilità è attribuita alla comunità, tanto alle comunità capi quanto ai Comitati ed ai Consigli, che sono luoghi attraverso i quali noi passiamo, assumendo temporaneamente il compito di custodirli e rispettarli per ciò per cui esistono: l'educazione.

Il lungo cammino della Branca R/S sul tema della cittadinanza e della partecipazione dei rover/scolte alla vita e alle scelte dell'Associazione approda ad un'espressione del partecipare che trova il suo senso nella parola **contribuire**. Può diventare questo, per tutta l'AGESCI, un approccio



1966, alluvione di Firenze. Archivio Centro documentazione AGESCI



**PUNTO 1**



Foto Paolo Sallustio



Foto Paolo Sallustio



Archivio Centro documentazione AGESCI

Quarant'anni fa il terremoto in Friuli: immagini dell'intervento dell'AGESCI.



Foto Paolo Sallustio



Archivio Centro documentazione scout Udine

nuovo al tema della democrazia e della rappresentanza. Il partecipare, come il divenire parte del processo di costruzione di un valore, è l'esperienza che si vuol offrire ai rover e alle scelte, in un'ottica che può aiutare a contenere certe 'derive partecipative' che riguardano anche i processi interni all'Associazione, quando anche i nostri dibattiti e i nostri confronti escono dai luoghi propri, e la possibilità di partecipazione alla decisione si concepisce unicamente come strategia volta a 'pesare'. Perciò stesso, mentre siamo impegnati a dare un nuovo assetto ai momenti della nostra democrazia, un nuovo corso ai nostri processi deliberativi, dovremmo assumere lo spirito e la prospettiva di una più reale corresponsabilità nel rapporto fra rappresentati e rappresentanti e, forse, più rigore nell'esercizio dei ruoli e nell'attribuzione ed esecuzione di mandati.

Richiamiamo assai volentieri l'immagine del **Ponte** - che risalta per prima e con tutta la sua forza simbolica appena guardiamo all'anno passato - e la riconosciamo come immagine che illustra il nostro stile, il nostro compito, il nostro ruolo, il nostro impegno in questo mondo e per questo mondo.

Il 13 giugno

Ma, altrettanto, l'immagine del ponte, e l'urgenza dell'invito a farsene costruttori, non può non ricordarci il compito delle nostre strutture di assicurare connessioni e percorribilità, in un senso e nell'altro, entro questo territorio, esteso e ricco di periferie quanto di risorse, che è l'AGESCI. Bella l'immagine del Ponte, bella come tutta **la giornata del 13 giugno**. Non la dimenticheremo. Perché eravamo tanti, tutti. Perché siamo arrivati in Preghiera all'incontro con il nostro Pastore. Perché nessuno sapeva quanti saremmo stati e tutti abbiamo voluto esserci.

Il 13 giugno siamo stati Associazione, siamo stati Chiesa.

Per quanto i numeri spesso possano essere offerti e proposti con significati diversi, ambigui, contraddittori e nascosti, non possiamo non guardare ai grandi numeri che ci hanno impegnati negli ultimi anni e non ricercare il senso di ciò che rappresentano e di ciò che svelano. I numeri di Piazza San Pietro andranno considerati e ricordati per molte ragioni, ma dicono, con evidenza, che *appartenere ed operare per la globalità della missione della Chiesa* non è una dichiarazione ufficiale dell'AGESCI, ma è una sensibilità vissuta nell'AGESCI, che certamente va coltivata e spesa con più impegno, **creatività ed audacia**, come vuole Papa Francesco, nella dimensione diocesana e parrocchiale.

Ma i grandi numeri meritano un pensiero ancora. È accaduto più volte negli anni scorsi di dover accogliere numeri che in gran misura eccedevano le previsioni e vanificavano calcoli e pianificazioni. Sono circostanze che esigono **coraggio**. Si può scegliere di muoversi sul sicuro di quanto predisposto, oppure si può 'rischiare' e scegliere di essere tutti. Se poi pensiamo che la stagione dei grandi numeri è anche la stagione di numerosi cambiamenti, possiamo riconoscerci come servitori coraggiosi di questa Associazione. Il **cambiamento** è sempre più difficile della conservazione e la storia lo ha sempre affidato alle generazioni nuove. L'attuale generazione di quadri, dai capi Gruppo in su, non rappresenta per età media la nuova generazione dei capi dell'AGESCI. Sentiamo, perciò, fortemente la fatica del cambiamento, ma anche il dovere di averne il coraggio, perché abbiamo ricevuto dei mandati, perché siamo stati chiamati a questo servizio, che non può che compiersi nel tempo che ci è dato.

Bella l'immagine del Ponte, ma severa anche. Severa perché ci chiama ad esserne costruttori e ci ricorda quello straordinario racconto di R. Kipling - è bello anche parlarne nel centenario della pubblicazione del *Manuale dei Lupetti - "I costruttori di ponti"*, in cui il ponte è anche la rappresentazione della tecnica dispiegata da un Occidente che pretende di conquistare il mondo, che non conosce e non riconosce sacralità e spiritualità e con i piloni del suo ponte profana le acque del sacro Gange. Ad opera quasi compiuta, sotto gli occhi appagati del suo geniale e competente creatore, quel ponte rischierà di essere distrutto da quelle acque in piena. Parabola dell'impero britannico, questo racconto è, come Il Libro della Giungla, eccezionalmente carico di metafore e simboli che lo rendono profezia di questo tempo e, forse, di ogni tempo, e perciò stesso di grande utilità per educare.

Costruttori di Ponti

Scriviamo questa relazione proprio nei giorni in cui un anno fa circostanze drammatiche si imponevano a noi come una ineludibile occasione di presa in carico del tema della **libertà**. Altri, numerosi e diversi fatti, purtroppo, sono seguiti e si susseguono ormai ininterrottamente. Proprio in questi giorni risuonano parole solenni di ricordo, commemorazione e condanna. Torna insistente il richiamo alla libertà. A noi pare che ancora si invochi e si evochi quella stessa libertà di quei costruttori di

La Libertà



Ponti che credono di poter continuare a dispiegare intorno a sé la potenza della propria tecnica. Non è questa la libertà dei veri costruttori di ponti. Come dirà Peroo, l'indigeno del racconto di Kipling, *“a me piacciono i ponti sospesi che volano, da una sponda all'altra, con un solo grande balzo, (...) allora non c'è acqua che può far danno”*.

Può essere questa l'immagine di un nuovo umanesimo? L'abilità dei nuovi costruttori di ponti? La libertà?

Viene in mente quell' *“impulso rivoluzionario”* ad uscire da sé stessi, nell'indispensabilità dell'altro, che abbiamo letto nel discorso di Papa Francesco alla Chiesa italiana riunita a Firenze. Quell'impulso che diviene irresistibile e si 'libera' praticando, con la pazienza con cui si scommette, la laboriosità delle **beatitudini**. Le beatitudini, infatti, indicano come la via verso la felicità sono, nel linguaggio di Papa Francesco, una *“scommessa laboriosa”*. Qui l'accento per noi cade sulla laboriosità. La *misericordia*, la *pace*, la *giustizia* non si predicano, ma si cercano con laboriosità, 'stando in piedi', direbbe don Tonino Bello, con il corpo e con lo spirito.

Stiamo educando a questo?

## Il Giubileo della Misericordia

L'anno giubilare è una sfida altissima per l'educazione; per noi, che abbiamo nel servizio la cifra della nostra proposta, è senso e radice. Ci servirà, qui, anche il coraggio nell'ordinario quotidiano, dove la povertà perde tutta la sua astrattezza e la sua retorica e ci sono semplicemente **le persone povere**, sempre più numerose e vicine e sempre più allontanate, dalla visuale e dalla coscienza, personale e storica, dalla politica, territoriale e planetaria.

La *misericordia* esige un passo molto oltre il servizio che proponiamo ai clan e che prepariamo spesso come esercizio. Esige il superamento della riluttanza dei singoli e dei mondi a mettere in discussione se stessi, il proprio modo di vivere. Perciò Il Giubileo è una sfida educativa, che ci interpella fin sul piano della relazione educativa, ma sfida nondimeno sul piano culturale e politico.

Potremmo guardare in questa prospettiva al complesso lavoro di riforma dei Settori, che ha impegnato il Comitato nazionale a rileggerne globalmente i ruoli, gli obiettivi, le funzioni, in un processo che ha coinvolto tutti i livelli associativi con l'intento di integrare la preziosa operosità dei Settori nella vita delle Branche e delle Regioni. Un lavoro volto a restituire attualità alla nostra eredità culturale, per dare forza e sostegno alla proposta metodologica e alla sua evoluzione nella realtà delle Branche e che, perciò, apre spazi alla ridefinizione di molte delle **frontiere** che abbiamo abitato. Il *pacifismo*, ad esempio, nell'equazione con la *giustizia* e l'*ambiente*; la *dimensione europea* nell'educazione alla cittadinanza; il senso del *bene comune*, nella resistenza alle tendenze individualistiche e nazionalistiche.

## La frontiera

La frontiera. È un'immagine di valore identitario per noi, legata alla figura del pioniere. Frontiera come luogo, geografico e culturale, da raggiungere e da valicare, come soglia su cui attendere per incontrare. La frontiera, oggi più che mai, è per l'educazione un luogo in cui **sostare**.

Siamo di ritorno dal 23° Jamboree, che si è tenuto in Giappone, a 70 anni dall'ultimo tragico atto della Seconda Guerra Mondiale: Hiroshima e Nagasaki. La ricorrenza e i momenti commemorativi hanno dato una particolare intensità emotiva all'esperienza della fraternità internazionale: un'esperienza, simbolica e concreta al tempo stesso, del 'sostare sulla frontiera'.

Ma il Jamboree non può bastare.

Avvertiamo, specie fra gli adolescenti, l'emergere di nuove e diverse forme di integralismo, di discriminazione.

E pensiamo ai percorsi sul tema dell'accoglienza di ragazzi di altre religioni e sul dialogo interculturale e interreligioso (**moz. 43/2015**) e nondimeno al mandato della **mozione 45/2015** sul tema dell'educazione alla sessualità e all'affettività e dei capi in situazioni eticamente problematiche. Sono frontiere. C'è, da un lato, dovere e urgenza di avvicinare le questioni, dall'altro necessità di passi attenti, che pure stiamo già muovendo.

Certo, *“più della paura di sbagliare [deve muoverci] la paura di rinchiuder[ci] nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli”* (*Evangelii Gaudium*, 49).

Mentre scriviamo, siamo entrati da qualche giorno nel 2016 ed abbiamo calcato, con lo spirito del pellegrinaggio e l'immagine del ponte, la data di fondazione dell'ASCI, il 16 gennaio 1916: 100 anni dalla scelta di lasciare che lo scautismo fosse *“fecondato dal Vangelo”*.

Vivremo il **Centenario dello scautismo cattolico** nello spirito dei *pellegrini in costante ricerca*, in ricerca del senso di una scelta, del valore delle radici, delle strade da percorrere. Ne faremo un'occasione di studio, di ri-comprensione dei fondamenti pedagogici e antropologici del metodo e di quella spiritualità che è connaturata all'esperienza dello scouting. Di questo sentiamo la necessità ed il dovere. In questo crediamo che ci sia quel che serve per far sì che in tutto ciò che cambia, che deve cambiare, ci sia il 'crescere'.

*Si deve crescere per non invecchiare!* È una lezione che raccogliamo con entusiasmo dal discorso di insediamento di S.E. Mons. M. Zuppi, vescovo di Bologna.

Non possiamo chiudere questa relazione senza ricordare altre due ricorrenze: cinquant'anni dall'alluvione di Firenze (4 novembre 1966) e quarant'anni dal terremoto in Friuli (6 maggio 1976). Sono le nostre prime esperienze di impegno con la Protezione civile: eventi che si raccontano con immagini in bianco e nero.

Ma noi possiamo ancora riconoscerci in quelle immagini. C'eravamo e ci siamo ancora. Giovani capi pronti a servire, una staffetta che fino ad oggi ci ha resi presenti sempre, come cittadini cristiani, nel nostro Paese.

Noi dobbiamo anche alla testimonianza e al servizio dei capi di quegli anni la vitalità delle nostre comunità capi oggi. Così come dobbiamo ai capi di oggi, i tanti che hanno il *coraggio dell'educazione*, l'AGESCI di domani.

Marilina e Matteo

*Presidenti del Comitato nazionale*





*Punto 1.2*

## **Argomenti derivanti da specifici mandati**

- 1.2.1 Capi in situazioni eticamente problematiche  
Stato di avanzamento del mandato (Mozione 45/2015)
- 1.2.2 Testimonianza dei capi / Patto associativo  
Percorsi in atto sui temi emersi dalla tavola rotonda del Consiglio generale 2015 (Mozione 41/2015)
- 1.2.3 Accoglienza ragazzi di altre religioni  
Linee guida per le comunità capi (Mozione 43/2015)
- 1.2.4 Rapporti AGESCI/AIC (Raccomandazione 6/2015)

*Punto 1.3*

## **Bilancio di missione**

Il Bilancio di missione integrale è pubblicato sul sito [www.agesci.it](http://www.agesci.it)



Archivio Centro documentazione AGESCI

## Punto 1.4

## Dal Centro Documentazione al Centro studi e ricerche AGESCI

### 1.4.1 Proposte di modifiche statutarie e regolamentari

#### STORICO

Dal 1991 l'AGESCI sentì la necessità di dotarsi di un **Archivio storico e di una Biblioteca nazionale** organizzati scientificamente e riconosciuti dalla Sovrintendenza nazionale e dal Servizio Bibliotecario nazionale. Tale compito fu affidato a un **Centro Documentazione** che ne ha avviato e condotto i lavori con **personale professionale e volontario sia interno che esterno agli uffici ed alla Associazione**. Ad oggi sono archiviati tutti i documenti, filmati, foto, riviste ed atti dell'ASCI, dell'AGI e dell'AGESCI fin quasi all'anno 2000. Resta ancora molto da fare soprattutto sul piano della digitalizzazione del materiale cartaceo, dell'archiviazione digitale e soprattutto del sistema generale di protocollo e archiviazione di quanto prodotto a livello nazionale e regionale dall'inizio del secolo a oggi. Ma il percorso ed i progetti sono tracciati. La raccolta ed archiviazione finora realizzata si è resa possibile perché esistente un formato fisico o cartaceo. Manca ancora in Associazione (è questo il futuro dell'Ufficio documentazione) un sistema di produzione e di deposito digitale di quanto prodotto dall'Associazione sia a livello centrale che periferico. Sappiamo che un patrimonio culturale non è soltanto luogo del passato, ma anche sistema perché l'oggi sia prodotto e reso fruibile per il domani. Questo lavoro, già avviato nei progetti, richiede sempre più competenze archivistiche, biblioteconomiche ed organizzative attribuibili a profili professionali appartenenti agli uffici della struttura nazionale dell'Associazione. È infatti curriculare ad essa la sua stessa organizzazione di protocollo, archivio, servizio di biblioteca, apertura a studiosi ed al pubblico generale. È sempre dal 1991 che l'Agesci, tramite relazioni, mozioni, commissioni ed interventi sente il bisogno di un **Centro studi e ricerche dell'Associazione**.

#### ATTUALITÀ

Una struttura **diversa** dal Centro Documentazione (CD) con diversi obiettivi e azioni non più operativi o gestionali ma, appunto, di studio ricerca e produzione.

Non si tratta quindi di **una struttura alternativa o sostitutiva al CD**, ma di qualcosa che nasce come nuovo organo seppure, ovviamente, orientato come fruitore e valorizzatore principale dell'esistente patrimonio culturale, ma di esso non ne curerà o organizzerà la gestione.

Il **Centro studi e ricerche è un organo di servizio e supporto alle strutture**, soprattutto nazionali, dell'Associazione. In nessun modo sarà di esse sostitutivo ed il suo ruolo rappresenterà un ambito attualmente di difficile individuazione in un unico organo nell'ambito istituzionale associativo.

Nelle discussioni spesso si evidenziano i rischi di possibili sovrapposi-

zioni o surroghe del lavoro delle Branche e Formazione capi, o di altri organi associativi. Il Centro studi e ricerche sarà luogo di ricerca e studio soltanto di carattere **pedagogico generale** e non di **metodo** o di **formazione capi**.

Purtroppo, spesso, nei dibattiti e documenti nell'AGESCI, si confonde la differenza tra il quadro "pedagogico generale dello scautismo" e il suo "metodo". La differenza nella prassi e nella scienza è netta. Infatti, semplificando per comoda brevità, **Il metodo ci racconta come**, in che modo lo scautismo è educativo, mentre la **pedagogia ci dice il perché esso sia educativo**. Due campi di azione netti e precisi nei quali si definiscono invalicabilmente i ruoli e gli obiettivi. La proposta di creazione del Centro di studi e ricerche è interamente orientata al servizio alle strutture di intervento educativo dell'Associazione (Comitato nazionale, Consiglio nazionale, Branche e Formazione capi) ed è a esse che risponde su loro commissione e domanda. Si prevede una struttura leggera di esperti, capi - o ex capi - di esperienza, nel mondo accademico e scientifico, che conoscano lo scautismo, la sua pedagogia ed il suo metodo educativo. La maggior parte delle persone sarà chiamata al servizio con un progetto o incarico ad hoc, definito nel tempo e negli obiettivi, senza alcuna rilevanza istituzionale. Il loro lavoro sarà motivato soltanto dalla loro spontanea e volontaria consulenza tematica e scientifica.

Ne consegue l'idea di una struttura funzionale all'istruzione di documenti, interventi, temi per l'attività e produzione dei responsabili, degli organi e delle commissioni senza necessariamente comparire come autore e redattore o ricercatore (attività di *ghostwriting*).

Nelle motivazioni del progetto del Centro studi e ricerche si indica soprattutto la necessità di garantire, attraverso il sistematico metodo della ricerca storica e documentale sui temi, una coerenza o una motivata distanza, tra scelte dell'Associazione nell'oggi e una continuità storica. Ad essa però si affiancano la novità di una ricerca sistematica e rinnovata in campo pedagogico sulle attenzioni relative alle scelte del metodo nelle diverse Branche ed uno studio permanente sulla realtà giovanile nella e attorno all'AGESCI. Non è ultima, e appare fortemente motivata, la produzione di documenti, ancora pedagogici, ad uso delle comunità capi e degli adulti in Associazione: *"perché i temi diventino educazione hanno bisogno di traduzioni nella formazione permanente e nella capacità di progettazione educativa. La comunità capi è infatti il luogo della pedagogia e cura dell'educazione delle risorse adulte dell'AGESCI, nell'azione delle Branche troviamo invece la realizzazione del metodo"*. (dai doc. preparatori CG1991). Si direbbe, oggi, per usare un linguaggio più concreto, che il Centro studi dovrebbe, attraverso il suo collegamento con ogni pattuglia delle Branche, Formazione capi e Metodo, essere il luogo di cultura (*etimo dal lat. Colere: coltivare, accudire, abbellire*) e proposta di quel *"Linguaggio alto"* sempre più spesso oggi evocato o mancante, secondo alcuni, nell'AGESCI.



### IL FUTURO

Il Centro studi e ricerche dell'AGESCI sarà allora:

- un luogo di ricerca pedagogica;
- un luogo di ricerca svolta anche o soprattutto da "ricercatori" che hanno, o hanno avuto, una personale e concreta esperienza di applicazione del metodo scout;
- un osservatorio permanente sul mondo infantile e giovanile: si distinguerà dagli altri osservatori per il suo essere parte di una realtà associativa scout giovanile attiva e vitale nel campo metodologico educativo e pedagogico con una profonda sensibilità all'ascolto e osservazione;
- un luogo dove si fa memoria storica del vissuto culturale e pedagogico dell'Associazione, con l'obiettivo di renderla viva, cioè di custodire e far circolare in modo costante il patrimonio dello scautismo tra i quadri;
- una struttura di servizio all'Associazione verso i suoi quadri, organi e responsabili che ne saranno unici committenti di ricerche e studi;
- composto, in questo senso, da uno staff che prevederà, tra gli altri membri, persone delegate dagli Incaricati nazionali alle Branche e alla Formazione capi, al Metodo, nonché un Incaricato responsabile espresso dal Comitato nazionale, su indicazione dei Presidenti; tanto più questa composizione si renderà possibile, tanto più la struttura sarà organica e funzionale all'Associazione;

- un possibile punto di riferimento e luogo di incontro e collegamento con altre associazioni scout, altri centri scout e con realtà esterne impegnate e/o interessate all'attività educativa sia confessionale (Azione Cattolica, Gioventù Aclista, Centro Studi per la Pastorale Giovanile CEI, Università cattoliche...), sia laiche (Università, Centri di ricerca, Redazioni di riviste del settore,...), sapendo creare con alcune di esse un rapporto privilegiato e costante nel tempo;
- un possibile osservatorio particolare e privilegiato di psicologia e pedagogia applicata, considerando l'Associazione nel suo insieme come luogo di osservazione e laboratorio unico su problematiche di carattere giovanile, adolescenziale ed infantile e come tale di accreditarsi anche all'esterno;
- un luogo di produzione di pubblicazioni frutto dei lavori di approfondimento svolti; potrà promuovere o supportare incontri e seminari su temi specifici inerenti l'educazione;
- se richiesto essere commissionato per la pubblicazione di articoli sulle riviste associative per capi.

Risulta evidente che le caratteristiche dell'Incaricato sono riconducibili a donna o uomo professionalmente competente (in pedagogia e sociologia dell'educazione) capace di dare vita concreta (pubblicazioni, documenti, memorandum, articoli, interventi, forum...) alle attività del Centro. Un capo, o ex capo, capace con taglio manageriale e soprattutto un po' "carismatico" e di fiducia dell'intero Comitato nazionale.

## PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO

| Testo attuale  | Testo proposto   | Commenti   |
|--|--|--|
| <p><b>Art. 40 – Livello nazionale: definizione e scopi</b><br/>           Il livello nazionale assicura il riferimento unitario di appartenenza degli associati. Le strutture del livello nazionale operano al servizio degli associati e degli organi degli altri livelli territoriali, ed in particolare, realizzano il collegamento tra le Regioni.<br/>           Sono scopi del livello nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e rappresentando il sentire comune degli associati;</li> <li>custodire il patrimonio metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento;</li> <li>elaborare, in base al patrimonio di esperienze dell'Associazione, contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione;</li> <li>promuovere la formazione dei soci adulti e curarne l'unitarietà;</li> <li>curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione;</li> <li>promuovere i rapporti tra le Regioni;</li> <li>curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative;</li> <li>curare a livello nazionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;</li> <li>curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scautismo;</li> </ol> | <p><b>Art. 40 – Livello nazionale: definizione e scopi</b><br/>           Il livello nazionale assicura il riferimento unitario di appartenenza degli associati. Le strutture del livello nazionale operano al servizio degli associati e degli organi degli altri livelli territoriali, ed in particolare, realizzano il collegamento tra le Regioni.<br/>           Sono scopi del livello nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e rappresentando il sentire comune degli associati;</li> <li>custodire il patrimonio metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento;</li> <li>elaborare, in base al patrimonio di esperienze dell'Associazione, contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione;</li> <li>promuovere la formazione dei soci adulti e curarne l'unitarietà;</li> <li>curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione;</li> <li>promuovere i rapporti tra le Regioni;</li> <li>curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative;</li> <li>curare a livello nazionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;</li> <li>curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scautismo;</li> </ol> | <p><i>Nel testo è esplicitamente introdotta la <b>Biblioteca</b> nazionale dell'AGESCI che attualmente è costituita, ordinata e catalogata da circa 7.000 volumi. Essa è composta da testi sullo scautismo e sul guidismo, sulla storia del movimento scout e guide in</i></p> |

| Testo attuale  | Testo proposto   | Commenti   |
|--|--|--|
| <p>j. curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione;</p> <p>k. curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, documentale, librario iconografico e multimediale dello scautismo e del guidismo cattolico italiano mediante il Centro Documentazione, che sovrintende alla tenuta dell'Archivio storico dell'ASCI, dell'AGI e dell'AGESCI.</p> | <p>j. curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione;</p> <p>k. curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, documentale, librario iconografico e multimediale dello scautismo e del guidismo cattolico italiano mediante <b>una apposita struttura che gestisce</b> l'Archivio storico dell'ASCI, dell'AGI e dell'AGESCI <b>nonché la Biblioteca nazionale presso la sede dell'Associazione in Roma;</b></p> <p><b>l. curare la ricerca, lo studio e l'approfondimento negli ambiti di interesse dell'Associazione promuovendo l'identità pedagogica, antropologica e spirituale dello scautismo cattolico e custodendo di esso la memoria storica mediante l'attività di un Centro studi e ricerche nazionale.</b></p> | <p><i>Italia e nel mondo nonchè da testi di carattere pedagogico, metodologico e formativo inerenti l'educazione scout.</i></p> <p><i>È altresì introdotta l'emeroteca che raccoglie, ordina e cataloga tutte le testate associative dell'ASCI, AGI e AGESCI dalla fondazione ad oggi.</i></p> <p><i>Sarà compito del Comitato nazionale, tramite l'attività del Centro studi e ricerche, l'utilizzo del patrimonio e della cultura che lo scautismo e guidismo hanno prodotto e sedimentato nella loro lunga esperienza al fine di meglio caratterizzare ed arricchire il dibattito, le scelte associative e le sue azioni interne e verso l'esterno.</i></p> |
| <p><b>Art. 50 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</b><br/>Vedi pagine 66-67</p>  | <p><b>Art. 50 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</b><br/>Vedi pagine 66-67</p>  | <p>Vedi pagine 66-67</p>   |

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti |
|---|---|----------|
| <p><b>Art. 20 – Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</b><br/>Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <p>a. coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale;</p> <p>b. sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;</p> <p>c. promuove la comunicazione dell'identità associativa;</p> <p>d. pubblica riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;</p> <p>e. promuove, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;</p> <p>f. cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;</p> <p>g. propone alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto</p> | <p><b>Art. 20 – Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</b><br/>Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <p>a. coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale;</p> <p>b. sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;</p> <p>c. promuove la comunicazione dell'identità associativa;</p> <p>d. pubblica riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;</p> <p>e. promuove, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;</p> <p>f. cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli Assistenti ecclesiastici;</p> <p><b>f-bis. sovrintende alla struttura che gestisce l'Archivio storico dell'ASCI, dell'AGI e dell'AGESCI, nonché la Biblioteca ed Emeroteca nazionali;</b></p> <p>g. propone alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto</p> |          |



| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti  |
|---|---|---|
| <p>dall'articolo 62 del presente Regolamento;</p> <p>h. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI e incontra periodicamente (almeno con cadenza semestrale) il consiglio di amministrazione della Fiordaliso per valutare la situazione complessiva del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali;</p> <p>i. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>l. sovrintende al Centro Documentazione, approvandone i piani di attività e i regolamenti.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i Programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.</li> </ul> <p><b>Art. 26 - Incaricati all'Organizzazione</b><br/>Compiti dell'Incaricato/a all'Organizzazione, a qualunque livello espliciti, sono:</p> <p>a. amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori ed esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili;</p> <p>b. predisporre annualmente la bozza di bilancio consuntivo, preconsuntivo e preventivo da sottoporre al Comitato;</p> <p>c. attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi;</p> <p>d. predisporre la bozza di relazione sulla gestione, da presentare, a cura del Comitato, a corredo dei bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, che esponga l'andamento della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto e la coerenza con le linee politiche generali e di indirizzo dell'Associazione;</p> <p>e. promuovere la cultura della sana gestione economica e curare la formazione sul tema dell'economia al servizio dell'educazione</p> <p>f. coordinare e istruire argomenti in materie economiche/ amministrative.</p> <p>In particolare l'Incaricato/a regionale all'Organizzazione:</p> <p>a. cura i rapporti con la cooperativa operante nella regione cui è concesso il riconoscimento di "Rivendita Ufficiale Scout";</p> | <p>dall'articolo 62 del presente Regolamento;</p> <p>h. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI e incontra periodicamente (almeno con cadenza semestrale) il consiglio di amministrazione della Fiordaliso per valutare la situazione complessiva del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali;</p> <p>i. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;</p> <p><b>l. sovrintende al Centro studi e ricerche nazionale, approvandone i progetti di attività.</b></p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.</li> </ul> <p><b>Art. 26 - Incaricati all'Organizzazione</b><br/>Compiti <b>degli Incaricati</b> all'Organizzazione, a qualunque livello espliciti, sono:</p> <p>a. amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori ed esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili;</p> <p>b. predisporre annualmente la bozza di bilancio consuntivo, preconsuntivo e preventivo da sottoporre al Comitato;</p> <p>c. attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi;</p> <p>d. predisporre la bozza di relazione sulla gestione, da presentare, a cura del Comitato, a corredo dei bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, che esponga l'andamento della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto e la coerenza con le linee politiche generali e di indirizzo dell'Associazione;</p> <p>e. promuovere la cultura della sana gestione economica e curare la formazione sul tema dell'economia al servizio dell'educazione</p> <p>f. coordinare e istruire argomenti in materie economiche/ amministrative;</p> <p><b>g. coordinare gli Archivi, le Biblioteche e ogni struttura con finalità di conservazione documentale promuovendo la creazione di una rete nazionale per la fruizione del patrimonio storico-documentale.</b></p> <p>In particolare gli Incaricati regionali all'Organizzazione:</p> <p>a. <b>curano</b> i rapporti con la cooperativa operante nella regione cui è concesso il riconoscimento di "Rivendita Ufficiale Scout";</p> | <p>Viene affidata al Comitato nazionale la funzione di direzione e controllo del Centro studi e ricerche previsto dall'art. 40, secondo comma, lettera l dello Statuto.</p> <p>Si rende coerente con lo Statuto.</p> <p>Nell'ambito delle funzioni di direzione e controllo attribuite al Comitato dall'art.20 si identifica negli Incaricati all'Organizzazione le figure di coordinamento, anche in un'ottica di promozione e sostegno di una rete nazionale di fruizione del patrimonio storico-documentale.</p> |





## ● PUNTO 2

# Relazione del Collegio giudicante nazionale

*(In cartellina al Consiglio generale)*



Archivio Centro documentazione AGESCI

## ● PUNTO 3

# Chiamate al servizio

### *3.1 Presentazione candidature per l'elezione di:*

- 3.1.1 La Capo Guida
- 3.1.2 Il Presidente del Comitato nazionale
- 3.1.3 L'Incaricata nazionale alla Formazione capi
- 3.1.4 L'Incaricato nazionale alla Formazione capi
- 3.1.5 L'Incaricata nazionale alla Branca E/G
- 3.1.6 L'Incaricata nazionale alla Branca R/S
- 3.1.7 Un componente la Commissione economica

## ● PUNTO 4

# Elezioni



Foto Annamaria Soldan



## ● PUNTO 5

# Area Organizzazione

### 5.1 *Bilancio:*

- 5.1.1 Relazione sulla gestione a corredo del bilancio \*
- 5.1.2 Consuntivo 1 ottobre 2014 – 30 settembre 2015 \*
- 5.1.3 Variazioni preventivo 1 ottobre 2015 – 30 settembre 2016 \*
- 5.1.4 Preventivo 1 ottobre 2016 – 30 settembre 2017 \*

### 5.2 *Relazione della Commissione economica nazionale* \*

### 5.3 *Relazione della Commissione uniformi* \*\*

### 5.4 *Comunicazioni dell'Ente Mario di Carpegna* \*\*

### 5.5 *Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso* \*\*

### 5.6 *Modifiche normative*

- 5.6.1 Codice etico
- 5.6.2 Fondo immobili
- 5.6.3 Fondo imprevisti (Mozione 49/2015)
- 5.6.4 Comunità basi AGESCI (CBA)
- 5.6.5 Pantalone blu tecnico
- 5.6.6 Aggiornamento articolo 69 Regolamento

\* Il materiale sarà inviato ai Consiglieri congiuntamente alla convoca e pubblicato sul sito [www.agesci.it](http://www.agesci.it)

\*\* In cartellina al Consiglio generale

## Punto 5.6.1

# Codice etico

## PREMESSA

Il Comitato nazionale, ha ritenuto necessario, anche per adempiere a quanto previsto dal D.L.vo 231/2001 sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, di redigere ed approvare un **Codice etico** (<http://www.agesci.it/wp-content/uploads/2015/08/codice-etico-AGESCI.pdf>), in cui tradurre gli elementi valoriali del Patto associativo e dello Statuto in norme comportamentali alle quali i soggetti interessati debbano attenersi nello svolgimento delle loro attività. Tale Codice trova piena applicazione al livello nazionale; esso tuttavia per la sua natura di chiara ispirazione valoriale e per la sua valenza di recepimento legislativo, può trovare applicazione, anche eventualmente solo parziale, nei livelli periferici qualora si verificano le circostanze previste.

Anche per tale motivo, considerata la funzione di “cinghia di raccordo” tra il livello nazionale e quelli periferici svolta dal Consiglio nazionale, si è ritenuto opportuno, d'accordo con Capo Guida e Capo Scout, proporre al Consiglio generale una modifica statutaria che attribuisca al Comitato la funzione di elaborazione e proposta del Codice etico e al Consiglio nazionale la funzione deliberante dello stesso nonché dei suoi eventuali aggiornamenti, su proposta del Comitato.

Si ritiene utile infine, seppur non ritenendo indispensabile un suo inserimento esplicito nelle carte normative dell'Associazione, suggerire l'affidamento al Comitato, nell'ambito della funzione esecutiva propria di quel organismo, di compiti diretti di controllo e verifica dell'applicazione del Codice a livello nazionale e indiretti attraverso il Consiglio nazionale, per quanto riguarda l'eventuale suo utilizzo nei livelli periferici.

## PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO

| Testo attuale  | Testo proposto   |
|--|--|
| <p><b>Art. 47 – Consiglio nazionale</b></p> <p>Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno tre volte all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;</li> <li>deliberare in merito ai Programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione;</li> <li>esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale;</li> <li>istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto;</li> <li>curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato nazionale;</li> <li>proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;</li> <li>deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale;</li> <li>ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale;</li> <li>esprimere un parere sul Piano operativo della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale.</li> </ol> <p>Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito regolamento.</p> <p><i>Omissis</i></p> | <p><b>Art. 47 – Consiglio nazionale</b></p> <p>Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno tre volte all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;</li> <li>deliberare in merito ai Programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione;</li> <li>esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale;</li> <li>istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto;</li> <li>curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato nazionale;</li> <li>proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;</li> <li>deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale;</li> <li><b>approvare il Codice etico ed i suoi eventuali aggiornamenti su proposta del Comitato nazionale;</b></li> <li>ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale;</li> <li>esprimere un parere sul Piano operativo della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale.</li> </ol> <p>Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito regolamento.</p> <p><i>Omissis</i></p> |

**Testo attuale****Art. 48 – Comitato nazionale**

Sono compiti del Comitato nazionale:

- a. coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal Programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;
- b. curare e sostenere lo sviluppo della Formazione capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci adulti previsti per il livello nazionale;
- c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali e nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;
- d. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento e redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
- e. proporre alla competente autorità ecclesiastica, congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale;
- f. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione capi e per le Branche;
- g. curare i rapporti con i Comitati regionali, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati;
- h. nominare i capi campo, gli assistant e gli Assistenti ecclesiastici dei CFA su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi.
- i. nominare i capi campo degli eventi per soci giovani su proposta degli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico.
- j. nominare i capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai settori e i capi campo degli altri eventi formativi associativi su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi.

*Omissis*

**Testo proposto****Art. 48 – Comitato nazionale**

Sono compiti del Comitato nazionale:

- a. coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal Programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;
- b. curare e sostenere lo sviluppo della Formazione capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci adulti previsti per il livello nazionale;
- c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali e nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;
- d. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento e redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
- e. proporre alla competente autorità ecclesiastica, congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale;
- f. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione capi e per le Branche;
- g. curare i rapporti con i Comitati regionali, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati;
- h. nominare i capi campo, gli assistant e gli Assistenti ecclesiastici dei CFA su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi.
- i. nominare i capi campo degli eventi per soci giovani su proposta degli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico.
- j. nominare i capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai settori e i capi campo degli altri eventi formativi associativi su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi.
- k. predisporre il Codice etico ed i suoi eventuali aggiornamenti da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale.**

*Omissis*

*Il Comitato nazionale*

## Punto 5.6.2

# Fondo immobili

**PREMESSA**

Con la soppressione dell'Incaricato al Demanio la gestione del Fondo immobili è affidata agli Incaricati all'Organizzazione nazionali, in virtù del cambiamento si rende necessario aggiornare il **Regolamento Fondo immobili** per adeguarlo alle modifiche delle strutture associative.

In considerazione degli aspetti tecnici dei progetti e della materia coinvolta, si ritiene opportuno dare la possibilità agli Incaricati nazionali all'Organizzazione di delegare l'istruttoria, sui progetti pervenuti, all'Ente Nazionale Mario di Carpegna, lasciando comunque al Comitato nazionale, attraverso gli Incaricati nazionali all'Organizzazione, l'accettazione e comunicazione finale degli aventi diritto. Per garantire gli associati che l'uso del Fondo sia utilizzato su interventi atti a migliorare l'agibilità e la sicurezza degli immobili e che gli interventi siano fatti rispettando le norme che regolano le attività di costruzioni murarie e degli impianti si ritiene opportuno dare

facoltà agli Incaricati nazionali all'Organizzazione, qualora lo ritenessero necessario, di procedere alla richiesta di una perizia asseverata sui lavori svolti che possa offrire garanzie sull'esecuzione corretta dei lavori.

La spesa della perizia verrà ricavata dal Fondo stesso senza incidere sull'erogazione.

## PROPOSTE DI MODIFICA ALLEGATO G REGOLAMENTO

| Testo attuale   | Testo proposto  |
|---|---|
| <p>L'AGESCI riconosce, promuove e disciplina le iniziative atte a consolidare, incrementare e gestire il patrimonio immobiliare associativo. Tale patrimonio dovrà essere luogo ideale in cui sperimentare la relazione educativa scout o comunque sarà finalizzato al raggiungimento degli scopi propri del nostro metodo. A tal fine è istituito il Fondo Immobili, presente nel proprio stato patrimoniale.</p>  | <p>L'AGESCI riconosce, promuove e disciplina le iniziative atte a consolidare, incrementare e gestire il patrimonio immobiliare associativo. Tale patrimonio dovrà essere luogo ideale in cui sperimentare la relazione educativa scout o comunque sarà finalizzato al raggiungimento degli scopi propri del nostro metodo. A tal fine è istituito il Fondo Immobili, presente nel proprio stato patrimoniale.</p>  |
| <p><b>Art. 1.</b> I futuri progetti di intervento potranno riguardare l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione e gli interventi sugli immobili e relativi impianti atti a renderli funzionali agli scopi associativi.</p>   | <p><b>Art. 1.</b> I futuri progetti di intervento potranno riguardare l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione e gli interventi sugli immobili e relativi impianti atti a renderli funzionali agli scopi associativi, <b>nonché gli oneri notarili relativi alle donazioni, lasciti o compravendite.</b></p>  |
| <p><b>Art. 2.</b> La richiesta di contributo finalizzata alla realizzazione del progetto di intervento dovrà essere presentata, secondo le modalità previste dall'allegata scheda (all. G1) all'Incaricato nazionale al Demanio, dai livelli associativi di Regione o di Zona accompagnato dal parere obbligatorio della Regione, a pena di nullità. <sup>1</sup></p>   | <p><b>Art. 2.</b> La richiesta di contributo finalizzata alla realizzazione del progetto di intervento dovrà essere presentata, <b>con apposita modulistica predisposta dal Comitato nazionale,</b> secondo le modalità previste dall'allegata scheda (all. G1) all'Incaricato nazionale al Demanio <b>agli Incaricati nazionali all'Organizzazione,</b> dai livelli associativi di Regione o di Zona accompagnato dal parere obbligatorio della Regione, <b>senza il quale la domanda non verrà valutata e decadrà a pena di nullità.</b> <sup>1</sup></p>   |
| <p><b>Art. 3.</b> Il livello richiedente nomina un fiduciario e la pattuglia operativa. Il fiduciario sarà garante dell'iter di attuazione del progetto e della corretta conduzione a buon fine dello stesso. Il fiduciario non potrà essere titolare di più di un progetto. <sup>2</sup></p>   | <p><b>Art. 3.</b> Il livello richiedente nomina un fiduciario e la pattuglia operativa. Il fiduciario – <b>individuato tra i soci adulti censiti</b> – sarà garante dell'iter di attuazione del progetto e della corretta conduzione a buon fine dello stesso. Il fiduciario non potrà essere titolare di più di un progetto. <sup>2</sup> <b>Posti e compiti del fiduciario, la responsabilità dell'iniziativa e dell'utilizzo del contributo sarà sempre e comunque individuato nel responsabile/i legale/i dell'ente richiedente.</b></p>  |
| <p><b>Art. 4.</b> I contributi erogati dal livello centrale, provenienti dal "Fondo Immobili", non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata nel "Progetto di Intervento":</p>   | <p><b>Art. 4.</b> I contributi erogati dal livello <b>nazionale centrale,</b> provenienti dal "Fondo Immobili", non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata nel "Progetto di Intervento":</p>  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• 50% della somma necessaria per i progetti di intervento relativi ad immobili intestati o da intestare alle strutture associative zone o regioni ed all'Ente M.C.</li> <li>• 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad Associazioni e Fondazioni, dal cui Statuto si evinca la finalità del sostegno all'AGESCI quale attività istituzionale e la destinazione del bene ad una delle strutture AGESCI o all'ENMC in caso di scioglimento, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile. Tale quota è elevabile al 30% se l'immobile fa parte della rete Comunità Basi AGESCI.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• 50% della somma necessaria per i progetti di intervento relativi ad immobili intestati o da intestare alle strutture associative Zone o Regioni ed all'Ente <b>Nazionale Mario di Carpegna.</b></li> <li>• 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad <b>entità, Associazioni e Fondazioni,</b> dal cui Statuto si evinca la finalità del sostegno all'AGESCI quale attività istituzionale e la destinazione del bene ad una delle strutture AGESCI o all'ENMC in caso di scioglimento, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile. <b>In caso di intestazione ad entità che non abbiano nello Statuto</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>la finalità del sostegno all'AGESCI quale attività istituzionale</b></li> <li>- <b>la destinazione del bene ad una delle strutture AGESCI o all'ENMC</b></li> </ul> <b>in caso di scioglimento dovrà essere garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile per almeno nove anni dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido per l'utilizzo per un periodo non inferiore a nove anni di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e Gruppi.</b> </li> </ul> |



**Testo attuale**

- 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad altre entità, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile, per almeno nove anni dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e Gruppi.

Al limite di nove anni si può derogare nell'ipotesi in cui si tratti di beni confiscati alla criminalità organizzata ed attribuiti a Gruppi, Zone e Regioni in virtù di un atto di assegnazione giuridicamente valido.

Tale quota è elevabile al 30% se l'immobile fa parte della rete Comunità Basi AGESCI.

La richiesta di accesso al fondo va effettuata dalla Regione.

**Art. 5.** Il contributo per singolo progetto sarà erogato secondo le disponibilità del "Fondo Immobili" e comunque non oltre il limite massimo del 40% dell'accantonamento annuo.

Non possono essere ammessi al contributo per più di due volte consecutive i progetti proposti su uno stesso immobile.

**Art. 6.** L'Incaricato nazionale al Demanio, di concerto con gli Incaricati nazionali all'Organizzazione, istruirà secondo i criteri più oltre specificati le richieste pervenute annualmente entro il 30 giugno e le presenterà al Comitato nazionale.

Il Comitato nazionale, con apposita delibera da emanarsi entro il 31 dicembre, provvederà alla comunicazione (anche alla Regione di riferimento del Progetto) e successiva assegnazione del contributo che verrà erogato 50% al momento della dichiarazione di inizio lavori o del compromesso di acquisto e per il restante 50% dietro presentazione della rendicontazione economica del progetto.

All'inizio dei lavori dovrà essere presentata al Comitato nazionale la dichiarazione di inizio lavori e la documentazione (qualora prevista) presentata agli Enti competenti secondo la normativa vigente.

Il Progetto dovrà essere portato a termine entro 3 anni dall'inizio delle opere. Tale termine sarà prorogabile, in casi eccezionali, con l'autorizzazione del Comitato nazionale su proposte dell'Incaricato al Demanio.

I progetti non finanziati potranno essere presi in considerazione per il contributo nell'anno successivo previa semplice domanda nei termini di cui sopra

**Art. 7.** Per la scelta verranno valutate le seguenti priorità:

- Fruibilità da parte di tutta l'Associazione
- Rispetto delle finalità educative e di quanto espresso nel preambolo al presente Regolamento in tema di luogo privilegiato in cui vivere lo Scouting (strutture per campi ed attività all'aperto)
- Equa distribuzione territoriale
- Particolare significatività Associativa

**Testo proposto**

Tale quota è elevabile al 30% se l'immobile fa parte della rete Comunità Basi AGESCI.

- ~~20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad altre entità, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile, per almeno nove anni dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e Gruppi.~~

Al limite di nove anni si può derogare nell'ipotesi in cui si tratti di beni confiscati alla criminalità organizzata ed attribuiti a Gruppi, Zone e Regioni in virtù di un atto di assegnazione giuridicamente valido.

**La Tale quota del 20% è elevabile al 30% se l'immobile fa parte della rete Comunità Basi AGESCI di cui all'art.41 bis del Regolamento.**

~~La richiesta di accesso al fondo va effettuata dalla Regione.~~

**Art. 5.** Il contributo per singolo progetto sarà erogato secondo le disponibilità del "Fondo Immobili" e comunque non oltre il limite massimo del 40% dell'accantonamento annuo.

Non possono essere ammessi al contributo per più di due volte consecutive i progetti proposti su uno stesso immobile.

~~L'Incaricato nazionale al Demanio, di concerto con~~ **Gli** Incaricati nazionali all'Organizzazione, istruirà **anno** - secondo i criteri più oltre specificati - le richieste pervenute annualmente entro il 30 giugno e le presenterà al Comitato nazionale.

**È facoltà degli Incaricati nazionali all'Organizzazione avvalersi, per l'istruttoria delle richieste, dell'Ente Nazionale Mario di Carpegna.**

Il Comitato nazionale, con apposita delibera da emanarsi entro il 31 dicembre, provvederà alla comunicazione (anche alla Regione di riferimento del Progetto) e successiva assegnazione del contributo che verrà erogato **in misura pari al** 50% al momento della dichiarazione di inizio lavori o del compromesso di acquisto e per il restante 50% dietro presentazione della rendicontazione economica del progetto.

All'inizio dei lavori dovrà essere presentata al Comitato nazionale la dichiarazione di inizio lavori e la documentazione (qualora prevista) presentata agli Enti competenti secondo la normativa vigente.

**Alla rendicontazione finale dovrà essere allegata una breve relazione di chiusura lavori con documentazione fotografica di quanto messo in opera. Tale relazione riporterà l'avallo del livello associativo responsabile (Regione o Zona).**

Il Progetto dovrà essere portato a termine entro 3 anni dall'inizio delle opere. Tale termine sarà prorogabile, in casi eccezionali, con l'autorizzazione del Comitato nazionale su proposta ~~dell'Incaricato al Demanio~~ **degli Incaricati nazionali all'Organizzazione.**

I progetti non finanziati potranno essere presi in considerazione per il contributo nell'anno successivo previa semplice domanda nei termini di cui sopra

**Art. 7.** Per la scelta verranno valutate le seguenti priorità:

- Fruibilità da parte di tutta l'Associazione
- Rispetto delle finalità educative e di quanto espresso nel preambolo al presente Regolamento in tema di luogo privilegiato in cui vivere lo Scouting (strutture per campi ed attività all'aperto)
- Equa distribuzione territoriale
- Particolare significatività Associativa

| Testo attuale  | Testo proposto   |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Congruità del valore economico</li> <li>• Adeguamento delle strutture alla normativa igienico-sanitaria vigente e eliminazione barriere architettoniche</li> <li>• Capacità di autofinanziamento della struttura</li> <li>• Interventi volti al risparmio energetico</li> <li>• Tempi di realizzazione.</li> </ul> <p><b>Art. 8.</b> Nel caso di mancata realizzazione del progetto i contributi ricevuti dovranno essere restituiti a cura e sotto la responsabilità del livello associativo richiedente.</p> <p>I progetti finanziati e per i quali non si sia proceduto alla prima erogazione entro il 30 settembre successivo alla data di assegnazione decadono dal beneficio.</p> <p>Le somme non erogate andranno a cumularsi con l'accantonamento annuo e saranno disponibili per una nuova assegnazione.</p> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Congruità del valore economico</li> <li>• Adeguamento delle strutture alla normativa igienico-sanitaria vigente e eliminazione barriere architettoniche</li> <li>• Capacità di autofinanziamento della struttura</li> <li>• Interventi volti al risparmio energetico</li> <li>• Tempi di realizzazione.</li> </ul> <p><b>Art. 8.</b> Nel caso di mancata realizzazione del progetto i contributi ricevuti dovranno essere restituiti a cura e sotto la responsabilità del livello associativo richiedente.</p> <p>I progetti finanziati e per i quali non si sia proceduto alla prima erogazione entro il 30 settembre successivo alla data di assegnazione decadono dal beneficio.</p> <p>Le somme non <b>assegnate</b> erogate nell'anno andranno <b>a formare l'avanzo annuo dell'Associazione</b> cumularsi con l'accantonamento annuo e saranno disponibili per una nuova assegnazione.</p> <p><b>Il Comitato nazionale si riserva la facoltà di effettuare in qualsiasi momento, anche successivamente all'erogazione a saldo del contributo, il monitoraggio periodico degli interventi al fine di verificarne lo stato di attuazione, anche finanziario, ed il corretto andamento anche attraverso soggetti terzi appositamente autorizzati.</b></p> <p><b>Il beneficiario ha l'obbligo di collaborare alle attività di monitoraggio e di valutazione in itinere che saranno attivate da AGESCI. In caso di verifica di risultati non corrispondenti alle finalità dell'erogazione, inadempimenti o di mancato invio di documentazione richiesta anche nel corso dell'attività di monitoraggio, il Comitato nazionale può deliberare, anche in corso di realizzazione del progetto finanziato, di revocare i finanziamenti sia da erogare che erogati.</b></p> <p><b>Art. 9. Gli Incaricati nazionali all'Organizzazione hanno facoltà di richiedere una perizia asseverata per una verifica e congruenza dei lavori effettuati.</b></p> <p><b>Il costo dell'asseveramento sarà detratto dal Fondo Immobili senza incidere sull'erogazione.</b></p> |

*Il Comitato nazionale*

- <sup>1</sup> Art. 2 - I livelli associativi che presentano la richiesta di finanziamento sono politicamente responsabili della validità del progetto assumendosi la responsabilità in caso di fallimento eventuale del progetto della restituzione delle cifre erogate. In questo modo i progetti presentati avranno passato il vaglio del livello regionale o zonale che avrà messo in atto tutti i mezzi a tutela del finanziamento dato.
- <sup>2</sup> Art. 3 - Il fiduciario è **l'incaricato** che dovrà mettere in pratica tutte le azioni per rendere attivo il progetto. La sua responsabilità si gioca su due fronti quello associativo e quello esterno.

### Punto 5.6.3

## Fondo imprevisti

### Mozione 49/2015

L'attuale regolamentazione del Fondo imprevisti deriva dall'attuazione della **mozione 9/2007** che portò, al Consiglio generale 2008, all'approvazione dell'attuale **allegato F del Regolamento AGESCI** con la **moz.16/2008**.

L'esperienza concreta dal 2009 al 2014, pur in un contesto di cambiamento dello schema di bilancio che ha portato ad una riduzione



nel 2013 del Fondo imprevisti allora esistente imputandone una parte significativa (400.000,00 euro) al Fondo di Dotazione dell'Associazione, ha fatto emergere un utilizzo medio ordinario nel sessennio pari a 75.000,00 euro.

Il fondo è ad oggi pari a 28.208,00 euro: si è peraltro previsto nel preventivo 2014-2015 un incremento del Fondo di 100.000,00 euro per adeguarlo alle ragionevoli esigenze dell'Associazione al netto di eventi straordinari per il quale il fondo potrà comunque essere incrementato specificandone il motivo.

Sulla base di tali valutazioni è stata proposta dal Comitato nazionale al Consiglio generale 2015 l'opportunità di rivedere tale regolamento; il Consiglio generale ha recepito tale proposta approvando la **moz.49/2015**; detta mozione stabilisce la **corretta entità del Fondo** in un importo pari almeno all'1% del totale delle entrate destinando l'eventuale avanzo ulteriore al fondo di dotazione.

Il Comitato, valutata la situazione complessiva, propone le modifiche di seguito illustrate che si commentano e riportano poi con testo a fronte per semplificarne l'individuazione.

Si evidenzia che la proposta viene formulata, nella misura, in modo più cautelativo di quella approvata dal Consiglio generale 2015 sulla base dell'analisi svolta sugli ultimi sei anni di utilizzo del Fondo imprevisti.

### ILLUSTRAZIONE MODIFICHE PROPOSTE

**Art.1:** si ritiene ragionevole che il fondo imprevisti possa accogliere non solo una stima dei possibili imprevisti ma anche una quantificazione di possibili esuberi di spesa di voci già previste.

**Art.2:** appare ragionevole che gli esuberi di spesa di cui si è detto sopra possano essere imputati al fondo imprevisti previa decisione del Comitato nazionale e parere della Commissione economica.

**Art.3:** la misura del fondo imprevisti, rispetto alla percentuale forfettaria indicata nell'1% dalla moz. 49/2015, viene proposta con un doppio criterio:

- l'idoneità della copertura annuale dei rischi prevedibili in base alle attività previste;
- una percentuale comunque almeno pari al 2% delle entrate imputabili al censimento dei soci e non solo dell'1%; l'analisi statistica dell'ultimo quadriennio ha fatto ritenere infatti opportuna tale percentuale.

**Art.5:** l'eventuale insufficienza del fondo imprevisti rispetto alla percentuale minima del 2% dovrà essere superata con idonei accantonamenti entro due anni e non quattro come precedentemente previsto.

## PROPOSTE DI MODIFICA ALLEGATO F REGOLAMENTO

| Testo attuale  | Testo proposto  |
|--|---|
| <p><b>Art.1 – Definizione</b><br/>Il Regolamento del fondo imprevisti disciplina la costituzione e l'utilizzo del fondo imprevisti, come risorsa a disposizione dell'Associazione per la corretta gestione di eventi imprevisti ed imprevedibili che – in quanto tali – richiedono risorse non preventivamente definibili nei bilanci associativi annuali.</p> | <p><b>Art.1 – Definizione</b><br/>Il Regolamento del fondo imprevisti disciplina la costituzione e l'utilizzo del fondo imprevisti, come risorsa a disposizione dell'Associazione per la corretta gestione di eventi imprevisti ed imprevedibili <b>o, se prevedibili, di cui non è ragionevolmente prevedibile l'ammontare</b> che – in quanto tali – richiedono risorse non preventivamente definibili nei bilanci associativi annuali.</p> |
| <p><b>Art.2 – Finalità del fondo</b><br/>Il fondo imprevisti può essere utilizzato unicamente per la copertura di spese impreviste e comunque non riconducibili a voci relative a manifestazioni od altre attività diversamente previste e prevedibili, salvo diversa esplicita indicazione del Consiglio generale.</p>  | <p><b>Art.2 – Finalità del fondo</b><br/>Il fondo imprevisti può essere utilizzato unicamente per la copertura di spese impreviste e comunque non riconducibili a voci relative a manifestazioni od altre attività diversamente previste e prevedibili, salvo diversa esplicita indicazione del <del>Consiglio generale</del> <b>Comitato nazionale previo parere della Commissione economica.</b></p>  |
| <p><b>Art.3 – Misura del fondo imprevisti</b><br/>Il fondo imprevisti viene costituito in misura compresa tra il 15% e il 20% del totale delle entrate imputabili al censimento dei soci. Il Consiglio generale ogni anno fissa la misura del fondo con l'approvazione del bilancio preventivo.</p>  | <p><b>Art.3 – Misura del fondo imprevisti</b><br/>Il fondo imprevisti viene costituito in misura <b>idonea alla copertura dei normali rischi della gestione associativa e, comunque, almeno pari al 2%</b> <del>compresa tra il 15% e il 20%</del> del totale delle entrate imputabili al censimento dei soci. Il Consiglio generale ogni anno fissa la misura del fondo con l'approvazione del bilancio preventivo.</p>                      |
| <p><b>Art.4 – Registrazione del fondo</b><br/>Il fondo imprevisti viene registrato nello stato patrimoniale ed è un fondo a utilizzo vincolato secondo le indicazioni contenute nel presente Regolamento.</p>  | <p><b>Art.4 – Registrazione del fondo</b><br/>Articolo invariato</p>  |

| Testo attuale   | Testo proposto  |
|---|---|
| <p><b>Art.5 – Ripristino del fondo</b><br/>Qualora il fondo imprevisi risulti di importo inferiore a quello minimo previsto dall'art.3, esso deve essere ripristinato entro i quattro anni successivi.</p> <p><b>Art.6 – Modifiche del Regolamento</b><br/>Modifiche al presente Regolamento possono venir apportate dal Consiglio generale con procedura analoga a quella prevista per le modifiche del Regolamento.</p> | <p><b>Art.5 – Ripristino del fondo</b><br/>Qualora il fondo imprevisi risulti di importo inferiore a quello minimo previsto dall'art.3, esso deve essere ripristinato entro i <del>quattro</del> <b>due</b> anni successivi.</p> <p><b>Art.6 – Modifiche del Regolamento</b><br/>Articolo invariato</p> |

*Il Comitato nazionale*

## Punto 5.6.4

# Comunità basi AGESCI (CBA)

Le basi scout riconducibili ad AGESCI costituiscono un patrimonio, educativo ancor prima e ben più che immobiliare, di **grandissima importanza**.

Le basi sono luoghi in cui sono state scritte pagine fondamentali della storia dello scoutismo e dell'Associazione in tutti i suoi livelli e sono i luoghi in cui questa storia viene tramandata e vissuta ogni giorno nelle attività che vi vengono svolte.

Nonostante questa centralità nel "sistema AGESCI", le basi scout **non hanno fino ad oggi trovato un riconoscimento formale nelle regole dell'Associazione**.

Lo Statuto infatti ignora le basi (ed è comprensibile), mentre il Regolamento le cita in tre articoli che disciplinano altri aspetti (IRO, Settori Specializzazioni e Nautico), dimostrando come in AGESCI le basi siano considerate un dato di fatto non precisamente inquadrato.

Solo nel 2011 AGESCI ha dato avvio ad una rete delle basi scout ad essa riconducibili, istituendo con decisione del Comitato nazionale la Comunità delle basi AGESCI il cui regolamento di funzionamento e riconoscimento è approvato dal Comitato nazionale su proposta della CBA.

Al 31 agosto 2015 la CBA è composta da 51 basi, di cui 32 gestite direttamente da AGESCI nei suoi livelli.

L'11 e 12 aprile si è svolta la prima riunione della CBA presso una base della comunità (a Spianessa, in Toscana), nel corso della quale ci si è confrontati sui temi della raccolta fondi e delle questioni fiscali.

I responsabili delle basi CBA sono in contatto fra loro grazie ad una mailing list che viene utilizzata come luogo di scambio di informazioni ed esperienze.

A seguito del Consiglio generale 2014 si è verificata l'anomalia, per la quale **il regolamento Fondo Immobili prevede un vantaggio di tipo economico per le basi appartenenti alla CBA**, senza che la stessa CBA trovi una sua base giuridica in alcuna disposizione associativa primaria (il regolamento CBA è stato elaborato dalle basi coordinate dall'allora Incaricato nazionale al Demanio e poi approvato dal Comitato nazionale). **Dal punto di vista formale la CBA al momento, pur istituita con approvazione del Comitato nazionale, non ha spazio nei regolamenti AGESCI.**

Pertanto si propone l'inserimento nel Regolamento di un articolo 41bis a seguire, dopo il centro documentazione.

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

| Testo proposto  |
|---|
| <p><b>Art.41 bis - Comunità delle basi AGESCI</b><br/>L'AGESCI riconosce le basi scout quale patrimonio storico ed educativo dei propri associati e ne promuove la costituzione e lo sviluppo.</p> <p>A questi fini l'Associazione riconosce la Comunità basi AGESCI costituita in data 1 dicembre 2012 a Roma, in sigla CBA, come forma di aggregazione autonoma delle basi scout finalizzata allo scambio di esperienze ed alla crescita qualitativa ed in stile scout dell'attività svolta dalle stesse.</p> <p>Il regolamento di funzionamento della CBA attribuisce all'AGESCI il diritto di riconoscere l'appartenenza delle basi interessate alla CBA sulla base di alcuni criteri finalizzati a garantire la qualità della gestione delle stesse e la coerenza con lo Statuto ed il Patto associativo; le modifiche di detto regolamento sono approvate dal Comitato nazionale previo parere del Consiglio nazionale.</p> |

*Il Comitato nazionale*



Punto 5.6.5

# Pantalone blu tecnico

Si propone di eliminare il pantalone blu tecnico dai capi dell'uniforme (art. 71 del Regolamento) a seguito delle scarse vendite che questo pantalone ha riscontrato fino ad oggi, anche se con prezzo ribassato.

Le cooperative scout e la Commissione uniformi hanno dato il loro assenso al tavolo di concertazione.

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

| Testo attuale   | Testo proposto   |
|---|--|
| <p><b>Art. 71 - Uniforme</b></p> <p>[...]</p> <p>b. Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cappellone boero, grigio.</li> <li>• Berrettino con visiera.</li> <li>• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.</li> <li>• Camicia azzurra.</li> <li>• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.</li> <li>• Maglione blu.</li> <li>• Pantaloni corti blu.</li> <li>• Pantaloni lunghi blu.</li> <li>• Pantalone blu tecnico con gambali smontabili.</li> <li>• Gonna pantalone blu.</li> <li>• Cintura in cuoio.</li> <li>• Calzettoni blu.</li> </ul> <p>[...]</p> | <p><b>Art. 71 - Uniforme</b></p> <p>[...]</p> <p>b. Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cappellone boero, grigio.</li> <li>• Berrettino con visiera.</li> <li>• Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.</li> <li>• Camicia azzurra.</li> <li>• Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.</li> <li>• Maglione blu.</li> <li>• Pantaloni corti blu.</li> <li>• Pantaloni lunghi blu.</li> <li>▲ <b>Pantalone blu tecnico con gambali smontabili.</b></li> <li>• Gonna pantalone blu.</li> <li>• Cintura in cuoio.</li> <li>• Calzettoni blu.</li> </ul> <p>[...]</p> |

Il Comitato nazionale



Foto Matteo Bergamini

Punto 5.6.6

# Aggiornamento **art. 69 Regolamento**

## PREMESSA

L'emblema dell'Associazione identifica l'AGESCI, che ne cura le procedure di deposito, registrazione e rinnovo periodico secondo le leggi vigenti. Pertanto, per tali procedure, non si ritiene necessario il tramite di un soggetto terzo quale l'Ente Mario di Carpegna.

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

| Testo attuale   | Testo proposto   |
|---|--|
| <p><b>Art. 69 – Emblema dell'Associazione</b></p> <p>L'emblema dell'Associazione è costituito dal giglio di colore viola, con due stelle a cinque punte di colore giallo oro poste all'interno delle due foglie laterali, sovrapposto al trifoglio di colore giallo oro e scritta AGESCI di colore viola, contornati da un cerchio di corda, di colore viola, del diametro di cm. 4, con nodo piano posizionato in basso, il tutto posto su fondo del colore della camicia dell'uniforme.</p> <p>L'emblema dell'Associazione è depositato e registrato regolarmente secondo le leggi dello Stato ed internazionali che regolano l'uso dei Marchi, a cura del Comitato nazionale per il tramite dell'Ente Mario di Carpegna.</p> <p>La riproduzione e l'uso dell'emblema con ogni mezzo è consentita solamente alle strutture associative previste dallo Statuto AGESCI.</p> <p>L'emblema dell'Associazione, riprodotto sul distintivo ufficiale, è il simbolo di appartenenza all'AGESCI, il suo uso è riservato esclusivamente ad ogni socio regolarmente censito; il distintivo viene portato sul petto al centro della tasca sinistra dell'uniforme da tutti i soci, esclusi i Lupetti e le Coccinelle che ne adottano uno proprio.</p> <p>Il distintivo metallico, del diametro di cm.1, può essere portato da tutti i soci sull'abito borghese</p> | <p><b>Art. 69 – Emblema dell'Associazione</b></p> <p>L'emblema dell'Associazione è costituito dal giglio di colore viola, con due stelle a cinque punte di colore giallo oro poste all'interno delle due foglie laterali, sovrapposto al trifoglio di colore giallo oro e scritta AGESCI di colore viola, contornati da un cerchio di corda, di colore viola, del diametro di cm. 4, con nodo piano posizionato in basso, il tutto posto su fondo del colore della camicia dell'uniforme.</p> <p>L'emblema dell'Associazione è depositato e registrato regolarmente secondo le leggi dello Stato ed internazionali che regolano l'uso dei Marchi, a cura del Comitato nazionale. <del>per il tramite dell'Ente Mario di Carpegna.</del></p> <p>La riproduzione e l'uso dell'emblema con ogni mezzo è consentita solamente alle strutture associative previste dallo Statuto AGESCI.</p> <p>L'emblema dell'Associazione, riprodotto sul distintivo ufficiale, è il simbolo di appartenenza all'AGESCI, il suo uso è riservato esclusivamente ad ogni socio regolarmente censito; il distintivo viene portato sul petto al centro della tasca sinistra dell'uniforme da tutti i soci, esclusi i lupetti e le coccinelle che ne adottano uno proprio.</p> <p>Il distintivo metallico, del diametro di cm.1, può essere portato da tutti i soci sull'abito borghese.</p> |

*Il Comitato nazionale*



## ● PUNTO 6

# Area istituzionale

Punto 6.1

## Revisione dei percorsi deliberativi

Proposte di modifica normativa (Mozione 11/2015) di quanto previsto nel documento *Revisione percorsi deliberativi* (Mozione 10/2015)

### IL CORAGGIO DI FARSI PONTE

... per congiungere i territori,  
... per costruire un dialogo tra generazioni,  
... per abitare la nostra storia superando gli ostacoli,  
... per esplorare nuove frontiere.

a cura della Commissione 11/2015 “Revisione percorsi deliberativi”<sup>1</sup>

### DA DOVE SIAMO PARTITI



Da più parti, negli ultimi anni, abbiamo avvertito in Associazione sia spinte a ripensare i percorsi decisionali interni e i tempi con cui arriviamo alle decisioni, sia stimoli ad essere più attenti alla lettura della realtà. Da più parti, infatti, la struttura associativa viene percepita lontana dalla vita dei nostri ragazzi e delle nostre comunità capi.

E proprio i ragazzi, presenti negli ultimi anni sul prato di Bracciano, ci hanno interpellato e riportato con la loro disarmante genuinità alla fedeltà degli scopi della nostra Associazione. Il lavoro svolto nei vari livelli associativi deve diventare sempre più lineare e efficace “per una reale utilità nei confronti dei nostri ragazzi e, soprattutto, per un reale sostegno alle comunità capi”<sup>2</sup>.

Abbiamo la consapevolezza che il contesto sociale e culturale in cui operiamo muti velocemente e talvolta avvertiamo la sensazione di leggere in ritardo le esigenze dei ragazzi con cui giochiamo il grande gioco dello scoutismo.

Pur riconoscendo lo splendido equilibrio del modello partecipativo della nostra Associazione, spesso come capi percepiamo anche la fatica a viverlo in pienezza, a causa degli intricati percorsi necessari per portare alla riflessione del Consiglio generale le istanze percepite all’interno di un territorio.

<sup>1</sup> *Mozione 11.2015 - Proposte di modifiche normative*  
Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

- la *mozione 37/2014*
- la *mozione 10/2015* con cui si approva il documento “*Revisione percorsi deliberativi*”

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout, con le modalità ritenute più opportune ed anche avvalendosi di eventuali collaborazioni associative ed extrasociative, di tradurre in proposte di modifica normativa quanto previ-

sto nel documento richiamato in premessa, da inserire nell’Ordine del giorno della sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale

DÀ MANDATO

ai Presidenti del Comitato nazionale, in accordo con Capo Guida e Capo Scout, di inserire all’Ordine del giorno della sessione estiva 2015 del Consiglio nazionale, un punto al fine di ricevere l’indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione della presente deliberazione, per garantire il più ampio confronto associativo sul tema.

<sup>2</sup> *Atti Consiglio generale 2014 p.11*

Chiunque incontra i capi nei momenti formativi o istituzionali, avverte il loro desiderio di essere ascoltati, di contribuire con il proprio punto di vista alle riflessioni educative, di sentire l'Associazione come vero supporto alla propria "missione" di educatore.

Perché i nostri processi non riescono a rispondere puntualmente alle esigenze dei capi e dei ragazzi? Questa è stata la domanda che ha animato la riflessione della commissione e che ha continuamente stimolato la volontà che Zona, Regione e il livello nazionale diventino autentici luoghi di sintesi dell'attività educativa e di approfondimento del pensiero associativo. L'intenzione è quella di inserirsi sul solco tracciato da chi ha lavorato precedentemente sul tema e cercare alcune strade che, rispettando il modello attuale, consentano di alleggerire alcune dinamiche e alcuni processi.

## DAL CONSIGLIO GENERALE 2015 AL CONSIGLIO GENERALE 2016

Con l'approvazione del documento "*Revisione dei percorsi deliberativi*" il Consiglio generale ha ribadito con forza il ruolo centrale delle comunità capi nel nostro essere Associazione e ha confermato la percezione che le decisioni assunte nei luoghi della democrazia associativa sono lontane dal vissuto delle comunità capi e dalla realtà in cui vivono.

Il Consiglio generale, consapevole che non può rinunciare ai principi di condivisione delle scelte e di partecipazione democratica che sono incardinati nella fedeltà alla Legge scout, ha evidenziato l'esigenza di individuare e realizzare percorsi decisionali diversi dagli attuali che si rivelano meno fruibili e gestibili di quanto si vorrebbe. La sfida è permettere ai capi di oggi di vivere pienamente la condivisione delle decisioni, ma al tempo stesso non essere intrappolati nella sua complessità.

Nel documento approvato nel Consiglio generale 2015 viene ribadito che la nostra Associazione oggi ha bisogno di essere organizzata in modo che i capi che la compongono e che attuano la sua "missione" educativa sul territorio, siano coloro che ne orientano la guida.

Si è osservato che per riuscire a costruire un pensiero che sia sintesi delle molteplici realtà presenti nel nostro territorio nazionale, per rispondere in tempi adeguati alle sollecitazioni esterne e per rispettare i processi di condivisione del pensiero è indispensabile che sia coinvolto maggiormente il livello di Zona.

La commissione nominata da Capo Guida e Capo Scout ha quindi lavorato per dare attuazione a quanto indicato dal Consiglio generale e alle linee di indirizzo espresse nel documento approvato. Il contributo associativo è stato stimolato sia attraverso il confronto in Consiglio nazionale, sia attraverso questionari specifici a cui hanno risposto 649 comunità capi, 106 Consigli/Comitati di Zona, i Consigli e i Comitati regionali, di cui si riportano gli elementi salienti nelle schede allegate. La lettura delle risposte ricevute rafforza l'idea della centralità della Zona ed evidenzia una volontà di partecipazione più diretta ai percorsi deliberativi.

Il livello di Zona è il primo luogo dove i capi possono condividere le difficoltà che sperimentano nel servizio con i ragazzi, confrontarsi sul metodo e su come attuarlo nel territorio in cui vivono, ma è anche il luogo dove i ragazzi scoprono di appartenere alla grande famiglia scout e dove i capi imparano a conoscere e a sentirsi Associazione. Grazie allo sguardo attento del Consiglio di Zona, le nostre comunità capi si sentono supportate e sostenute nell'attuazione del loro progetto educativo contribuendo in tal modo a far crescere i nostri ragazzi affinché divengano adulti felici e cittadini responsabili.

L'importanza che riveste la Zona nell'impianto della nostra Associazione è evidente: è la Zona che autorizza annualmente l'apertura delle unità e dei Gruppi e che osserva il territorio per pianificare lo sviluppo di nuovi Gruppi. La commissione vuole ribadire la centralità e il ruolo cardine nella nostra struttura: non si tratta allo stato attuale di aggiungere nuove funzioni a tale livello, ma di porre decisamente al centro del modello di struttura associativa la Zona come luogo di prima sintesi della realtà dei Gruppi e di analisi territoriale e associativa.

La proposta che viene presentata al Consiglio generale probabilmente non conclude il cammino, ma vuol essere un primo deciso passo che porti a valorizzare sempre più il vissuto dell'Associazione sul territorio. Proprio per questo, sarà verosimilmente necessario un ripensamento sulle attuali funzioni e dimensioni della Zona e di conseguenza anche sulla struttura regionale. Certamente più la Zona diventa centrale, più il Responsabile di Zona assume un ruolo strategico, ossia di quadro cardine tramite il quale circola il pensiero nell'Associazione. Anche questo riteniamo debba essere oggetto di ulteriore riflessione.

## LA PROPOSTA

### SISTEMA DEI PROGETTI

La commissione ritiene che, pur mantenendo ferma l'idea che ogni livello debba lavorare rigorosamente in modo progettuale, siano da rivedere i processi con cui attualmente vengono immaginati, definiti e verificati i progetti di Zona e Regione: processi che, nel tentativo di coinvolgere nel modo più esteso possibile i capi, *diventano spesso inefficienti, se non addirittura inefficaci*<sup>3</sup>.

Una forte presenza delle Zone in Consiglio generale garantirebbe un importante coinvolgimento dei territori trasformandolo in un luogo proficuo per operare sintesi ed elaborare linee strategiche di politica associativa di ampio respiro (**Strategie nazionali di intervento**).

#### Livello di Zona

L'indagine svolta ha manifestato come i progetti di Zona e Regione siano percepiti in modo profondamente diverso dalle comunità capi: utile e significativo il primo, distante e pesante il secondo. Ciò ha spinto la commissione a riaffermare con forza il **progetto di Zona** come importante occasione di sintesi e confronto tra le realtà dei Gruppi.

<sup>3</sup> Documento "Revisione dei percorsi deliberativi" - atti CG 2015



A seguito delle modifiche sullo **status del socio adulto**<sup>4</sup>, non essendo più distinzione dei capi votanti tra Convegno e Assemblea di Zona, si propone una semplificazione degli organi del livello, eliminando questa distinzione e attribuendo i compiti del Convegno all'Assemblea. L'Assemblea di Zona diventa il luogo dove i capi leggono la realtà del territorio in cui sono inseriti, pianificano degli obiettivi per vivere la proposta scout e ipotizzano aree di ulteriore sviluppo.

Il progetto di Zona nella sua globalità riassumerà sia gli obiettivi per rispondere alle esigenze educative e formative emergenti dall'analisi della realtà associativa<sup>5</sup> sia le azioni da intraprendere per promuovere uno sviluppo condiviso dello scautismo sul territorio.

### Livello regionale

In linea con quanto emerso dai questionari e dal confronto in Consiglio nazionale la commissione ritiene significativo snellire il processo progettuale regionale.

Visto che la lettura della realtà associativa e giovanile viene affidata alle Zone, anche attraverso la sintesi dei loro progetti, il livello regionale, alleggerito da questo compito, diventa più funzionale alla vita delle Zone e dei Gruppi. In questo scenario, venendo meno il compito di lettura ed analisi del territorio, non è più previsto il Convegno regionale.

Il Consiglio regionale individuerà, elaborerà e verificherà quelle azioni prioritarie che sono significative per adempiere agli ambiti di intervento già ora definiti dallo Statuto (cfr. art.32) partendo dai progetti di Zona e dalle strategie nazionali di intervento. Le **“Azioni prioritarie regionali”** così definite, non avranno vincoli precostituiti di durata nella loro attuazione come avviene ora per il progetto regionale, al fine di adeguarsi in modo più flessibile alla vita della Regione e alle necessità che si generano: esse sostituiranno il progetto regionale come viene attualmente inteso.

Il programma annuale sarà elaborato dal Comitato, condiviso con il Consiglio e approvato dall'Assemblea (o delegato al Consiglio come previsto nell'**art. 35 dello Statuto**) in coerenza con l'approvazione delle risorse economiche contenute nel bilancio.

Si offre così alle Regioni, realtà estremamente diverse tra loro, una modalità di lavoro più elastica e adattabile alle specifiche esigenze.

### Livello nazionale

Partendo dall'idea di dare maggiore spazio all'*elaborazione pedagogica del metodo e dell'indirizzo politico*<sup>6</sup> al Consiglio generale, la commissione propone di separare le competenze rispetto ai diversi aspetti dell'attuale progetto nazionale già identificati nell'**art. 41 dello Statuto**.

Le idee di riferimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli<sup>7</sup>, dette **strategie nazionali di intervento**, vengono mantenute tra i compiti del Consiglio generale, che procederà ad elaborarle e verificarle secondo le modalità attuali.

In una visione di avvicinamento della realtà dei Gruppi ai luoghi di decisione, le strategie nasceranno dalla sintesi delle analisi del vissuto associativo operate dalle Zone, e avranno un più rapido ritorno nei Gruppi.

Al Consiglio nazionale viene trasferita integralmente la responsabilità degli *obiettivi prioritari per l'attuazione dei compiti assegnati al livello nazionale*<sup>8</sup> (**Obiettivi prioritari del livello nazionale**).

## CONSIGLIO GENERALE

La riflessione è partita dai lavori dei Consigli generali e dalle commissioni che hanno lavorato sul tema in precedenza. Più volte è stato ribadito che il Consigliere generale dovrebbe avere *una conoscenza il più possibile diretta dei diversi livelli associativi*, e in particolare della realtà locale, *osservatorio privilegiato sui ragazzi e sulle loro dinamiche, sulle richieste di educazione, sul territorio e luogo ove attingere informazioni di prima mano sui rapporti capo-ragazzo; ciò può essere ottenuto attraverso una regolare vita di comunità capi e di Zona*<sup>9</sup>.

Per molti anni, però, il Consigliere generale non è stato formalmente inserito in nessun organo che non fosse di livello regionale o nazionale, e soltanto dal 2005 è stata prevista la sua presenza al Consiglio della propria Zona, senza diritto di voto.

Benché si sia più recentemente ribadito che il candidato al ruolo di Consigliere debba avere *una significativa conoscenza della realtà che rappresenterà, essendo inserito nella vita associativa dell'ambiente territoriale di appartenenza*<sup>10</sup>, l'attuale processo di identificazione e formazione non offre sufficienti garanzie in tal senso. Molte Zone non hanno modo di essere rappresentate e, talvolta, alcuni Consiglieri non sembrano sufficientemente consapevoli delle realtà che rappresentano.

Il Consiglio generale 2015 ha stabilito che *è giunto il momento di attribuire tale ruolo a figure che siano espressione della base e del territorio, a quadri che siano a diretto contatto con i capi e con i Gruppi e con essi vivano le dinamiche fondanti del nostro essere Associazione educativa, presente su territori specifici e spesso molto diversi tra loro*<sup>11</sup>. I Consiglieri generali vanno quindi identificati tra capi *che siano espressione della Zona e che vivano attivamente la vita della stessa*: pertanto, anche alla luce dei questionari proposti, si ritiene che il Consigliere debba essere eletto nell'Assemblea di Zona.

Attraverso la condivisione attenta e continua delle esperienze della Zona il Consigliere può comprendere le sfide educative che affrontano concretamente le comunità capi e conoscere tanto le problematiche concrete che pesano sul vissuto dei capi quanto le risorse che sono in grado di mettere in campo.

L'ipotesi di trasferire dalla Regione alla Zona l'identificazione e l'elezione dei Consiglieri generali ha ricevuto un grande consenso da parte di tutti i livelli associativi. L'attuazione di questa ipotesi avrà inevitabilmente un forte impatto sia sulla vita di Zone e Regioni sia sulla composizione del Consiglio generale stesso. Questo impatto deve essere attentamente valutato in termini di

<sup>4</sup> Consiglio generale 2010

<sup>5</sup> Art.24 dello Statuto

<sup>6</sup> Premessa alla mozione 37/2014

<sup>7</sup> Art.41 dello Statuto

<sup>8</sup> Art.41 dello Statuto

<sup>9</sup> Atti CG 1989

<sup>10</sup> “Profili dei quadri” - allegato 1 alla relazione del comitato centrale al consiglio generale 2004

<sup>11</sup> Documento “Revisione dei percorsi deliberativi” - Atti CG 2015 p.51

rappresentatività dell'intera Associazione, ma anche rispetto alla funzionalità delle strutture e alla garanzia di partecipazione.

Nell'indagine svolta ha ricevuto maggior consenso la figura del Consigliere generale eletto tra tutti i capi della Zona. La seconda possibilità risultata è che esso coincida con il Responsabile di Zona, ritenuta anch'essa molto efficace, anche se da più parti viene percepita, al momento, la paura di un appesantimento del ruolo e dei compiti del Responsabile di Zona, che peraltro potrebbe venire anche eletto al ruolo di Consigliere non essendoci alcuna incompatibilità tra i due incarichi. In ogni caso alla luce della ridefinizione dei nostri percorsi decisionali, si ritiene necessaria una rivisitazione della figura e del profilo del Responsabile di Zona, che in questa nuova ipotesi, che pone la Zona al centro delle dinamiche partecipative e democratiche, diverrebbe effettivamente una figura "snodo" per l'intera Associazione.

La commissione ritiene altresì importante sottolineare che il Consigliere eletto in Zona potrebbe risultare meno funzionale ed efficace per snellire i processi decisionali, in quanto il suo coinvolgimento nella vita dei Gruppi potrebbe essere più marginale rispetto al coinvolgimento del Responsabile di Zona. Potrebbe

inoltre generarsi soprattutto nelle Regioni più grandi un appesantimento dei numeri di membri nei Consigli regionali. Tuttavia l'obiettivo della proposta rimane quello di avvicinare tutte le comunità capi alla "massima asse associativa" e identificare i Consiglieri generali all'interno delle Zone, garantendo la massima rappresentanza possibile alle realtà territoriali<sup>12</sup>.

Attualmente il Consiglio generale è composto di 210 membri votanti<sup>13</sup>, dei quali solo 124 sono i Consiglieri eletti nelle Regioni, meno del numero delle Zone presenti oggi in AGESCI (166)<sup>14</sup>. È evidente che nella condizione attuale non è possibile garantire a tutte le Zone un proprio rappresentante in Consiglio generale. Per raggiungere questo obiettivo si rende necessario portare a oltre 250 il numero di membri con diritto di voto del Consiglio generale, consapevoli tuttavia che il numero delle Zone<sup>15</sup> potrebbe variare nel tempo.

Occorre pertanto cercare nella complessità del sistema associativo una soluzione organizzativa che consenta il miglior equilibrio tra l'esigenza di garantire una rappresentanza di Zona - unico livello associativo "accessibile" a tutti i soci adulti - e quella di una rappresentatività democratica proporzionale al numero dei censiti.

### Rappresentatività dei censiti nelle Zone - scenario futuro

La realtà delle Zone è molto disomogenea sul territorio nazionale: il numero di censiti varia da 149 a 3293 per Zona. Ciò significa che con un consigliere per Zona la rappresentatività dei soci non sarebbe affatto equilibrata: in termini di voto democratico la Zona più piccola "peserebbe" oltre 20 volte la zona più grande.

Prendendo in considerazione soltanto le Zone che rientrano nei criteri di composizione - peraltro non vincolanti - espressi dal regolamento<sup>16</sup> l'intervallo si riduce ma rimane comunque un ampio divario (minimo 281 e massimo 2254 soci).

Va notato a riguardo che il criterio indicato dal regolamento è legato al numero di Gruppi scout in una Zona, mentre la rappresentatività si intende generalmente in base al numero di soci. Confrontando il numero di soci medio per Gruppo nelle diverse Zone, si vede che questo varia moltissimo: da 30 a 167.

### Rappresentatività dei censiti nelle Zone - scenario attuale

Osserviamo che in termini di rappresentatività anche la situazione attuale non è particolarmente equilibrata.

Il conteggio è fatto su base regionale, ma se la realtà delle Zone è variegata, quella delle Regioni lo è almeno altrettanto: la Regione più grande ha infatti più di 100 volte i soci della più piccola.

La ripartizione dei consiglieri è determinata dall'articolo 21 del Regolamento<sup>17</sup>.

In concreto, con i numeri attuali di censiti, fino a circa 3200 soci una Regione ha diritto a 2 consiglieri, da 3200 a 5000 soci 4 consiglieri, oltre i 5000 un ulteriore consigliere ogni 2000 soci circa. Praticamente questo comporta che in termini di voto democratico il socio della Regione più piccola "pesi" 17 volte<sup>18</sup> il socio della Regione più grande. Quindi già ora abbiamo una rappresentatività tutt'altro che omogenea: infatti le 6 regioni più grandi, che raccolgono il 61% dei soci, hanno soltanto il 52% dei Consiglieri generali.

Una possibile via per garantire la rappresentanza a tutte le Zone e una rappresentatività più bilanciata è quella di portare il numero

dei Consiglieri provenienti dalle Zone a un valore ragionevolmente superiore al numero delle Zone stesse. In questo modo si

<sup>12</sup> In quest'ottica la commissione ritiene essenziale aggiornare il profilo del Consigliere generale, partendo dai documenti del 1989 e del 2004 e valutando anche la possibile coincidenza di questo incarico con il Responsabile di Zona

<sup>13</sup> Art.46 dello Statuto - art.21 del Regolamento

<sup>14</sup> Tutti i dati numerici sono riferiti al censimento 2015

<sup>15</sup> La definizione delle Zone compete ai Consigli regionali (Statuto - art.23), pertanto il loro numero non può essere predeterminato a livello nazionale. Alla luce dell'analisi fatta la commissione ritiene utile suggerire ai Consigli regionali una riflessione sulla composizione delle Zone attualmente estremamente eterogenee per numero di Gruppi e di censiti, soprattutto per migliorare le dinamiche e rendere più efficienti i percorsi decisionali.

<sup>16</sup> Art.14 del Regolamento: il numero indicativo dei Gruppi che compongono una Zona varia da sei a venti. Il Consiglio regionale, nell'attuazione di quanto disposto dall'articolo 23 dello Statuto, dovrà tener conto delle diverse realtà locali relative agli aspetti socio-culturali, geografico-territoriali, ecclesiali e demografici.

<sup>17</sup> Art. 21 Regolamento: I Consiglieri generali sono ripartiti tra le singole Regioni in proporzione al numero dei censiti nell'anno precedente. La ripartizione è articolata nel seguente modo: due Consiglieri generali per ogni Regione ed i rimanenti 84 in numero proporzionale al numero dei censiti dell'anno precedente, escludendo dal conteggio le Regioni che non superino la quota di 1,5/84, per un complessivo di 124 Consiglieri generali eletti.

<sup>18</sup> Dati Consiglio generale 2015.



garantirebbe la possibilità a tutte le Zone di avere un rappresentante in Consiglio generale più una quota di Consiglieri da ridistribuire tra le Regioni in funzione del numero di soci.

Una parte di Consiglieri sarà attribuita secondo il criterio di “uno per Zona” alle Zone che siano composte da un adeguato numero di Gruppi. La restante parte sarà comunque distribuita nelle Zone secondo criteri stabiliti autonomamente dai Consigli regionali. Quindi, ad esempio, il Consiglio regionale potrebbe ritenere di attribuire i seggi aggiuntivi alle Zone non ancora rappresentate ovvero di ridistribuirli tra le Zone più grandi.

La rappresentanza del sesso minoritario potrà essere perseguita soltanto con criteri di candidatura interni a ogni Regione. Unico vincolo generale può essere posto laddove a una Zona siano attribuiti due Consiglieri, questi debbano essere di sesso diverso. Dovrà essere comunque garantita una minima rappresentanza regionale.

Al fine di garantire la massima rappresentanza territoriale e l'esercizio pieno della funzione propria, riteniamo che i Consiglieri generali debbano essere liberi da servizi e incarichi che potrebbero limitarne la capacità rappresentativa. Si suggerisce pertanto di lasciare a Capo Guida e Capo Scout la piena discrezionalità nella scelta dei componenti dell'Ufficio di Presidenza e del Comitato mozioni tra i Capi dell'Associazione anche non Consiglieri generali.

## CONSIGLIO NAZIONALE

Rispetto al Consiglio nazionale si è cercato di dare risposta a due tematiche aperte dal documento votato lo scorso anno, legate al possibile trasferimento di funzioni dal Consiglio generale al Consiglio nazionale, all'utilizzo dell'istituto della delega da parte del Consiglio generale e l'ipotesi di introduzione in questi casi del voto pesato in Consiglio nazionale<sup>19</sup>.

### Trasferimento di compiti

Dal confronto operato nei Comitati regionali e nel Consiglio nazionale emerge la proposta di trasferire dal Consiglio generale al Consiglio nazionale parte della potestà deliberativa relativa alle modifiche al Regolamento AGESCI, allo scopo di sgravare il Consiglio generale di deliberazioni di secondaria importanza che distolgono risorse preziose dalle questioni di maggiore rilievo e pertinenza per la “massima assise associativa”<sup>20</sup>. L'intento è quello che il Consiglio generale non sia *chiamato a decidere su aspetti della vita associativa del tutto marginali, rispetto alle funzioni principali dell'elaborazione pedagogica del metodo e dell'indirizzo politico*<sup>21</sup>.

La prima analisi aveva identificato nei capi F (*uniformi e distintivi*), G (*amministrazione e finanza*), H (*modalità di applicazione della disciplina prevista dallo Statuto per i provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti*) del Regolamento AGESCI, e in tutti gli allegati allo stesso, i possibili atti normativi trasferibili.

Una lettura più attenta ha però evidenziato come, con una diversa riorganizzazione degli articoli del Regolamento, si potrebbe ottenere un trasferimento di competenze anche maggiore e senza incorrere nel rischio di creare situazioni di “conflitto istituzionale” e concorrenza poco chiara tra i due organismi sulle materie disciplinate.

Pertanto la commissione propone di procedere in tal senso attivando uno studio specifico sul Regolamento teso a separare chiaramente le norme da trasferire al Consiglio nazionale da quelle che debbano rimanere nella disponibilità del Consiglio generale rinviando l'effettivo trasferimento di compiti a una fase successiva<sup>22</sup>.

Relativamente alla possibilità del Consiglio generale di delegare parte delle proprie funzioni al Consiglio nazionale, come condito in più occasioni, il problema non è tanto la modifica dell'attuale art. 44 dello Statuto, quanto piuttosto quello di instaurare consuetudini che favoriscano un più ampio ricorso a questo istituto. Al fine di favorire ciò, si propone che Capo Guida e Capo Scout diano, già in fase di istruzione e redazione dei documenti preparatori, un parere preventivo circa la delegabilità o meno di un argomento posto all'ordine del giorno del Consiglio generale secondo i criteri previsti dall'art. 44 dello Statuto.

### Delibera con voto pesato

Per quanto riguarda l'eventualità del voto pesato in Consiglio nazionale, ipotizzato nel documento “Revisione dei percorsi deliberativi”, l'indagine svolta non ha fornito una chiara indicazione alla sua istituzione.

Nel caso s'intendesse perseguire questa linea è ovvio ritenere che il “peso” dei Consiglieri nazionali debba essere allineato ai numeri dei Consiglieri nel Consiglio generale. Si tratterebbe di istituire, di fatto, una nuova struttura, una sorta di “Consiglio generale delegato” che, diversamente dal Consiglio nazionale ordinario, andrebbe pertanto presieduto da Capo Guida e Capo Scout.

La commissione ritiene che questo passo possa essere fatto eventualmente in un secondo tempo, verificando prima l'efficacia dei cambiamenti già introdotti e valutando con attenzione quanto il possibile beneficio di una tale istituzione giustifichi la complessità aggiuntiva agli organi associativi.

<sup>19</sup> Documento “Revisione dei percorsi deliberativi” - atti CG 2015 p.51. Ritenendo indispensabile l'ampliamento dei compiti attribuiti al Consiglio nazionale, attraverso una revisione delle funzioni e delle deleghe ad esso assegnate, si propone di trasferire alcune materie attualmente di competenza del Consiglio generale al Consiglio nazionale; si propone altresì un maggior ricorso all'istituto della delega con mandati che definiscano di volta in volta i compiti specifici ed in modo puntuale la modalità di deliberazione (voto pesato o meno) in Consiglio nazionale.

<sup>20</sup> Art. 45 e 47 dello Statuto

<sup>21</sup> Premessa alla mozione 37/2014

<sup>22</sup> Il lavoro della commissione e lo studio approfondito degli atti normativi ha evidenziato frequenti incongruenze nella distribuzione dei dispositivi nello Statuto e nel Regolamento, ridondanze, imprecisioni, lessici talora di non chiara interpretazione e passaggi formalmente non ottimali. Per questi motivi appare utile alla commissione suggerire una revisione globale dello Statuto e del Regolamento che superi le perplessità espresse e recuperi l'impianto originale delle nostre carte normative

# PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO

| Testo attuale  | Testo proposto  | Commenti  |
|--|---|---|
| <p><b>Art. 12 – Sistema dei progetti</b></p> <p>Nell’ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo elabora ed approva un progetto che individua gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento.</p> <p>Il progetto deve essere chiaro, sintetico e verificabile. I progetti vengono tradotti in Programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere.</p> <p>I progetti dei vari livelli associativi si integrano tra loro garantendo la centralità della comunità capi nella progettazione dell’intervento educativo e ponendosi in armonia con le idee di riferimento espresse nel progetto nazionale.</p> <p>Ogni livello partecipa all’elaborazione del progetto del livello superiore. I progetti di Zona, regionale e nazionale sono impegnativi per il livello stesso ed a supporto e sostegno del livello inferiore.</p> <p>I progetti elaborati ad ogni livello vengono periodicamente verificati e rinnovati.</p> | <p><b>Art. 12 – progettualità e programmazione</b></p> <p><b>Nell’ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo utilizza strumenti e modalità progettuali per ideare i propri interventi. Questi sono tradotti in Programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere per la loro realizzazione.</b></p> <p><b>La comunità capi assume il ruolo centrale nella progettazione educativa; le azioni degli altri livelli associativi si pongono al servizio di essa, integrandosi tra loro ed armonizzandosi con le idee di riferimento espresse nelle strategie nazionali d’intervento.</b></p>  | <p><i>Si definisce il principio dell’utilizzo degli strumenti progettuali e programmatori.</i></p> <p><i>Elementi strutturali della progettazione sono spostati nel Regolamento AGESCI.</i></p> <p><i>Si definisce il principio della centralità della comunità capi nella progettazione educativa e la funzione primaria di sostegno ad essa dei vari livelli associativi. In quest’ottica si stabilisce il principio dell’integrazione delle attività dei vari livelli e il riferimento alle strategie nazionali di intervento.</i></p> |
| <p><b>Art. 23 – Zona: definizione e scopi</b></p> <p>La Zona scout è la struttura composta dai Gruppi esistenti ed operanti in un ambito territoriale contiguo.</p> <p>La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti sono stabiliti dal Consiglio regionale con deliberazione motivata e riesaminati periodicamente.</p> <p>Scopi della Zona sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>promuovere e curare la formazione e la crescita delle comunità capi;</li> <li>contribuire alla formazione ricorrente dei Capi;</li> <li>coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo;</li> <li>curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione.</li> </ol>   | <p><b>Art. 23 – Zona: definizione e scopi</b></p> <p>La Zona scout è la struttura composta dai Gruppi esistenti ed operanti in un ambito territoriale contiguo.</p> <p>La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti sono stabiliti dal Consiglio regionale con deliberazione motivata e riesaminati periodicamente.</p> <p>Scopi della Zona sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>promuovere e curare la formazione e la crescita delle comunità capi;</li> <li>contribuire alla formazione ricorrente dei capi;</li> <li><b>coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo;</b></li> <li>curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione.</li> </ol> | <p><i>Si omette tra i compiti l’esplicito riferimento alla predisposizione del progetto di sviluppo che può essere ricompreso eventualmente nel progetto di Zona; tale competenza è peraltro già prevista nei punti precedenti.</i></p>   |
| <p><b>Art. 24 – Progetto di Zona</b></p> <p>Nell’ambito degli scopi statutari della Zona, il progetto di Zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i progetti educativi delle comunità capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale. Il progetto di Zona ha durata compresa fra i due e i quattro anni.</p>   | <p><b>Art. 24 – Progetto di Zona</b></p> <p>Nell’ambito degli scopi statutari della Zona, il progetto di Zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i progetti educativi delle comunità capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale. <b>Esso inoltre conterrà le azioni da intraprendere per lo sviluppo dello scautismo nel territorio.</b></p> <p>Il progetto di Zona ha durata compresa fra i due e i quattro anni.</p>   | <p><i>Si operano piccole modifiche formali.</i></p> <p><i>Si inserisce nel progetto la competenza relativa allo sviluppo.</i></p>   |



| Testo attuale   | Testo proposto   | Commenti  |
|---|--|---|
| <p><b>Art. 25 – Zona: organi</b><br/>La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>un Convegno capi di Zona;</li> <li>una Assemblea di Zona;</li> <li>un Consiglio di Zona;</li> <li>un Comitato di Zona.</li> </ol> <p><b>Art. 26 – Convegno capi di Zona</b><br/>Il Convegno capi di Zona è convocato al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>leggere a livello della Zona lo stato dell’Associazione e la realtà giovanile;</li> <li>individuare ed analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona;</li> <li>elaborare ed approvare le linee di indirizzo del progetto di Zona indicandone priorità, obiettivi e durata.</li> </ol> <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Zona. Il Convegno capi è convocato dai Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il progetto di Zona. Il Consiglio di Zona può deliberare che le competenze del Convegno capi di Zona siano assunte dall’Assemblea.</p> <p><b>Art. 27 – Assemblea di Zona</b><br/>L’Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>approvare il progetto di Zona e verificare quello giunto a scadenza;</li> <li>stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona;</li> <li>eleggere tra i capi e i capi temporaneamente non in servizio censiti nella Zona, i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona;</li> <li>discutere le linee del progetto regionale;</li> <li>approvare i bilanci della Zona;</li> <li>deliberare l’eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l’approvazione e la verifica del Programma di Zona competono all’Assemblea.</li> </ol> <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Zona. Gli adulti in formazione censiti nella Zona partecipano con solo diritto di voto e elettorato attivo. L’Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l’anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l’Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p> | <p><b>Art. 25 – Zona: organi</b><br/>La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><del>un Convegno capi di Zona;</del><br/>una Assemblea di Zona;</li> <li>un Consiglio di Zona;</li> <li>un Comitato di Zona.</li> </ol> <p><b>Art. 26 – Convegno capi di Zona</b><br/><b>Abrogato</b></p> <p><b>Art. 27 – Assemblea di Zona</b><br/>L’Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>stabilire il numero di componenti del Comitato di Zona;</li> <li>eleggere tra i capi censiti nella Zona i Responsabili di Zona e gli altri membri del Comitato di Zona;</li> <li><b>eleggere tra i capi censiti nella Zona i Consiglieri generali;</b></li> <li><b>discutere le linee di indirizzo delle azioni prioritarie regionali previste dall’art. 36 1° comma dello Statuto;</b></li> <li><b>discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le strategie nazionali di intervento;</b></li> <li>approvare i bilanci della Zona;</li> <li>deliberare l’eventuale delega al Consiglio di Zona di tutte le competenze del Comitato qualora il numero dei Gruppi che compongono la Zona sia inferiore al numero minimo indicato nel Regolamento; in questo caso l’approvazione e la verifica del Programma di Zona competono all’Assemblea.</li> </ol> <p><b>Periodicamente, in coerenza con la durata del progetto di Zona, l’Assemblea ha il compito di:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>leggere a livello di Zona lo stato dell’Associazione e la realtà giovanile;</b></li> <li><b>individuare e analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona;</b></li> </ol> | <p><i>Abrogazione del convegno capi.</i></p> <p><i>Le competenze del Convegno sono trasferite all’Assemblea; il Convegno Capi ha di fatto analoga composizione.</i></p> <p><i>Oltre a modifiche formali si inserisce:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>l’elezione dei Consiglieri generali;</i></li> <li><i>la discussione sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale (strategie nazionali d’intervento);</i></li> <li><i>la discussione sulla progettazione regionale;</i></li> <li><i>si prevedono le competenze del Convegno inserendo in quel comma la lettera a. del 1° comma (attinente alla verifica del progetto)</i></li> </ul> |

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti  |
|---|---|---|
| <p><b>Art. 28 – Consiglio di Zona</b><br/>                     Il Consiglio di Zona è convocato dai Responsabili di Zona almeno tre volte all’anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>promuovere la formazione e la crescita delle comunità capi attraverso la presenza ed il ruolo dei capi gruppo;</li> <li>favorire il dibattito ed il confronto fra le comunità capi, il collegamento tra queste, gli altri livelli associativi ed il territorio e la circolazione delle informazioni;</li> <li>tutelare, sostenere e valorizzare la proposta educativa delle comunità capi;</li> <li>istruire i lavori dell’Assemblea</li> <li>redigere il progetto di Zona secondo le indicazioni del Convegno capi;</li> <li>approvare e verificare i Programmi annuali per la realizzazione del progetto di Zona, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani ed i soci adulti;</li> <li>esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato di Zona;</li> <li>assumere i compiti del Comitato, qualora deliberato in tal senso dall’Assemblea, affidando a membri del Consiglio stesso gli incarichi alle Branche e quelli previsti in base al progetto di Zona a membri del Consiglio stesso.</li> </ol> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i componenti il Comitato di Zona;</li> <li>i capi Gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona;</li> <li>con solo diritto di parola gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona ed i Consiglieri generali censiti in Zona.</li> </ul> <p><b>Art. 29 – Comitato di Zona: compiti e composizione</b><br/>                     Sono compiti del Comitato di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>attuare il Programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all’Assemblea di Zona;</li> </ol> | <p><b>c. verificare il progetto di Zona giunto a scadenza;</b><br/> <b>d. elaborare e deliberare il progetto di Zona definendone anche la durata.</b><br/> <b>Fanno parte dell’Assemblea di Zona:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>i soci adulti censiti nella Zona</b></li> <li><b>gli adulti in formazione censiti nella Zona con solo diritto di voto e elettorato attivo.</b></li> </ul> <p>L’Assemblea di Zona è convocata dai Responsabili di Zona almeno una volta l’anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei responsabili locali, l’Assemblea di Zona è indetta congiuntamente dai Responsabili regionali.</p> <p><b>Art. 28 – Consiglio di Zona</b><br/>                     Il Consiglio di Zona è convocato dai Responsabili di Zona almeno tre volte all’anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>promuovere la formazione e la crescita delle comunità capi attraverso la presenza ed il ruolo dei capi gruppo;</li> <li>favorire il dibattito ed il confronto fra le comunità capi, il collegamento tra queste, gli altri livelli associativi ed il territorio e la circolazione delle informazioni;</li> <li>tutelare, sostenere e valorizzare la proposta educativa delle comunità capi;</li> <li>istruire i lavori dell’Assemblea</li> <li><del>redigere il progetto di Zona secondo le indicazioni del Convegno capi;</del></li> <li>approvare e verificare i Programmi annuali per la realizzazione del progetto di Zona, comprensivi di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani ed i soci adulti;</li> <li>esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato di Zona;</li> <li>assumere i compiti del Comitato, qualora deliberato in tal senso dall’Assemblea, affidando a membri del Consiglio stesso gli incarichi alle Branche e quelli previsti in base al progetto di Zona a membri del Consiglio stesso.</li> </ol> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i componenti il Comitato di Zona;</li> <li>i Capi Gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona;</li> <li><b>i Consiglieri generali eletti in Zona;</b></li> <li>con solo diritto di parola gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona e i Consiglieri generali nominati da Capo Guida e Capo Scout censiti in Zona.</li> </ul> <p><b>Art. 29 – Comitato di Zona: compiti e composizione</b><br/>                     Sono compiti del Comitato di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>attuare il Programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all’Assemblea di Zona;</li> </ol> | <p><i>È omessa la redazione del progetto di Zona che rimane in capo all’Assemblea; comunque l’eventuale azione di sintesi e di redazione della bozza è ricompresa nella più ampia funzione istruttoria dell’Assemblea di cui alla lettera d.</i></p> <p><i>Tra i componenti con diritto di voto si inseriscono i Consiglieri generali eletti.</i></p> |



**Testo attuale**

**Testo proposto**

**Commenti**

- b. autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità;
- c. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;
- d. redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona;
- e. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.

Ne fanno parte:

- una Responsabile e un Responsabile;
- un Assistente ecclesiastico;
- da tre a otto capi che assumono incarichi specifici in base al progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre Branche.

Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.

**Art. 30 – Responsabili di Zona**

Sono compiti dei Responsabili di Zona:

- a. convocare il Convegno capi e l'Assemblea di Zona;
- b. convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato di Zona;
- c. curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti a livello di Zona con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;
- d. dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato di Zona;
- e. dare esecuzione agli atti ed alle decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato di Zona. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti.

La Responsabile ed il Responsabile di Zona congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio.

Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti ed incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per sin-

- b. autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità;
- c. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;
- d. redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona;
- e. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.

Ne fanno parte:

- una Responsabile e un Responsabile;
- un Assistente ecclesiastico;
- da tre a otto capi che assumono incarichi specifici in base al progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle tre Branche.

**Partecipano alle riunioni del Comitato i Consiglieri generali eletti in Zona con solo diritto di parola.**

Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati e di pattuglie permanenti o temporanee che nomina sotto la propria responsabilità.

**Art. 30 – Responsabili di Zona**

Sono compiti dei Responsabili di Zona:

- a. convocare ~~il Convegno capi e~~ l'Assemblea di Zona;
- b. convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato di Zona;
- c. curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti a livello di Zona con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;
- d. dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato di Zona;
- e. dare esecuzione agli atti ed alle decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato di Zona. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti.

La Responsabile ed il Responsabile di Zona congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio. Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti ed incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per singoli atti o categorie di atti.

*Si prevede la presenza dei Consiglieri generali eletti in Zona alle riunioni di Comitato con solo diritto di parola (non hanno di fatto funzione esecutiva ma solo consultiva).*

*È omissis il compito di convocare il convegno. Si fanno piccoli aggiustamenti formali.*

| Testo attuale   | Testo proposto   | Commenti  |
|---|--|---|
| <p>goli atti o categorie di atti. Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile di Zona sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato di Zona o, in assenza di questo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Responsabili regionali.</p> <p><b>Art. 31 – Regione: definizione e scopi</b><br/>                     La Regione è la struttura composta dalle Zone esistenti nel territorio della Regione amministrativa.<br/>                     Eventuali eccezioni, in accordo con le Regioni interessate, saranno stabilite con deliberazioni dei rispettivi Consigli regionali ed approvate dal Consiglio nazionale.<br/>                     Scopi della Regione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. realizzare il collegamento tra le Zone;</li> <li>b. valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione;</li> <li>c. assicurare, in collaborazione con la Formazione capi nazionale, i momenti del percorso formativo di competenza regionale;</li> <li>d. far conoscere a livello nazionale le esperienze della Regione, concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione e l’attuazione nell’ambito della Regione;</li> <li>e. curare l’informazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa;</li> <li>f. curare a livello regionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione.</li> </ol> <p><b>Art 32 – Progetto regionale</b><br/>                     Nell’ambito degli scopi statutari del livello regionale, il progetto regionale indica priorità e obiettivi riguardanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti e progetti e per la qualificazione e lo sviluppo della loro presenza sul territorio;</li> <li>b. la formazione dei soci adulti;</li> <li>c. il raccordo con le idee espresse dal progetto nazionale e la concretizzazione, a livello regionale, degli orientamenti associativi.</li> </ol> <p>La durata del progetto regionale è compresa fra i tre e i cinque anni.</p> | <p>Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile di Zona sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato di Zona o, in assenza di questo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Responsabili regionali.</p> <p><b>Art. 31 – Regione: definizione e scopi</b><br/>                     La Regione è la struttura composta dalle Zone esistenti nel territorio della Regione amministrativa.<br/>                     Eventuali eccezioni, in accordo con le Regioni interessate, saranno stabilite con deliberazioni dei rispettivi Consigli regionali ed approvate dal Consiglio nazionale.<br/>                     Scopi della Regione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. realizzare il collegamento tra le Zone;</li> <li><b>b. operare sintesi della lettura dello stato dell’Associazione, della realtà giovanile e delle esigenze dei soci adulti operate dalle Zone;</b></li> <li>c. valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione;</li> <li>d. assicurare, in collaborazione con la Formazione capi nazionale, i momenti del percorso formativo di competenza regionale;</li> <li>e. far conoscere a livello nazionale le esperienze della Regione, concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione e l’attuazione nell’ambito della Regione;</li> <li>f. curare l’informazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa;</li> <li>g. curare a livello regionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione.</li> </ol> <p><b>Art 32— Progetto regionale</b><br/> <b>Abrogato</b></p> | <p><i>S’inserisce la funzione di sintesi del lavoro di lettura operata dalle Zone; tale attività non è più prevista come competenza autonoma della Regione.</i></p> <p><i>Quanto qui disposto è parzialmente trasferito al Consiglio che può comunque dotarsi dello strumento progettuale attuale se lo ritiene opportuno e funzionale.</i></p> |



| Testo attuale  | Testo proposto  | Commenti  |
|--|---|---|
| <p><b>Art. 33 – Regione: organi</b><br/>La Regione, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>un Convegno Capi regionale;</li> <li>una Assemblea regionale;</li> <li>un Consiglio regionale;</li> <li>un Comitato regionale.</li> </ol>   | <p><b>Art. 33 – Regione: organi</b><br/>La Regione, per realizzare i suoi compiti, si struttura in:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><del>un Convegno Capi regionale;</del></li> <li>una Assemblea regionale;</li> <li>un Consiglio regionale;</li> <li>un Comitato regionale.</li> </ol>   | <p><i>Non è più previsto il convegno capi.</i></p>  |
| <p><b>Art. 34 – Convegno capi regionale</b><br/>Il Convegno Capi regionale è convocato al fine di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>leggere a livello della Regione lo stato dell'Associazione e della realtà giovanile; per la lettura delle esigenze dei soci adulti assume direttamente quanto già analizzato dalle Zone;</li> <li>elaborare ed approvare le linee di indirizzo del progetto regionale indicandone priorità, obiettivi e durata;</li> <li>ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Regione.</li> </ol> <p>Il Convegno capi regionale è convocato dai Responsabili regionali con frequenza adeguata alla durata stabilita per il progetto regionale.</p>   | <p><b>Art. 34 – Convegno capi regionale</b><br/><b>Abrogato</b></p>   | <p><i>Articolo abrogato.<br/>Si abroga il convegno capi e si trasferiscono parzialmente le funzioni al Consiglio.</i></p>   |
| <p><b>Art. 35 – Assemblea regionale</b><br/>L'Assemblea regionale è convocata per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>approvare il progetto regionale e verificare quello giunto a scadenza;</li> <li>approvare il Programma regionale e verificare l'attuazione;</li> <li>stabilire la composizione del Comitato regionale;</li> <li>eleggere, fra i capi e i capi temporaneamente non in servizio censiti nella Regione, i Responsabili regionali e gli altri membri del Comitato regionale;</li> <li>eleggere: un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Lupetti/Coccinelle, un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Rover/Scolte;</li> <li>eleggere, in base alla ripartizione prevista dal Regolamento, i Consiglieri generali, da scegliersi tra i capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario;</li> <li>discutere le linee del progetto nazionale;</li> <li>proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale;</li> <li>approvare i bilanci della Regione;</li> <li>deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al Programma regionale.</li> </ol> <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Regione.</p> | <p><b>Art. 35 – Assemblea regionale</b><br/>L'Assemblea regionale è convocata per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><del>approvare il progetto regionale e verificare quello giunto a scadenza;</del></li> <li>approvare il Programma regionale e verificare l'attuazione;</li> <li>stabilire la composizione del Comitato regionale;</li> <li>eleggere, fra i capi e i capi temporaneamente non in servizio censiti nella Regione, i Responsabili regionali e gli altri membri del Comitato regionale;</li> <li>eleggere: un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Lupetti/Coccinelle, un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Rover/Scolte;</li> <li><del>eleggere, in base alla ripartizione prevista dal Regolamento, i Consiglieri generali, da scegliersi tra i capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario;</del></li> <li><b>discutere sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale che costituiranno le strategie nazionali d'intervento;</b></li> <li>proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio generale;</li> <li>approvare i bilanci della Regione;</li> <li>deliberare l'eventuale delega al Consiglio regionale delle competenze in merito al Programma regionale.</li> </ol> | <p><i>Si omettono:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>l'attività relativa al progetto regionale</i></li> <li><i>l'elezione dei Consiglieri generali.</i></li> </ul> <p><i>Si mantiene la funzione di discussione delle strategie nazionali d'intervento e l'azione di istruzione del Consiglio generale.</i></p> <p><i>Si operano piccoli aggiustamenti formali.</i></p> |

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti  |
|---|---|---|
| <p>Gli Adulti in formazione censiti nella Regione partecipano con solo diritto di voto e elettorato attivo.</p> <p>Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.</p> <p>L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero dal capo nominato dai Presidenti del Comitato nazionale ai sensi dell'articolo 39 del presente Statuto.</p> <p><b>Art. 36 – Consiglio regionale</b></p> <p>Il Consiglio regionale è convocato dai Responsabili regionali almeno tre volte all'anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>contribuire alla realizzazione nell'ambito regionale delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;</li> <li>istruire i lavori dell'Assemblea;</li> <li>redigere il progetto regionale secondo le indicazioni del Convegno capi;</li> <li>esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato regionale;</li> <li>curare il collegamento e favorire la circolazione delle informazioni fra le Zone e tra queste ed il livello nazionale;</li> <li>stabilire i confini tra le Zone della Regione;</li> <li>deliberare in merito ai Programmi sulla base delle indicazioni del progetto regionale e verificarne l'attuazione, ove a ciò specificamente delegato dall'Assemblea regionale.</li> </ol> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i componenti il Comitato regionale;</li> <li>• i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona;</li> <li>• gli Incaricati regionali alle Branche</li> <li>• i Consiglieri generali eletti in Regione;</li> <li>• con solo diritto di parola gli Incaricati nominati ed i Consiglieri generali nominati per un anno da Capo Guida e Capo Scout e censiti in Regione.</li> </ul> | <p>Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Regione.</p> <p>Gli Adulti in formazione censiti nella Regione partecipano con solo diritto di voto e elettorato attivo.</p> <p>Le Regioni possono adottare la forma dell'Assemblea delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio generale.</p> <p>L'Assemblea regionale è convocata dai Responsabili regionali almeno una volta all'anno; in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili regionali, essa è indetta dal componente più anziano di carica del Comitato regionale ovvero dal capo nominato dai Presidenti del Comitato nazionale ai sensi dell'articolo 39 del presente Statuto.</p> <p><b>Art. 36 – Consiglio regionale</b></p> <p><b>Il Consiglio regionale ha il compito di identificare nell'ambito degli scopi statutari della Regione le azioni prioritarie riguardanti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>il sostegno alle Zone per la realizzazione dei loro compiti e progetti e per la qualificazione e lo sviluppo della loro presenza sul territorio;</b></li> <li>• <b>la formazione dei soci adulti;</b></li> <li>• <b>la concretizzazione a livello regionale degli orientamenti associativi espressi dalle strategie nazionali d'intervento.</b></li> </ul> <p>Compiti del Consiglio regionale sono inoltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>contribuire alla realizzazione nell'ambito regionale delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;</li> <li>istruire i lavori dell'Assemblea;</li> <li><del>redigere il progetto regionale secondo le indicazioni del Convegno capi;</del></li> <li>esprimere un parere sul bilancio preventivo predisposto dal Comitato regionale;</li> <li>curare il collegamento e favorire la circolazione delle informazioni fra le Zone e tra queste ed il livello nazionale;</li> <li>stabilire i confini tra le Zone della Regione;</li> <li>deliberare in merito ai Programmi e verificarne l'attuazione, ove a ciò specificamente delegato dall'Assemblea regionale.</li> </ol> <p>Il Consiglio regionale è convocato dai Responsabili regionali almeno tre volte l'anno.</p> <p>Fanno parte del Consiglio regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i componenti il Comitato regionale;</li> <li>• i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici di Zona;</li> <li>• gli Incaricati regionali alle Branche</li> <li>• i Consiglieri generali eletti nelle Zone;</li> <li>• con solo diritto di parola gli Incaricati nominati e i Consiglieri generali nominati per un</li> </ul> | <p><i>È affidato al Consiglio, utilizzando le analisi operate dalle Zone anche attraverso i progetti di Zona di cui farà sintesi (lettera a.bis art.31 Il comma), il compito di identificare le attività prioritarie del livello.</i></p> <p><i>È omessa la competenza sul progetto regionale.</i></p> <p><i>Piccole modifiche formali.</i></p> |



| <b>Testo attuale</b>   | <b>Testo proposto</b>  | <b>Commenti</b>  |
|--|--|--|
| <p><b>Art. 39 – Responsabili regionali</b><br/>Sono compiti dei Responsabili regionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>convocare l’Assemblea ed il Convegno capi regionale;</li> <li>convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato regionale;</li> <li>curare i rapporti con il Comitato nazionale;</li> <li>curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;</li> <li>dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato regionale;</li> <li>partecipare nei casi previsti all’attività del Collegio giudicante nazionale.</li> <li>dare esecuzione agli atti e decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato regionale. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti.</li> </ol> <p>La Responsabile ed il Responsabile regionale congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio.<br/>Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti ed incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per singoli atti o categorie di atti.<br/>Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile regionale sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato regionale o, in assenza di questo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Presidenti del Comitato nazionale.</p> <p><b>Art. 41 – Progetto nazionale</b><br/>Nell’ambito degli scopi statutari del livello nazionale, il progetto nazionale indica le idee di riferimento per l’azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli ed individua gli obiettivi prioritari per l’attuazione dei compiti assegnati al livello nazionale.<br/>Il progetto nazionale ha durata compresa tra tre e cinque anni.</p> | <p>anno da Capo Guida e Capo Scout e censiti in Regione.</p> <p><b>Art. 39 – Responsabili regionali</b><br/>Sono compiti dei Responsabili regionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>convocare l’Assemblea regionale e <del>il Convegno Capi regionale</del>;</li> <li>convocare e presiedere il Consiglio ed il Comitato regionale;</li> <li>curare i rapporti con il Comitato nazionale;</li> <li>curare a livello regionale, in sintonia con gli altri membri del Comitato, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione;</li> <li>dirimere le controversie non risolte dal livello inferiore, sentito il Comitato regionale;</li> <li>partecipare nei casi previsti all’attività del Collegio giudicante nazionale.</li> <li>dare esecuzione agli atti e decisioni di ordinaria amministrazione e a quelli di straordinaria amministrazione deliberati dal Comitato regionale. Essi possono nominare procuratori speciali per il compimento di singoli atti.</li> </ol> <p>La Responsabile ed il Responsabile regionale congiuntamente hanno la rappresentanza legale di fronte a terzi e in giudizio.<br/>Compiono congiuntamente gli atti di straordinaria amministrazione e possono compiere disgiuntamente quelli di ordinaria. Essi possono conferire la rappresentanza legale e la firma sociale a dipendenti ed incaricati, mediante il rilascio di procure – generali o speciali – per singoli atti o categorie di atti.<br/>Se per dimissioni o altra causa la Responsabile o il Responsabile regionale sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste sono svolte per intero fino alla successiva Assemblea da chi permane in carica, o se ambedue impossibilitati, dal componente più anziano di carica del Comitato regionale o, in assenza di questo, da un capo o una capo a ciò nominato/a dai Presidenti del Comitato nazionale.</p> <p><b>Art.41 - strategie nazionali d'intervento. Nell'ambito degli scopi statutari del livello nazionale, sono identificati: le strategie nazionali d'intervento che definiscono gli ambiti e le idee di riferimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli; gli obiettivi prioritari per l'attuazione dei compiti assegnati dallo Statuto al livello nazionale. Le strategie nazionali d'intervento hanno durata compresa tra due e quattro anni.</b></p> | <p><i>È omesso il compito di convocare il convegno capi. Piccole modifiche formali.</i></p> <p><i>È scorporato l'attuale progetto nazionale nei due ambiti che poi saranno di competenza del Consiglio generale e del Consiglio nazionale.</i></p> <p><i>Si rende omogenea la durata con il progetto di Zona ed il mandato del Consigliere generale.</i></p> |

| Testo attuale  | Testo proposto  | Commenti   |
|--|---|--|
| <p><b>Art. 43 – Capo Guida e Capo Scout</b><br/>                     La Capo Guida ed il Capo Scout presiedono congiuntamente l’Associazione e ne garantiscono e rappresentano l’unità in Italia e all’estero. Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>promuovere l’attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo;</li> <li>convocare il Consiglio generale definendone l’ordine del giorno, presiederlo e curare la pubblicazione delle deliberazioni;</li> <li>nominare i capi dell’Associazione;</li> <li>nominare annualmente e per un mandato di dodici mesi cinque Consiglieri generali;</li> <li>conferire il Riconoscimento di Benemerenda dell’Associazione;</li> <li>dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi, fornendo se necessario l’interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto associativo, nello Statuto, nei Regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale;</li> <li>pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale.</li> <li>nominare, sentito il Presidente della cooperativa interessata, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di “Rivendita Ufficiale Scout”.</li> </ol> <p>La Capo Guida ed il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato nazionale senza diritto di voto.</p> <p>Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte congiuntamente dai Presidenti del Comitato nazionale, fino al successivo Consiglio generale, da convocarsi entro quattro mesi.</p> <p><b>Art. 45 – Consiglio generale: compiti</b><br/>                     Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all’anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>deliberare su temi di indirizzo politico dell’Associazione;</li> <li>discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo;</li> <li>deliberare sulle modifiche allo Statuto, ai</li> </ol> | <p><b>Art. 43 – Capo Guida e Capo Scout</b><br/>                     La Capo Guida ed il Capo Scout presiedono congiuntamente l’Associazione e ne garantiscono e rappresentano l’unità in Italia e all’estero. Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>promuovere l’attuazione dei principi contenuti nel presente Statuto e nel Patto associativo;</li> <li>convocare il Consiglio generale definendone l’ordine del giorno, presiederlo e curare la pubblicazione delle deliberazioni;</li> <li>nominare i capi dell’Associazione;</li> <li><b>d.</b> nominare <b>facoltativamente</b> annualmente e per un mandato di dodici mesi fino a cinque Consiglieri generali;</li> <li>conferire il Riconoscimento di Benemerenda dell’Associazione;</li> <li>dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte negli altri livelli associativi, fornendo se necessario l’interpretazione autentica di quanto contenuto nel Patto associativo, nello Statuto, nei Regolamenti e nelle deliberazioni del Consiglio generale;</li> <li>pronunciarsi sui ricorsi presentati contro i provvedimenti assunti dal Collegio giudicante nazionale.</li> <li>nominare, sentito il Presidente della cooperativa interessata, i Responsabili regionali di riferimento, la Commissione uniformi e la Commissione economica, il collegio arbitrale che dispone la revoca della denominazione di “Rivendita Ufficiale Scout”.</li> </ol> <p>La Capo Guida ed il Capo Scout partecipano alle riunioni del Comitato nazionale senza diritto di voto.</p> <p>Se per dimissioni o per altra causa la Capo Guida o il Capo Scout non possono più esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte, fino al successivo Consiglio generale, da chi permane in carica; se entrambi non possono esercitare le loro funzioni, queste vengono assunte congiuntamente dai Presidenti del Comitato nazionale, fino al successivo Consiglio generale, da convocarsi entro quattro mesi.</p> <p><b>Art. 45 – Consiglio generale: compiti</b><br/>                     Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all’anno per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>deliberare su temi di indirizzo politico dell’Associazione;</li> <li>discutere e deliberare in merito alle elaborazioni pedagogiche del Metodo;</li> <li>deliberare sulle modifiche allo Statuto, al</li> </ol> | <p><i>Si aggiunge il termine facoltativamente dando ampia discrezione a Capo Guida e Capo Scout sulla nomina dei Consiglieri generali.</i></p> |



| Testo attuale   | Testo proposto   | Commenti   |
|---|--|--|
| <p>Regolamenti ed al Patto associativo inserite all'ordine del giorno;</p> <p>d. deliberare in ordine ai bilanci del livello nazionale;</p> <p>e. eleggere la Capo Guida ed il Capo Scout;</p> <p>f. eleggere i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso;</p> <p>g. eleggere un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Lupetti/ Coccinelle, un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Rover/Scolte;</p> <p>h. eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione uniformi;</p> <p>i. eleggere per un triennio, tra i Consiglieri generali, quattro membri del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>j. discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.</p> <p>Periodicamente, in coerenza con la durata del progetto nazionale, il Consiglio generale ha il compito di:</p> <p>a. leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p>b. verificare il progetto nazionale giunto a scadenza;</p> <p>c. elaborare e deliberare il progetto nazionale definendone anche la durata, compresa tra tre e cinque anni.</p> <p><b>Art. 46 – Consiglio generale: composizione</b><br/>Il Consiglio generale è composto da:</p> <p>a. la Capo Guida ed il Capo Scout;</p> <p>b. i Consiglieri generali eletti nelle Regioni;</p> <p>c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>d. i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche;</p> <p>f. cinque Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>Vi partecipano inoltre:</p> <p>g. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati ed i componenti della Commissione economica nazionale;</p> <p>h. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti della Commissione uniformi ed i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall'incarico di Consigliere generale.</p> <p><b>Art. 47 – Consiglio nazionale</b><br/>Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno tre volte all'anno per:</p> | <p>Patto associativo inserite all'ordine del giorno;</p> <p>d. deliberare in ordine ai bilanci del livello nazionale;</p> <p>e. eleggere la Capo Guida ed il Capo Scout;</p> <p>f. eleggere i Presidenti del Comitato nazionale e gli altri membri dello stesso;</p> <p>g. eleggere un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Lupetti/ Coccinelle, un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Esploratori/Guide, un'Incaricata ed un Incaricato alla Branca Rover/Scolte;</p> <p>h. eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione uniformi;</p> <p>i. eleggere per un triennio, tra i Consiglieri generali, quattro membri del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>j. discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.</p> <p>Periodicamente, in coerenza con la durata delle <b>strategie nazionali d'intervento</b>, il Consiglio generale ha il compito di:</p> <p>a. leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;</p> <p><b>b. verificare le strategie nazionali d'intervento giunte a scadenza;</b></p> <p><b>c. elaborare e deliberare le nuove strategie nazionali d'intervento definendone anche la durata, compresa tra due e quattro anni.</b></p> <p><b>Art. 46 – Consiglio generale: composizione</b><br/>Il Consiglio generale è composto da:</p> <p>a. a Capo Guida ed il Capo Scout;</p> <p>b. i Consiglieri generali eletti <b>nelle Zone;</b></p> <p>c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>d. i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche;</p> <p>f. <b>i Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</b></p> <p>Vi partecipano inoltre:</p> <p>g. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati ed i componenti della Commissione economica nazionale;</p> <p>h. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti della Commissione uniformi ed i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale decaduti dall'incarico di Consigliere generale.</p> <p><b>Art. 47 – Consiglio nazionale</b><br/>Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del Comitato nazionale almeno tre volte all'anno per:</p> | <p><i>S'inserisce al posto del progetto nazionale le strategie nazionali d'intervento.</i></p> <p><i>Si adegua al livello di elezione.</i></p> <p><i>Si omette il numero dei Consiglieri generali essendone facoltativa la nomina.</i></p> |

| Testo attuale   | Testo proposto   | Commenti  |
|---|--|---|
| <p>a. curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;</p> <p>b. deliberare in merito ai Programmi sulla base delle indicazioni del progetto nazionale e verificarne l'attuazione;</p> <p>c. esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale;</p> <p>d. istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo progetto;</p> <p>e. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato nazionale;</p> <p>f. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;</p> <p>g. deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale;</p> <p>h. ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>i. esprimere un parere sul Piano operativo della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale.</p> <p>Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito regolamento.<br/>Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <p>a. i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche.</p> <p>Vi partecipano inoltre con solo diritto di parola:</p> <p>a. la Capo Guida ed il Capo Scout;</p> <p>b. gli Incaricati nazionali nominati ai Settori;</p> <p>c. il Presidente della Commissione economica limitatamente alle competenze della stessa.</p> <p>Vi partecipano infine come invitati permanenti:</p> <p>a. il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna</p> <p>b. il Presidente della Fiordaliso Società Cooperativa.</p> <p><b>Art. 50 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</b></p> <p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i capi e i capi temporaneamente non in servizio censiti:</p> <p>a. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore dei</p> | <p>a. curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale;</p> <p>b. deliberare in merito ai Programmi sulla base delle indicazioni del progetto nazionale e verificarne l'attuazione;</p> <p>c. esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale;</p> <p>d. istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione delle nuove Linee nazionali strategiche di intervento;</p> <p>e. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato nazionale;</p> <p>f. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale;</p> <p><b>g. deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale e su quelli oggetto di delega;</b></p> <p>h. ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>i. esprimere un parere sul Piano operativo della Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale.</p> <p><b>Il Consiglio nazionale periodicamente ha il compito di elaborare e deliberare, partendo dalle strategie nazionali d'intervento, gli obiettivi prioritari previsti dalla lettera b – 1° comma dell'art. 41 stabilendone la durata e verificandone il loro raggiungimento.</b></p> <p>Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito Regolamento.<br/>Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <p>a. i componenti il Comitato nazionale;</p> <p>b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali;</p> <p>c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche.</p> <p>Vi partecipano inoltre con solo diritto di parola:</p> <p>a. la Capo Guida ed il Capo Scout;</p> <p>b. gli Incaricati nazionali nominati ai Settori;</p> <p>c. il Presidente della Commissione economica limitatamente alle competenze della stessa.</p> <p>Vi partecipano infine come invitati permanenti:</p> <p>a. il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna</p> <p>b. il Presidente della Fiordaliso Società Cooperativa.</p> <p><b>Art. 50 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</b></p> <p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i capi e i capi temporaneamente non in servizio censiti:</p> <p>a. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore dei</p> | <p><i>È resa esplicita la funzione delegata.</i></p> <p><i>È previsto il compito di identificare gli obiettivi del livello nazionale.</i></p> <p><i>Non è predefinita la durata degli obiettivi ma è prevista la sua identificazione e la necessità della verifica.</i></p> |



| Testo attuale  | Testo proposto   | Commenti   |
|--|--|--|
| <p>Rapporti ed Animazione Internazionale;</p> <p>b. un’Incaricata ed un Incaricato al Settore Specializzazioni;</p> <p>c. un’Incaricata/o al Settore della Comunicazione;</p> <p>d. un’Incaricata/o al Comitato editoriale;</p> <p>e. un’Incaricata/o al Settore Protezione civile;</p> <p>f. un’Incaricata ed un Incaricato al Settore Pace, nonviolenza, solidarietà;</p> <p>g. un’Incaricata ed un Incaricato al Settore Nautico;</p> <p>h. un’Incaricata/o allo Sviluppo</p> <p>i. eventuali Incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici. L’attività del Centro Documentazione è coordinata da un incaricato nominato per il compito specifico ovvero già titolare di altro incarico.</p> <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al Programma.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all’anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai Settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i Programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l’attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• predisporre contributi per l’elaborazione del progetto nazionale.</li> </ul> | <p>Rapporti ed Animazione Internazionale;</p> <p>b. un’Incaricata ed un Incaricato al Settore Specializzazioni;</p> <p>c. un’Incaricata/o al Settore della Comunicazione;</p> <p>d. un’Incaricata/o al Comitato editoriale;</p> <p>e. un’Incaricata/o al Settore Protezione civile;</p> <p>f. un’Incaricata ed un Incaricato al Settore Pace, nonviolenza, solidarietà;</p> <p>g. un’Incaricata ed un Incaricato al Settore Nautico;</p> <p>h. un’Incaricata/o allo Sviluppo</p> <p>i. eventuali Incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici. L’attività del Centro Documentazione è coordinata da un incaricato nominato per il compito specifico ovvero già titolare di altro incarico.</p> <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al Programma.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all’anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai Settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i Programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l’attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• predisporre contributi per l’elaborazione delle <b>strategie nazionali d’intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale.</b></li> </ul> | <p><i>È reso coerente con la nuova forma di progettazione nazionale.</i></p> |

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti                                       |
|---|---|--|
| <p><b>Art. 1 – Membri dell’Associazione</b></p> <p>I soci giovani sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lupetti e Coccinelle</li> <li>• Esploratori e Guide</li> <li>• Rover e Scolte</li> </ul> <p>I soci adulti sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Capi che svolgono: <ul style="list-style-type: none"> <li>– Servizio rivolto direttamente ai soci giovani;</li> <li>– Servizio nelle strutture previste dallo Statuto;</li> <li>– Servizio di formatore;</li> <li>– Servizio di supporto all’azione educativa;</li> <li>– Servizio di supporto al gruppo svolto in coerenza con il progetto educativo;</li> <li>– Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al livello nazionale, secondo il progetto del</li> </ul> </li> </ul> | <p><b>Art. 1 – Membri dell’Associazione</b></p> <p>I soci giovani sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lupetti e Coccinelle</li> <li>• Esploratori e Guide</li> <li>• Rover e Scolte</li> </ul> <p>I soci adulti sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Capi che svolgono: <ul style="list-style-type: none"> <li>– Servizio rivolto direttamente ai soci giovani;</li> <li>– Servizio nelle strutture previste dallo Statuto;</li> <li>– Servizio di formatore;</li> <li>– Servizio di supporto all’azione educativa;</li> <li>– Servizio di supporto al gruppo svolto in coerenza con il progetto educativo;</li> <li>– Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al livello nazionale, secondo il progetto del</li> </ul> </li> </ul> | <p><i>Si omette il riferimento al pro-</i></p> |

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti   |
|---|---|--|
| <p>relativo livello.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adulti in formazione che svolgono:               <ul style="list-style-type: none"> <li>– Servizio rivolto direttamente ai soci giovani;</li> <li>– Servizio nel ruolo di capo gruppo in via transitoria ai sensi dell’art. 12 del Regolamento;</li> <li>– Servizio di supporto al gruppo svolto in coerenza con il progetto educativo;</li> <li>– Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al livello nazionale, secondo il progetto del relativo livello.</li> </ul> </li> <li>• Capi temporaneamente non in servizio per un periodo massimo di due anni;</li> <li>• Assistenti ecclesiastici.</li> </ul> <p>I capi e gli adulti in formazione possono svolgere più servizi contemporaneamente. Il contenuto delle diverse tipologie di servizio è descritto nelle linee guida, allegate.</p> | <p><del>relativo livello.</del></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adulti in formazione che svolgono:               <ul style="list-style-type: none"> <li>– Servizio rivolto direttamente ai soci giovani;</li> <li>– Servizio nel ruolo di capo gruppo in via transitoria ai sensi dell’art. 12 del Regolamento;</li> <li>– Servizio di supporto al gruppo svolto in coerenza con il progetto educativo;</li> <li>– Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al livello nazionale, <del>secondo il progetto del relativo livello.</del></li> </ul> </li> <li>• Capi temporaneamente non in servizio per un periodo massimo di due anni;</li> <li>• Assistenti ecclesiastici.</li> </ul> <p>I capi e gli adulti in formazione possono svolgere più servizi contemporaneamente. Il contenuto delle diverse tipologie di servizio è descritto nelle linee guida, allegate.</p> <p><b>Art. 10 bis – Strumenti progettuali: caratteristiche</b><br/> <b>Gli strumenti progettuali con cui sono ideate le azioni dei vari livelli associativi devono prevedere la chiara individuazione degli obiettivi, degli indicatori, delle priorità, dei tempi, delle modalità e dei mezzi di intervento e di verifica.</b></p> | <p><i>getto dei vari livelli.</i></p> <p><i>Si omette il riferimento al progetto dei vari livelli.</i></p> <p><i>Si sposta dallo Statuto al Regolamento l’elenco degli elementi caratteristici per una corretta progettazione.</i></p> |
| <p><b>Art. 15 – Zona: Incaricati alle Branche</b></p> <p>Gli Incaricati di Zona alle Branche, si riuniscono periodicamente con i soci adulti in servizio nelle Unità delle rispettive Branche per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate, validate a livello nazionale;</li> <li>b. contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Zona;</li> <li>c. coordinare le attività della Branca di Zona;</li> <li>d. costituire il riferimento locale per il progetto/ Programma regionale nella specificità della Branca.</li> </ol>  | <p><b>Art. 15 – Zona: Incaricati alle Branche</b></p> <p>Gli Incaricati di Zona alle Branche, si riuniscono periodicamente con i soci adulti in servizio nelle Unità delle rispettive Branche per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate, validate a livello nazionale;</li> <li>b. contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Zona;</li> <li>c. coordinare le attività della Branca di Zona;</li> <li><b>d. costituire il riferimento locale per le azioni regionali nella specificità della Branca.</b></li> </ol>  | <p><i>Si omette il riferimento al progetto regionale.</i></p>  |
| <p><b>Art. 16 – Regione: Compiti</b></p> <p>Al fine di attuare gli scopi previsti dallo Statuto, la Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. identifica gli eventuali obiettivi comuni tra i progetti di Zona e promuove attività a sostegno delle Zone, proponendo occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze;</li> <li>b. realizza attività di formazione metodologica e di aggiornamento per i soci adulti, anche attraverso la realizzazione di incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici;</li> <li>c. rilascia gli attestati di partecipazione ai momenti del percorso formativo di competenza regionale;</li> <li>d. promuove, qualora previsto dal Programma</li> </ol>  | <p><b>Art. 16 – Regione: Compiti</b></p> <p>Al fine di attuare gli scopi previsti dallo Statuto, la Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. identifica gli eventuali obiettivi comuni tra i progetti di Zona e promuove attività a sostegno delle Zone, proponendo occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze;</li> <li>b. realizza attività di formazione metodologica e di aggiornamento per i soci adulti, anche attraverso la realizzazione di incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici;</li> <li>c. rilascia gli attestati di partecipazione ai momenti del percorso formativo di competenza regionale;</li> <li>d. promuove, qualora previsto dal Programma</li> </ol>  |  |



| Testo attuale  | Testo proposto  | Commenti   |
|--|---|--|
| <p>regionale, attività ed incontri per i soci giovani.</p> <p><b>Art. 17 – Regione: dettaglio dei compiti del Comitato regionale</b><br/>           Nell’ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l’unitarietà della realizzazione del Programma regionale, del progetto regionale e dei mandati ricevuti;</li> <li>promuove la comunicazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa.</li> </ol> <p>Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata agli Incaricati regionali, come previsto dallo Statuto, per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>elaborare i Programmi da proporre al Consiglio regionale e verificarne periodicamente l’attuazione;</li> <li>individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>predisporre contributi per l’elaborazione del progetto regionale.</li> </ul> <p><b>Art. 20 – Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</b><br/>           Nell’ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l’unitarietà della realizzazione del Programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al progetto ed ai mandati del livello nazionale;</li> <li>sollecita l’approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l’elaborazione, l’innovazione e l’aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;</li> <li>promuove la comunicazione dell’identità associativa;</li> <li>pubblica riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;</li> <li>promuove, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;</li> <li>cura annualmente il censimento dei soci dell’Associazione e l’anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;</li> <li>propone alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto</li> </ol> | <p>regionale, attività ed incontri per i soci giovani;</p> <p><b>e. stabilisce i criteri di distribuzione dei Consigli generali di cui all’art. 21.</b></p> <p><b>Art. 17 – Regione: dettaglio dei compiti del Comitato regionale</b><br/>           Nell’ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l’unitarietà della realizzazione del Programma regionale, del progetto regionale e dei mandati ricevuti;</li> <li>promuove la comunicazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa.</li> </ol> <p>Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata agli Incaricati regionali, come previsto dallo Statuto, per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>elaborare i Programmi da proporre al Consiglio regionale e verificarne periodicamente l’attuazione;</li> <li>individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li><b>predisporre contributi per l’identificazione delle azioni prioritarie previste dal 1° comma dell’art. 36 dello Statuto e per l’elaborazione del Programma regionale.</b></li> </ul> <p><b>Art. 20 – Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</b><br/>           Nell’ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l’unitarietà della realizzazione del Programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al progetto ed ai mandati del livello nazionale;</li> <li>sollecita l’approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l’elaborazione, l’innovazione e l’aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;</li> <li>promuove la comunicazione dell’identità associativa;</li> <li>pubblica riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;</li> <li>promuove, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;</li> <li>cura annualmente il censimento dei soci dell’Associazione e l’anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;</li> <li>propone alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto</li> </ol> | <p><i>Si attribuisce al Consiglio regionale il compito di cui all’art.21.</i></p> <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti   |
|---|---|--|
| <p>dall'articolo 62 del presente Regolamento;</p> <p>h. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI e incontra periodicamente (almeno con cadenza semestrale) il consiglio di amministrazione della Fiordaliso per valutare la situazione complessiva del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali;</p> <p>i. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>l. sovrintende al Centro Documentazione, approvandone i piani di attività e i regolamenti.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i Programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• predisporre contributi per l'elaborazione del progetto nazionale.</li> </ul> <p><b>Art. 21 – nazionale: Ripartizione Consiglieri generali</b></p> <p>I Consiglieri generali sono ripartiti tra le singole Regioni in proporzione al numero dei censiti nell'anno precedente.</p> <p>La ripartizione è articolata nel seguente modo: due Consiglieri generali per ogni Regione ed i rimanenti 84 in numero proporzionale al numero dei censiti dell'anno precedente, escludendo dal conteggio le Regioni che non superino la quota di 1,5/84, per un complessivo di 124 Consiglieri generali eletti.</p> | <p>dall'articolo 62 del presente Regolamento;</p> <p>h. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI e incontra periodicamente (almeno con cadenza semestrale) il consiglio di amministrazione della Fiordaliso per valutare la situazione complessiva del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative territoriali;</p> <p>i. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>l. sovrintende al Centro Documentazione, approvandone i piani di attività e i regolamenti.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i Programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• <b>predisporre contributi per l'elaborazione delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale.</b></li> </ul> <p><b>Art. 21 – nazionale: Ripartizione Consiglieri generali</b></p> <p><b>I Consiglieri generali eletti nelle Zone sono complessivamente duecento e sono ripartiti in numero di un Consigliere per ogni Zona che sia composta almeno da sei Gruppi.</b></p> <p><b>I seggi eccedenti il numero delle Zone aventi diritto sono attribuiti alle Regioni in modo da ottenere la miglior proporzionalità possibile del numero globale dei Consiglieri eletti per Regione con il numero dei soci censiti nell'anno precedente.</b></p> <p><b>A ogni Regione dovrà comunque essere garantito almeno un Consigliere generale.</b></p> <p><b>La Capo Guida e il Capo Scout vigilano sull'adeguatezza della rappresentatività dei soci di cui al secondo comma potendo anche eventualmente derogare al numero massimo di Consiglieri generali previsto.</b></p> <p><b>La Capo Guida e il Capo Scout entro il 15 settembre di ogni anno comunicano alle Regioni il numero dei Consiglieri generali a esse attribuiti per il successivo anno scout.</b></p> <p><b>I Consigli regionali stabiliscono i criteri di distribuzione nelle Zone dei seggi attribuiti alla Regione eccedenti il numero delle Zone aventi diritto.</b></p> <p><b>Qualora a una Zona siano attribuiti due seggi, dovranno essere eletti due Consiglieri generali di sesso diverso.</b></p> | <p><i>Si rende coerente con il nuovo sistema progettuale nazionale.</i></p> <p><i>Completamente nuovo.</i></p> <p><i>Si mantiene il principio della proporzionalità in base al numero dei censiti.</i></p> <p><i>Si disciplina la distribuzione dei seggi in Consiglio generale.</i></p> |



| Testo attuale  | Testo proposto  | Commenti   |
|--|---|--|
| <p><b>Art. 22 - nazionale: Elezioni dei Consiglieri generali</b><br/>Nelle Assemblee regionali, per l'elezione dei Consiglieri generali, ciascun elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore ai due terzi del numero dei Consiglieri da eleggere (se necessario l'arrotondamento si farà per eccesso).</p> <p><b>Art. 23 - nazionale: assunzione mandato di Consigliere generale</b><br/>La Capo Guida, il Capo Scout ed i Consiglieri generali eletti al ruolo tra il 1 gennaio ed il 30 giugno a seguito di scadenza del mandato, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1 ottobre).<br/>Le Regioni curano una prima formazione al ruolo dei Consiglieri generali eletti nel periodo che intercorre tra l'elezione e l'inizio del mandato.<br/>Qualora un Consigliere generale tra quelli eletti dall'Assemblea regionale, per qualsiasi ragione, non possa esercitare il relativo mandato – compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio generale – viene sostituito dal primo dei non eletti dello stesso sesso della sua Regione, fino alla successiva Assemblea.<br/>La Capo Guida ed il Capo Scout nominano, con incarico annuale, i cinque Consiglieri generali di cui all'articolo 43 punto d. dello Statuto, entro il 1° dicembre di ogni anno. L'atto di nomina viene pubblicato sulla parte degli Atti ufficiali della rivista dei capi.</p> <p><b>Art. 24 - Incaricati al Coordinamento metodologico</b><br/>Gli Incaricati al Coordinamento metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:<br/><i>omissis</i><br/>b. in seno al Comitato in forma allargata, cura-</p> | <p><b>I Consigli regionali inoltre vigilano su un'equilibrata rappresentanza del sesso minoritario.</b></p> <p><del><b>Art. 22 — nazionale: Elezioni dei Consiglieri generali</b><br/>Nelle Assemblee regionali, per l'elezione dei Consiglieri generali, ciascun elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore ai due terzi del numero dei Consiglieri da eleggere (se necessario l'arrotondamento si farà per eccesso).</del></p> <p><b>Art. 23 - nazionale: assunzione mandato di Consigliere generale</b><br/>La Capo Guida, il Capo Scout e i Consiglieri generali eletti al ruolo tra il 1 gennaio ed il 30 giugno a seguito di scadenza del mandato, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1 ottobre).<br/><del>Le Regioni curano una prima formazione al ruolo dei Consiglieri generali eletti nel periodo che intercorre tra l'elezione e l'inizio del mandato.</del><br/><del>Qualora un Consigliere generale tra quelli eletti dall'Assemblea regionale, per qualsiasi ragione, non possa esercitare il relativo mandato – compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio generale – viene sostituito dal primo dei non eletti dello stesso sesso della sua Regione, fino alla successiva Assemblea.</del><br/>La Capo Guida e il Capo Scout <b>possono nominare</b> entro il 1° dicembre di ogni anno, con incarico annuale, <b>fino a cinque Consiglieri</b> generali di cui all'articolo 43 punto d. dello Statuto. L'atto di nomina viene pubblicato sulla parte degli Atti ufficiali della rivista dei capi.</p> <p><b>Art. 23 bis - nazionale: formazione dei Consiglieri generali</b><br/><b>Le Regioni curano la formazione al ruolo e nel ruolo dei Consiglieri generali eletti dopo l'elezione e durante tutta la durata dell'incarico. Occasioni di formazione permanente possono essere offerte anche dal livello nazionale in attuazione di quanto disposto dagli art. 66 e 25 del presente Regolamento.</b></p> <p><b>Art. 24 - Incaricati al Coordinamento metodologico</b><br/>Gli Incaricati al Coordinamento metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:<br/><i>omissis</i><br/>b. in seno al Comitato in forma allargata, cura-</p> | <p><i>Articolo abrogato.</i></p> <p><i>L'aspetto formativo viene normato con nuovo articolo (art.23-bis).<br/>Si omette la possibilità che vi sia un primo dei non eletti.</i></p> <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> <p><i>Articolo nuovo.</i></p> <p><i>Si rende chiara attraverso la creazione di un nuovo articolo a se stante la competenza formativa dei Consiglieri generali attribuendogli un'importanza centrale.</i></p> |

| Testo attuale  | Testo proposto  | Commenti   |
|--|---|--|
| <p>re, in relazione ai mandati del progetto, l'armonizzazione delle attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto;<br/><i>omissis</i></p>  | <p>re, <b>in relazione ai mandati derivanti dagli obiettivi prioritari del livello nazionale</b>, l'armonizzazione delle attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto;<br/><i>omissis</i></p>  | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |
| <p><b>Art. 27 – Incaricati alle Branche</b><br/>Sono compiti degli Incaricati alle Branche:<br/><i>omissis</i><br/>b. contribuire alla formulazione, attuazione e verifica del progetto e del Programma;<br/><i>omissis</i></p>  | <p><b>Art. 27 – Incaricati alle Branche</b><br/>Sono compiti degli Incaricati alle Branche:<br/><i>omissis</i><br/>b. contribuire alla formulazione, attuazione e verifica <b>delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale nonché del programma nazionale</b>;<br/><i>omissis</i></p>  | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |
| <p><b>Art. 30 – Definizione e compiti</b><br/>I Settori associativi, costituiti secondo quanto previsto dallo Statuto per gli ambiti di competenza, coadiuvano il Comitato nazionale nei compiti ordinari affidatigli dallo Statuto, nei mandati conferitegli dal Consiglio generale e nell'attuazione programmatica del progetto nazionale.</p>   | <p><b>Art. 30 – Definizione e compiti</b><br/>I Settori associativi, costituiti secondo quanto previsto dallo Statuto per gli ambiti di competenza, coadiuvano il Comitato nazionale nei compiti ordinari affidatigli dallo Statuto, nei mandati conferitegli dal Consiglio generale e nell'attuazione programmatica <b>degli obiettivi prioritari del livello nazionale</b>.</p>   | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |
| <p><b>Art. 31 – Comunicazione</b><br/><i>omissis</i><br/>Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:<br/>a. dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un quadriennio, su segnalazione delle branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le branche. Essi partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di branca ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del progetto nazionale. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;<br/><i>omissis</i></p> | <p><b>Art. 31 – Comunicazione</b><br/><i>omissis</i><br/>Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:<br/>a. dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un quadriennio, su segnalazione delle branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le branche. Essi partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di Branca ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative <b>presenti nelle strategie nazionali d'intervento e negli obiettivi prioritari del livello nazionale</b>. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;<br/><i>omissis</i></p> | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |
| <p><b>Art. 35 – Specializzazioni</b><br/>Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione capi:<br/><i>omissis</i><br/>d. sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di Branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del progetto nazionale;<br/><i>omissis</i></p>  | <p><b>Art. 35 – Specializzazioni</b><br/>Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione capi:<br/><i>omissis</i><br/>d. sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di Branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con <b>quanto previsto dagli obiettivi prioritari del livello nazionale</b>;<br/><i>omissis</i></p>  | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |



| <b>Testo attuale</b>   | <b>Testo proposto</b>  | <b>Commenti</b>  |
|--|--|--|
| <p><b>Art. 36 – Nautici</b><br/>omissis<br/>Agli Incaricati nazionali al Settore Nautico, in collegamento con l’area metodologica e formativa sono affidati i seguenti mandati:<br/>omissis<br/>c. garantire la valenza educativa dell’uso del metodo di Branca nell’esperienza dei campi e dei corsi nautici, in armonia con i contenuti del progetto nazionale;<br/>omissis</p>  | <p><b>Art. 36 – Nautici</b><br/>omissis<br/>Agli Incaricati nazionali al Settore Nautico, in collegamento con l’area metodologica e formativa sono affidati i seguenti mandati:<br/>omissis<br/>c. garantire la valenza educativa dell’uso del metodo di Branca nell’esperienza dei campi e dei corsi nautici, in armonia con <b>quanto previsto dagli obiettivi prioritari del livello nazionale</b>;<br/>omissis</p>   | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |
| <p><b>Art. 37 – Incaricato/a regionale al Settore nautico</b><br/>Per realizzare gli obiettivi di cui all’articolo 36 del presente Regolamento il Comitato regionale può nominare un Incaricato/a al Settore nautico con i seguenti compiti:<br/>a. promuovere e diffondere a livello regionale la cultura dell’acqua come ambiente educativo per tutti e collaborare nell’ambito del progetto regionale alla realizzazione di attività nautiche promosse dalle Branche;<br/>omissis</p>   | <p><b>Art. 37 – Incaricato/a regionale al Settore nautico</b><br/>Per realizzare gli obiettivi di cui all’articolo 36 del presente Regolamento il Comitato regionale può nominare un Incaricato/a al Settore nautico con i seguenti compiti:<br/>a. promuovere e diffondere a livello regionale la cultura dell’acqua come ambiente educativo per tutti e collaborare nell’ambito <b>delle azioni prioritarie del livello regionale</b> alla realizzazione di attività nautiche promosse dalle Branche;<br/>omissis</p>  | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |
| <p><b>Art. 40 – Foulards Blancs</b><br/>L’esperienza educativa della Comunità Foulards Blancs, cui appartengono associati, che condividono contemporaneamente la specificità del cammino spirituale e del servizio al mondo della sofferenza, in collegamento con la Comunità Internazionale Foulards Blancs, è attuata in stretta collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico ed agli Incaricati nazionali alla Branca Rover e Scolte, secondo i contenuti del progetto nazionale.</p>  | <p><b>Art. 40 – Foulard Bianchi</b><br/>L’esperienza educativa della Comunità Foulard Bianchi, cui appartengono associati, che condividono contemporaneamente la specificità del cammino spirituale e del servizio al mondo della sofferenza, in collegamento con la Comunità Internazionale Foulard Bianchi, è attuata in stretta collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico ed agli Incaricati nazionali alla Branca Rover e Scolte, secondo <b>quanto previsto dagli obiettivi prioritari del livello nazionale</b>.</p>   | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |
| <p><b>APPENDICE E ALLEGATI al Regolamento</b></p> <p><b>Linee Guida sul socio adulto in AGESCI Punto 2, Lettera f</b><br/><b>Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al nazionale:</b> è quello svolto da capi e soci adulti che stanno completando l’iter formativo a sostegno e supporto delle strutture e di chi ne fa parte (vedi ad es. art. 29, 38 e 51 dello Statuto). Non è riconducibile ad una unica categoria e non si svolge necessariamente all’interno dell’Associazione. Sono censiti rispettivamente presso i comitati di Zona, Regione e nazionale e sono inseriti nei ruoli previsti dal progetto del relativo livello o ambito associativo di riferimento.</p> | <p><b>APPENDICE E ALLEGATI al Regolamento</b></p> <p><b>Linee Guida sul socio adulto in AGESCI Punto 2, Lettera f</b><br/><b>Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al nazionale:</b> è quello svolto da capi e soci adulti che stanno completando l’iter formativo a sostegno e supporto delle strutture e di chi ne fa parte (vedi ad es. art. 29, 38 e 51 dello Statuto). Non è riconducibile ad una unica categoria e non si svolge necessariamente all’interno dell’Associazione. Sono censiti rispettivamente presso i comitati di Zona, Regione e nazionale e sono inseriti nei ruoli previsti <b>dagli obiettivi</b> del relativo livello o ambito associativo di riferimento.</p> | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |

| Testo attuale   | Testo proposto   | Commenti   |
|---|--|--|
| <p><b>ALLEGATO E</b><br/> <b>Protocollo Operativo per attività di Protezione civile</b><br/> <b>1- Le attività associative preventive e quelle di preparazione all'intervento di Protezione civile</b><br/> <i>omissis</i><br/> <b>1.c- Regione</b><br/>                     La Regione, ovvero il Comitato regionale, con la collaborazione di un/una proprio/a Incaricato/a al Settore Protezione civile:<br/> <i>omissis</i><br/> <ul style="list-style-type: none"> <li>individua negli obiettivi del progetto Regionale spunti da tradurre in attività per la creazione e la diffusione di una cultura di protezione civile, tenendone informato il livello associativo nazionale, valutandone l'eventuale opportunità di un coinvolgimento di altri enti ed associazioni;</li> </ul> <i>omissis</i></p> | <p><b>ALLEGATO E</b><br/> <b>Protocollo Operativo per attività di Protezione civile</b><br/> <b>1- Le attività associative preventive e quelle di preparazione all'intervento di Protezione civile</b><br/> <i>omissis</i><br/> <b>1.c- Regione</b><br/>                     La Regione, ovvero il Comitato regionale, con la collaborazione di un/una proprio/a Incaricato/a al Settore Protezione civile:<br/> <i>omissis</i><br/> <ul style="list-style-type: none"> <li>individua <b>nelle attività prioritarie del livello regionale</b> spunti da tradurre in attività per la creazione e la diffusione di una cultura di protezione civile, tenendone informato il livello associativo nazionale, valutandone l'eventuale opportunità di un coinvolgimento di altri enti ed associazioni;</li> </ul> <i>omissis</i></p> | <p><i>Si rende coerente con quanto previsto dallo Statuto.</i></p> |

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti  |
|---|---|---|
| <p><b>Art. 2 – Convocazione: sessioni</b><br/>                     Il Consiglio generale è convocato ogni anno in sessione ordinaria in seduta unica <b>tra il 15 marzo ed il 30 giugno</b>.<br/>                     Per l'assolvimento delle competenze previste dal II° comma dell'articolo 45 dello Statuto, il Consiglio generale può essere convocato in sessione ordinaria in due sedute di cui una dedicata esclusivamente ai lavori relativi al progetto nazionale.<br/>                     Quando il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria, la seduta deve tenersi, qualora non altrimenti specificato dai richiedenti, entro il novantesimo giorno da quello in cui è pervenuta alla Capo Guida ed al Capo Scout la richiesta di convocazione.<br/>                     L'atto di convocazione del Consiglio generale in sessione straordinaria deve essere sempre accompagnato da una relazione motivata presentata dai richiedenti, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito. Tale relazione dovrà essere inviata a tutti i componenti del Consiglio generale unitamente all'atto di convocazione.</p> <p><b>Art. 4 – Ordine del giorno: formazione</b><br/>                     La formazione dell'ordine del giorno compete alla Capo Guida ed al Capo Scout congiuntamente.<br/> <b>Entro il 31 dicembre</b> ogni Consiglio regionale</p> | <p><b>Art. 2 – Convocazione: sessioni</b><br/>                     Il Consiglio generale è convocato ogni anno in sessione ordinaria in seduta unica <b>tra il 15 marzo e il 30 giugno</b>.<br/>                     Per l'assolvimento delle competenze previste dal II° comma dell'articolo 45 dello Statuto, il Consiglio generale può essere convocato in sessione ordinaria in due sedute di cui una dedicata esclusivamente ai lavori relativi <b>alle strategie nazionali d'intervento</b>.<br/>                     Quando il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria, la seduta deve tenersi, qualora non altrimenti specificato dai richiedenti, entro il novantesimo giorno da quello in cui è pervenuta alla Capo Guida ed al Capo Scout la richiesta di convocazione.<br/>                     L'atto di convocazione del Consiglio generale in sessione straordinaria deve essere sempre accompagnato da una relazione motivata presentata dai richiedenti, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito. Tale relazione dovrà essere inviata a tutti i componenti del Consiglio generale unitamente all'atto di convocazione.</p> <p><b>Art. 4 – Ordine del giorno: formazione</b><br/>                     La formazione dell'ordine del giorno compete alla Capo Guida ed al Capo Scout congiuntamente.<br/> <b>Entro il 31 dicembre</b> ogni Consiglio regionale</p> | <p><i>Si rende coerente con il nuovo sistema progettuale del livello nazionale.</i></p> |



| Testo attuale  | Testo proposto  | Commenti  |
|--|---|---|
| <p>ed ogni Consigliere generale possono far pervenire alla Capo Guida ed al Capo Scout proposte di argomenti e/o deliberazioni – accompagnate da una nota illustrativa – da inserire all’ordine del giorno della successiva sessione ordinaria del Consiglio generale.</p> <p>Per proposte di modifica del Patto associativo, dello Statuto e dei Regolamenti i proponenti devono far pervenire inoltre, entro tale termine, il testo integrale della parte che si intende modificare, identificandone le variazioni.</p> <p>La Capo Guida ed il Capo Scout, sentiti i proponenti, inseriscono le proposte giudicate ammissibili nell’ordine del giorno della sessione definendo le modalità di trattazione. In alternativa possono indirizzare gli argomenti proposti ad altri organi del livello nazionale o ad articolazioni del Consiglio generale per un approfondimento ed un’istruzione del tema.</p> <p>In coerenza con il progetto nazionale, la Capo Guida ed il Capo Scout identificano per ogni sessione ordinaria del Consiglio generale un argomento prevalente garantendogli, nella formazione dell’ordine del giorno, uno spazio adeguato.</p> <p><b>Art. 6 – Ufficio di Presidenza</b><br/>La sessione del Consiglio generale è presieduta congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>I Presidenti nominano e presentano all’assemblea all’inizio della seduta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• due segretari verbalizzanti scelti anche tra capi non Consiglieri generali;</li> <li>• cinque scrutatori scelti tra i Consiglieri generali.</li> </ul> <p>L’Ufficio di Presidenza, nel corso dei lavori della sessione, è coadiuvato dalla Segreteria del Consiglio generale, che attende agli aspetti organizzativi.</p> <p>Essa è composta da dipendenti dell’AGESCI, coordinati dal Direttore degli Uffici nazionali.</p> <p><b>Art. 11 – Comitato mozioni: istituzione</b><br/>Per l’esame preliminare delle proposte di deli-</p> | <p>ed ogni Consigliere generale possono far pervenire alla Capo Guida ed al Capo Scout proposte di argomenti e/o deliberazioni – accompagnate da una nota illustrativa – da inserire all’ordine del giorno della successiva sessione ordinaria del Consiglio generale.</p> <p>Per proposte di modifica del Patto associativo, dello Statuto e dei Regolamenti i proponenti devono far pervenire inoltre, entro tale termine, il testo integrale della parte che si intende modificare, identificandone le variazioni.</p> <p>La Capo Guida ed il Capo Scout, sentiti i proponenti, inseriscono le proposte giudicate ammissibili nell’ordine del giorno della sessione definendo le modalità di trattazione. In alternativa possono indirizzare gli argomenti proposti ad altri organi del livello nazionale o ad articolazioni del Consiglio generale per un approfondimento ed un’istruzione del tema.</p> <p><b>La Capo Guida e il Capo Scout per ogni punto/sottopunto dell’ordine del giorno esprimono un parere preventivo circa la possibilità di delegare le deliberazioni al Consiglio nazionale secondo quanto previsto dall’art. 44 – II° comma dello Statuto. Esso sarà esplicitamente riportato nei documenti preparatori del Consiglio generale e nelle eventuali successive integrazioni.</b></p> <p>In coerenza con le <b>Linee nazionali strategiche d’intervento</b>, la Capo Guida ed il Capo Scout identificano per ogni sessione ordinaria del Consiglio generale un argomento prevalente garantendogli, nella formazione dell’ordine del giorno, uno spazio adeguato.</p> <p><b>Art. 6 – Ufficio di Presidenza</b><br/>La sessione del Consiglio generale è presieduta congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout.</p> <p>I Presidenti nominano e presentano all’assemblea all’inizio della seduta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>due segretari verbalizzanti scelti tra i capi dell’Associazione;</b></li> <li>• <b>cinque scrutatori scelti tra i capi dell’Associazione.</b></li> </ul> <p>L’Ufficio di Presidenza, nel corso dei lavori della sessione, è coadiuvato dalla Segreteria del Consiglio generale, che attende agli aspetti organizzativi. Essa è composta da dipendenti dell’AGESCI, coordinati dal Direttore degli Uffici nazionali.</p> <p><b>Art. 11 – Comitato mozioni: istituzione</b><br/>Per l’esame preliminare delle proposte di deli-</p> | <p><i>S’introduce la previsione di una preventiva valutazione ed interpretazione dell’art. 44 da parte di Capo Guida e Capo Scout. Ciò dovrebbe indurre maggiormente a considerare l’ipotesi della delega.</i></p> <p><i>Si rende coerente con il nuovo sistema progettuale del livello nazionale.</i></p> <p><i>Si prevede la possibilità che i membri dell’ufficio di Presidenza non siano necessariamente Consiglieri generali ma semplicemente capi dell’Associazione, a discrezione di Capo Guida e Capo Scout. Questo consentirebbe ai Consiglieri generali di esercitare il proprio mandato rappresentativo senza vincoli di altri servizi che potrebbero limitarne l’azione.</i></p> <p><i>Come per l’Ufficio di Presidenza si prevede la possibilità che i</i></p> |

| Testo attuale  | Testo proposto  | Commenti   |
|--|---|--|
| <p>berazione, Capo Guida e Capo Scout nominano un Comitato mozioni composto da un presidente e due membri scelti tra i Consiglieri generali.</p> <p>La nomina del Comitato mozioni deve avvenire <b>entro il 15 dicembre</b> precedente alla convocazione del Consiglio generale in sessione ordinaria od almeno trenta giorni prima della convocazione nel caso di sessione straordinaria, essere comunicata a tutti i componenti del Consiglio generale e pubblicata sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.</p> <p>La Capo Guida ed il Capo Scout possono avvalersi della collaborazione del Comitato mozioni nella formazione dell'ordine del giorno, del calendario dei lavori e nell'esame preliminare delle proposte di deliberazioni fatte pervenire prima dell'inizio dei lavori della sessione.</p> <p><b>Art. 13 – Relazione del Comitato nazionale</b><br/>In apertura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale, il Comitato nazionale presenta la relazione con la quale riferisce sull'attuazione dei compiti statutari e sui mandati ricevuti dal Consiglio generale.</p> <p>La relazione del Comitato nazionale sarà redatta in forma ampia ed articolata in coincidenza con i lavori previsti per il progetto nazionale ed in forma più agile negli altri anni.</p> <p>Sulla relazione del Comitato nazionale i Consiglieri generali, possono porre domande di chiarimento, offrire pareri o contributi e proporre deliberazioni.</p> <p>In chiusura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale la relazione, dopo la replica dei Presidenti del Comitato nazionale, viene posta in votazione su deliberazione specifica.</p> <p><b>Art. 23 – Quorum deliberativi e votazioni</b><br/>Il Consiglio generale, al di fuori di quanto previsto in altre parti del presente Regolamento, delibera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ordinariamente a maggioranza dei presenti (quorum deliberativo <b>semplice</b>);</li> <li>per le modifiche dello Statuto e del Patto associativo a maggioranza dei due terzi degli aventi diritto (quorum deliberativo <b>qualificato</b>) come previsto dall'articolo 64 dello Statuto;</li> <li>per l'eventuale scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni, a maggioranza dei quattro quinti degli aventi diritto (quorum deliberativo <b>assolu-</b></li> </ul> | <p>berazione, <b>Capo Guida e Capo Scout nominano un Comitato mozioni composto da un presidente e due membri scelti tra i capi dell'Associazione.</b></p> <p>La nomina del Comitato mozioni deve avvenire <b>entro il 15 dicembre</b> precedente alla convocazione del Consiglio generale in sessione ordinaria o almeno trenta giorni prima della convocazione nel caso di sessione straordinaria, essere comunicata a tutti i componenti del Consiglio generale e pubblicata sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.</p> <p>La Capo Guida ed il Capo Scout possono avvalersi della collaborazione del Comitato mozioni nella formazione dell'ordine del giorno, del calendario dei lavori e nell'esame preliminare delle proposte di deliberazioni fatte pervenire prima dell'inizio dei lavori della sessione.</p> <p><b>Art. 13 – Relazione del Comitato nazionale</b><br/>In apertura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale, il Comitato nazionale presenta la relazione con la quale riferisce sull'attuazione dei compiti statutari e sui mandati ricevuti dal Consiglio generale.</p> <p>La relazione del Comitato nazionale sarà redatta in forma ampia e articolata in coincidenza con i lavori previsti per l'elaborazione delle <b>strategie nazionali d'intervento</b> e in forma più agile negli altri anni.</p> <p>Sulla relazione del Comitato nazionale i Consiglieri generali, possono porre domande di chiarimento, offrire pareri o contributi e proporre deliberazioni.</p> <p>In chiusura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale la relazione, dopo la replica dei Presidenti del Comitato nazionale, viene posta in votazione su deliberazione specifica.</p> <p><b>Art. 23 – Quorum deliberativi e votazioni</b><br/>Il Consiglio generale, al di fuori di quanto previsto in altre parti del presente Regolamento, delibera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ordinariamente a maggioranza dei presenti (quorum deliberativo <b>semplice</b>);</li> <li>per le modifiche dello Statuto e del Patto associativo a maggioranza dei due terzi degli aventi diritto (quorum deliberativo <b>qualificato</b>) come previsto dall'articolo 64 dello Statuto;</li> <li><b>per modifiche agli art.1 e 3 dello Statuto e per deliberare lo scioglimento dell'Associazione e la conseguente destinazione dei beni, a maggioranza dei quat-</b></li> </ul> | <p><i>membri del Comitato mozioni non siano necessariamente Consiglieri generali ma semplicemente capi dell'Associazione. Questo consentirebbe ai Consiglieri generali di esercitare il proprio mandato rappresentativo senza vincoli di altri servizi che potrebbero limitarne l'azione, pur non escludendo la possibilità di ricoprire questo incarico, a discrezione di Capo Guida e Capo Scout ai quali spetta la nomina.</i></p> <p><i>Si rende coerente con il nuovo sistema progettuale del livello nazionale.</i></p> <p><i>Si rende coerente il Regolamento di Consiglio generale con lo Statuto.</i></p> |



| Testo attuale  | Testo proposto   | Commenti |
|--|--|----------|
| <p>Sugli Atti del Consiglio generale la Capo Guida ed il Capo Scout possono operare correzioni di carattere formale, sintattico, grammaticale e linguistico necessarie per la pubblicazione. Le deliberazioni del Consiglio nazionale adottate su delega del Consiglio generale vengono pubblicate a cura della Capo Guida e del Capo Scout sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali e costituiscono parte integrante degli Atti della sessione del Consiglio generale.</p> | <p>Sugli Atti del Consiglio generale la Capo Guida e il Capo Scout possono operare correzioni di carattere formale, sintattico, grammaticale e linguistico necessarie per la pubblicazione. Le deliberazioni del Consiglio nazionale adottate su delega del Consiglio generale vengono pubblicate a cura della Capo Guida e del Capo Scout sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali e costituiscono parte integrante degli Atti della sessione del Consiglio generale..</p> |          |

## NORME SULLO STATO TRANSITORIO

| Sistema dei Progetti   | Consiglio generale   |
|--|--|
| <p>Norme transitorie relative al sistema dei progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. i progetti di Zona e regionali attualmente in vigore rimangono validi fino alla scadenza prevista, salvo diversa deliberazione dell'Assemblea;</li> <li>2. alla scadenza dei progetti in vigore nei vari livelli associativi si applicheranno le norme approvate nel corso della sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale.</li> </ol> | <p>Norme transitorie relative al Consiglio generale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. i Consiglieri generali attualmente in carica decadono alla scadenza naturale del mandato; per essi continuano ad applicarsi le norme attuali in relazione alla partecipazione agli organi previsti dallo Statuto;</li> <li>2. la ricandidatura dei Consiglieri generali che cessano il mandato per qualsivoglia motivo dovrà seguire le nuove procedure e il periodo dell'incarico non potrà essere comunque superiore ai sei anni consecutivi complessivi previsti dallo Statuto;</li> <li>3. sarà cura di ogni Consiglio regionale all'atto della prima applicazione distribuire i seggi previsti privilegiando le Zone dove non sono presenti Consiglieri generali;</li> <li>4. il Consiglio regionale vigilerà sulla progressiva transizione dallo stato attuale alla piena applicazione della nuova normativa rifacendosi alla lettera e allo spirito delle norme e di quanto espressamente riportato nel documento esplicativo pubblicato.</li> </ol> |



Foto Matteo Bergamini

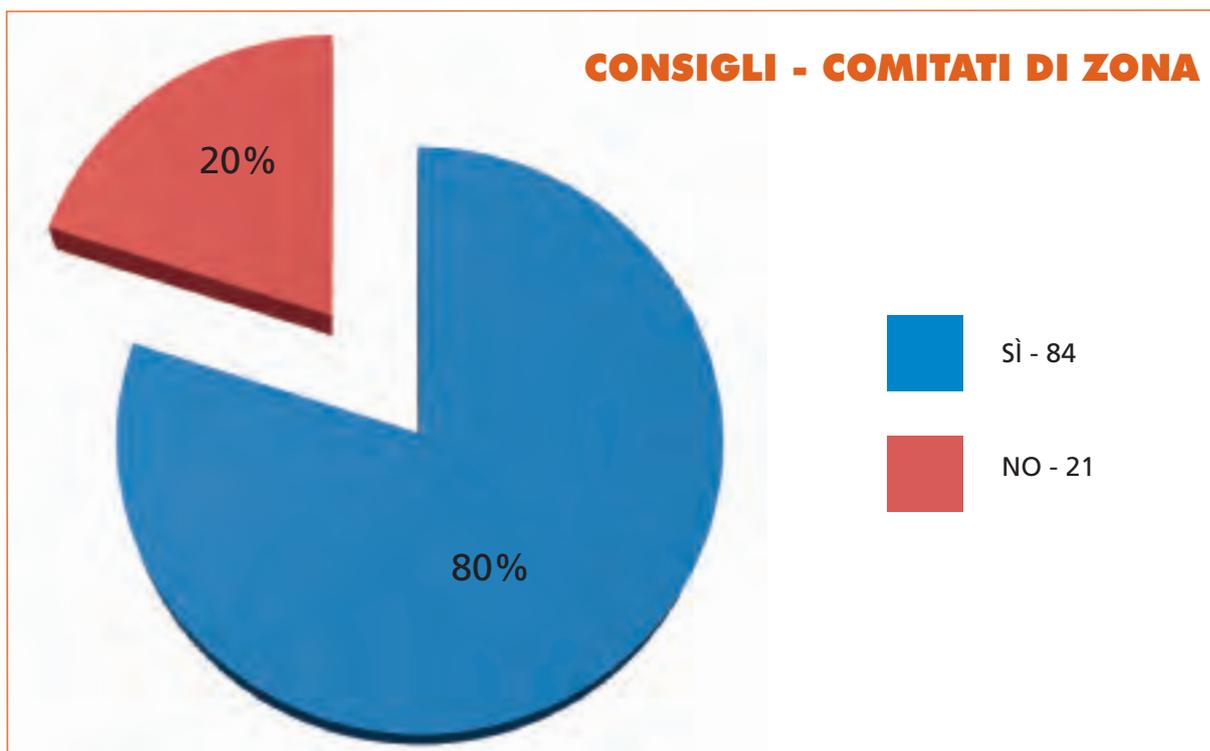


Foto Maurizio Farinola

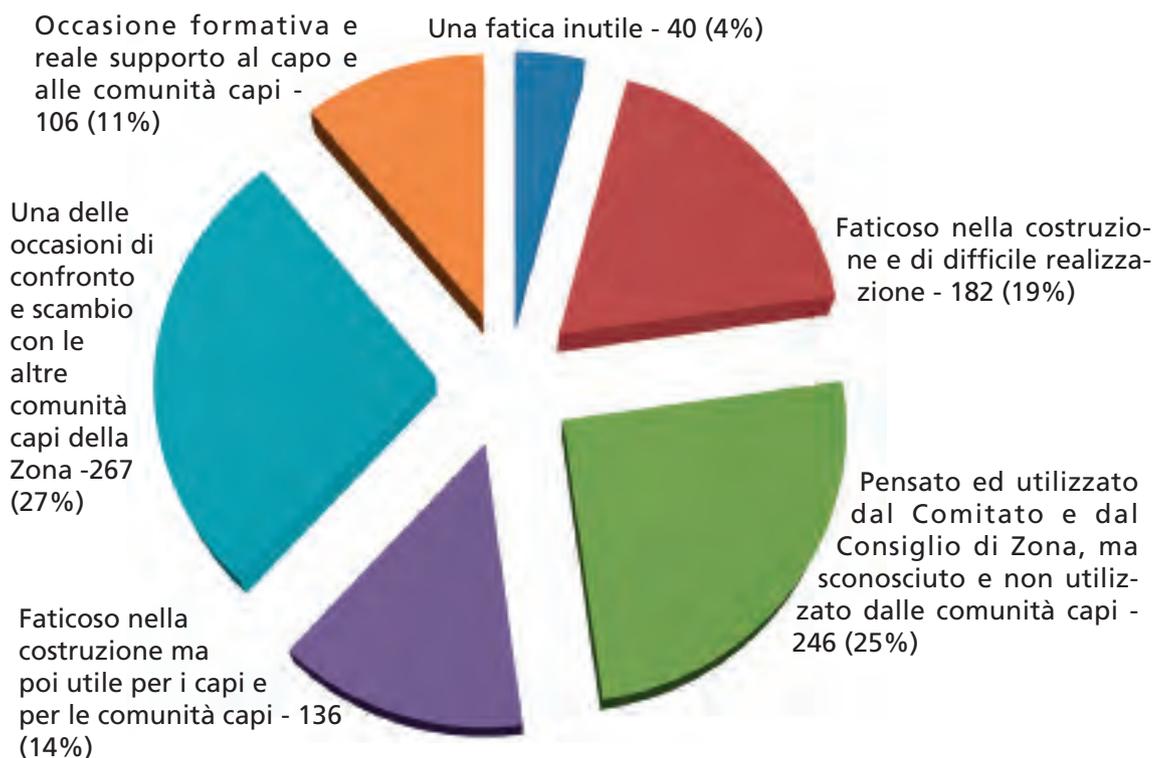
## QUADRI DEI RISULTATI DEI QUESTIONARI

### SISTEMA DEI PROGETTI

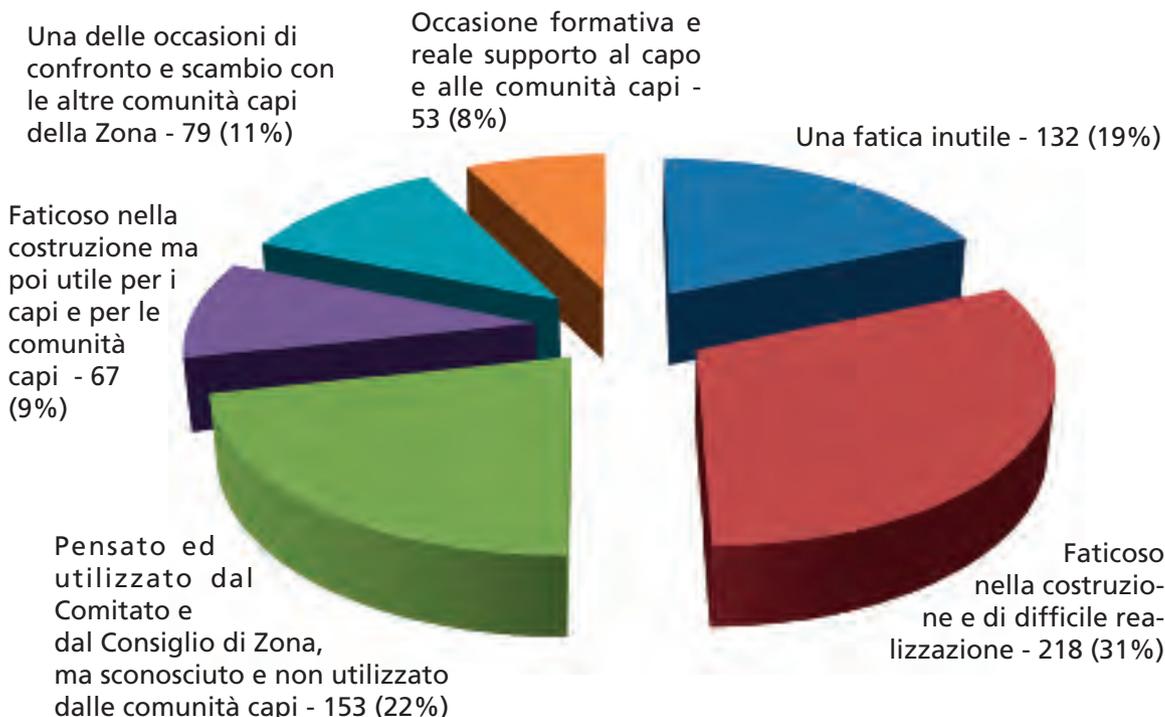
*“Sulla base della vostra esperienza ritenete che il Progetto di Zona, così come delineato dallo Statuto, risponda efficacemente alla realizzazione dei compiti della Zona?”*



### COMUNITÀ CAPI IL PROGETTO DI ZONA È



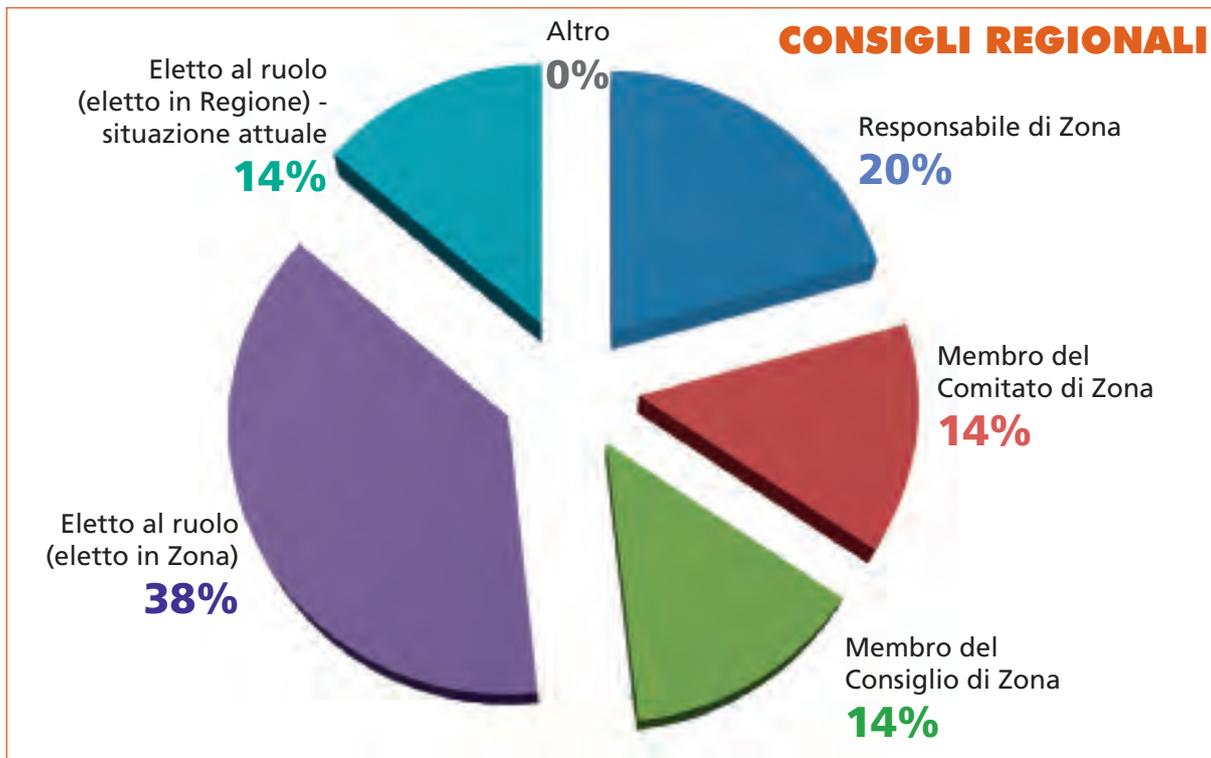
### COMUNITÀ CAPI IL PROGETTO REGIONALE È



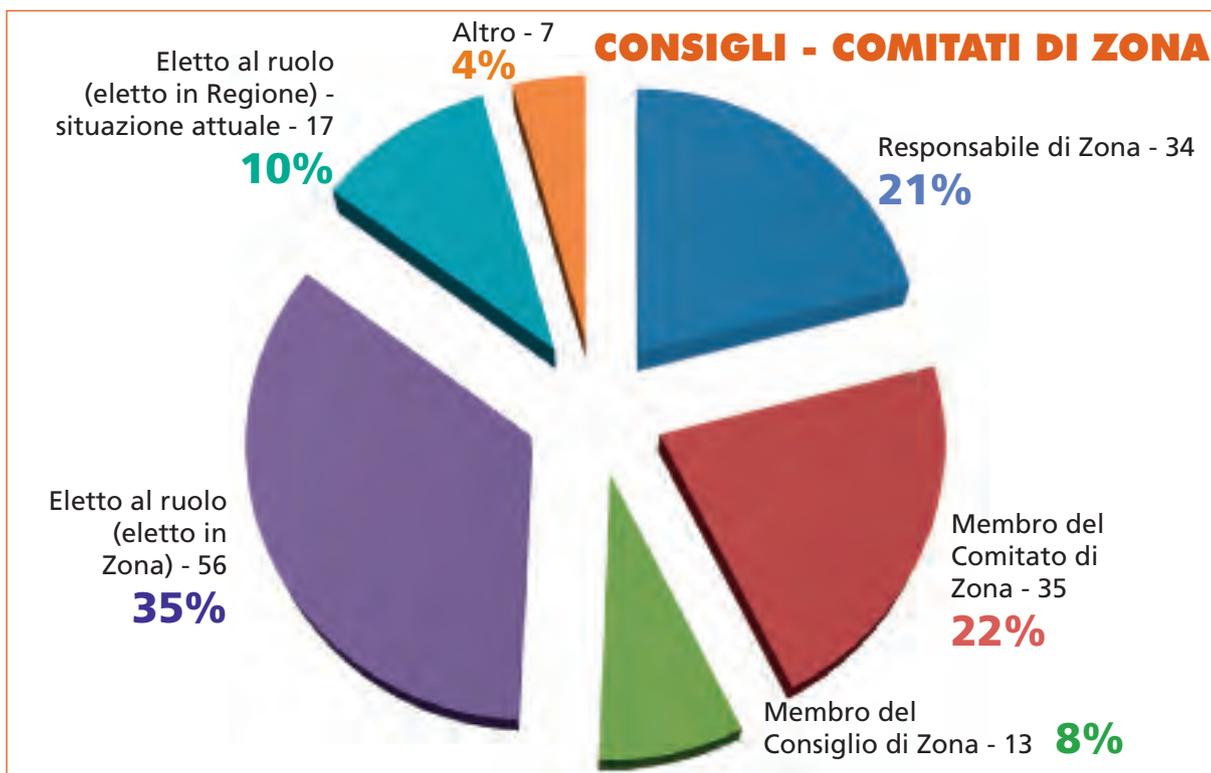


## IL CONSIGLIERE GENERALE

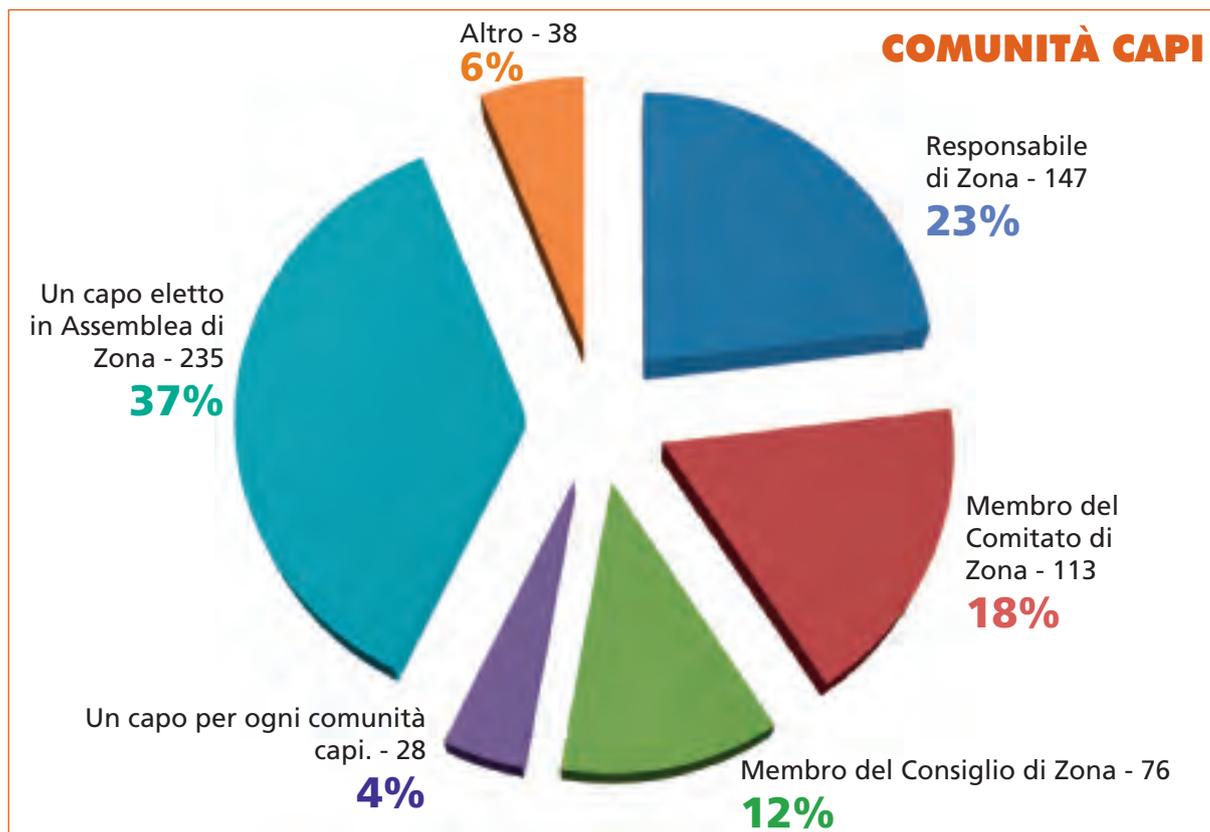
“Chi dovrebbe interpretare il ruolo di Consigliere generale, tenuto conto del mandato ricevuto dal Consiglio generale 2015 che identifica il Consigliere generale come “soggetto espressione della Zona e che viva attivamente la vita della stessa”?



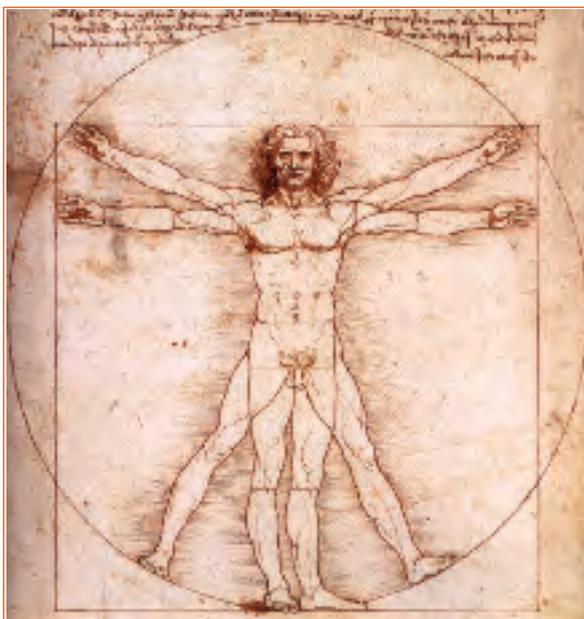
“Tra le seguenti figure chi con maggiore efficacia può svolgere questo ruolo?”



“Tra le seguenti figure chi con maggiore efficacia può svolgere questo ruolo?”



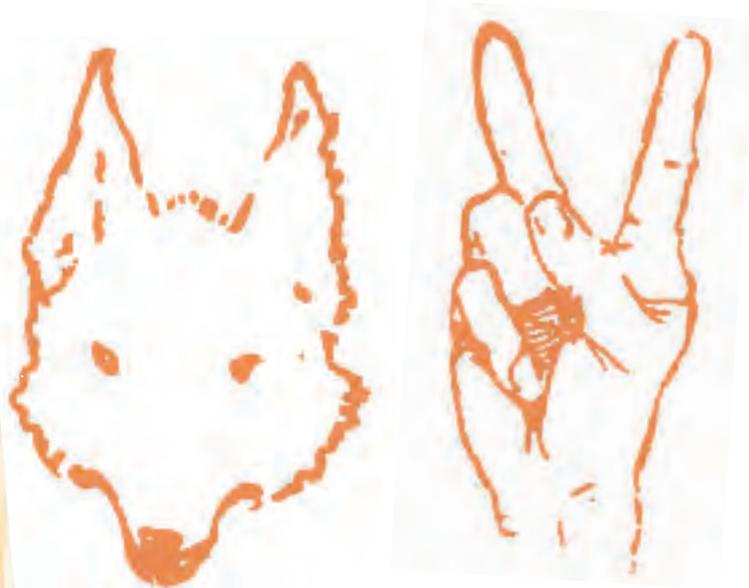
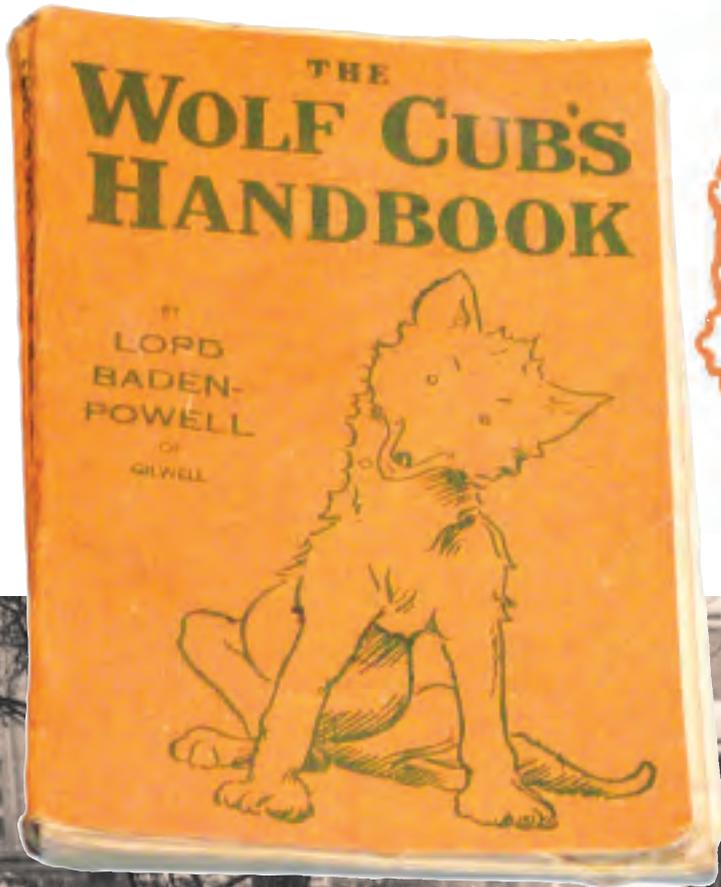
Carla Di Sante - coordinatrice commissione “Leonardo”  
 Barbara Battilana, Giorgio Carlini, Giuseppe Finocchietti,  
 Marcello Manno, Fabrizio Marano, Vincenzo Piccolo, Vincenzo Pipitone,  
 Claudio Rizzi, Roberta Vincini, Diego Zanotti



### Perchè Leonardo

Leonardo da Vinci, protagonista del Rinascimento, capace di incarnare in pieno lo spirito della sua epoca. Tra le opere e le invenzioni che l’hanno reso famoso nel mondo e nella storia, abbiamo posto la nostra attenzione al PONTE autoportante che rappresenta in modo trasversale e sintetico:

- lo STILE che ha caratterizzato i lavori della commissione, nel tentativo di semplificare;
- la FUNZIONE che il lavoro fatto dalla Commissione intende svolgere, di avvicinamento ed apertura al dialogo tra luoghi che non sempre si incontrano,
- la PROSPETTIVA che ha orientato i lavori, nella disponibilità ad immaginare soluzioni non percorse,
- la SFIDA lanciata dal Consiglio generale di immaginare nuovi scenari, nuove strade.



1916-2016 cento anni di lupettismo, Archivio Centro documentazione AGESCI



## ● PUNTO 7

# Area Metodologico educativa

### 7.1 *Rilettura funzione dei Settori*

7.1.1 Rilettura globale di ruoli, obiettivi e funzioni dei Settori (Mozione 39/2014)

7.1.2 Educazione alla pace e nonviolenza (Raccomandazione 4/2015)

7.1.3 Scouting nautico / ambiente educativo (Raccomandazione ex Mozione 47/2015)

### 7.2 *Luoghi di confronto e partecipazione per gli R/S*

7.2.1 Elaborazione di eventuali modifiche regolamentari (Mozione 5/2015)



Foto Matteo Bergamini



## Punto 7.1

# Rilettura funzione dei Settori

7.1.1 Rilettura globale di ruoli, obiettivi e funzioni dei Settori (Mozione 39/2014)

7.1.2 Educazione alla pace e nonviolenza (Raccomandazione 4/2015)

7.1.3 Scouting nautico / ambiente educativo (Raccomandazione ex Mozione 47/2015)

La proposta di riforma dell'articolato muove dalla **Raccomandazione 8/2013** *Settori - supporto a Branche e Formazione Capi* e dalla **Mozione 39/2014** *Ruoli, obiettivi e funzioni dei Settori* che ha impegnato il Comitato nazionale a: "rileggere globalmente i ruoli, gli obiettivi e le funzioni dei Settori; riportare successivamente il lavoro di rilettura all'interno del Consiglio nazionale; portare al Consiglio generale 2016 eventuali modifiche statutarie e regolamentari".

Il percorso che ha portato alla seguente proposta di modifica, ha visto coinvolti in più momenti il Consiglio nazionale, i Settori, il Comitato nazionale, le Branche e gli ICM regionali con l'intento di offrire un impianto che fosse ampiamente condiviso e che fosse in grado di recepire le istanze di cambiamento, ma anche capace di mostrarsi rispettoso della storia e delle ricchezze che i Settori hanno rappresentato all'interno dell'Associazione.

Alcuni documenti prodotti nel corso di questi anni, hanno progressivamente costituito il fondamento dell'articolato qui pubblicato: *Fotografia del Settore* (PNS, Specializzazioni, Nautici), documenti che evidenziano punti di forza e criticità, insieme alle istanze dei Settori stessi; sintesi dei lavori di gruppo del Consiglio nazionale giugno 2014 che evidenziano punti di forza e criticità dei Settori con particolare attenzione al livello regionale; *Atti del Seminario sulle strutture* del novembre 2014 (con gli interventi dei relatori e le relazioni dei lavori di gruppo); il lavoro realizzato dalla Commissione ICM *Ridipingiamo i Settori*, in cui si fa sintesi delle riflessioni fatte e si propone un riordino dei Settori, proposta presentata e discussa in Consiglio nazionale nel febbraio 2015, e in seguito ulteriormente modificata alla luce delle osservazioni del Consiglio; le Raccomandazioni del Consiglio generale 2015 sul patrimonio dei Settori. Tutto questo materiale, insieme agli ulteriori contributi dei Comitati regionali, è confluito nel *Dossier dei Settori* nel luglio del 2015 a cura degli ICM nazionali. Quest'ultimo documento è stato alla base del lavoro dei Consigli nazionali di ottobre e dicembre 2015 che hanno portato alla stesura definitiva di questa proposta. Le modifiche individuate sono state elaborate per offrire alla materia per un verso una impostazione organica e coerente, per altro verso la capacità di esprimere la fisionomia propria ed originale di ciascun Settore.

## PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO

| Testo attuale   | Testo proposto   | Commenti   |
|---|--|--|
| <p><b>Art. 50 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</b></p> <p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i capi e i capi temporaneamente non in servizio censiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>un'Incaricata ed un Incaricato al Settore dei Rapporti ed Animazione Internazionale;</li> <li>un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Specializzazioni;</li> <li>un'Incaricata/o al Settore della Comunicazione;</li> <li>un'Incaricata/o al Comitato editoriale;</li> <li>un'Incaricata/o al Settore Protezione civile;</li> <li>un'Incaricata ed un Incaricato al Settore</li> </ol> | <p><b>Art. 50 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</b></p> <p><b>Il Comitato nazionale si avvale di Incaricati nominati a cui sono affidati compiti specifici in relazione al programma.</b></p> <p><b>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i capi e i capi temporaneamente non in servizio censiti:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>un'Incaricata/o al Settore della comunicazione;</b></li> <li><b>un'Incaricata/o al Comitato editoriale;</b></li> <li><b>un'Incaricata ed un Incaricato al Settore dei rapporti ed Animazione internazionali;</b></li> <li><b>un'Incaricata/o al Settore Protezione civile;</b></li> </ol> | <p><i>Adeguamento dell'articolo 50 conseguente alle modifiche regolamentari ai punti 1.4 e 7.1</i></p> |

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti  |
|---|---|---|
| <p>Pace, nonviolenza, solidarietà;<br/>                     g. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Nautico;<br/>                     h. un'Incaricata/o allo Sviluppo<br/>                     i. eventuali Incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici; l'attività del Centro Documentazione è coordinata da un incaricato nominato per il compito specifico ovvero già titolare di altro incarico.</p> <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al Programma.<br/>                     Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai Settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i Programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.</li> </ul> | <p><b>d. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Specializzazioni competenze;</b><br/> <b>e. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore nautico;</b><br/> <b>f. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Pace, nonviolenza, solidarietà giustizia e pace;</b><br/> <del>g. un'Incaricata/o allo Sviluppo</del><br/> <b>g. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Foulard Bianchi preferibilmente individuato tra i titolari della comunità Foulard Bianchi;</b><br/> <b>h. un'Incaricata/o al coordinamento del Centro studi e ricerche nazionale;</b> <del>per il compito specifico, ovvero già titolare di altro incarico.</del><br/> <b>i. eventuali Incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici.</b></p> <p><del>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al Programma.</del><br/>                     Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai Settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i Programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.</li> </ul> | <p><i>L'individuazione di Incaricati nazionali ha lo scopo di facilitare la collaborazione della Comunità Foulard Bianchi con l'Associazione.</i></p> <p><i>Un'Incaricata/o scientificamente competente (in pedagogia o sociologia dell'educazione) capace di dare vita concreta alle iniziative del Centro (pubblicazioni, documenti, articoli, interventi, forum...).</i></p> |

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

| Testo attuale  | Testo proposto   | Commenti |
|--|--|----------|
| <p><b>Art. 27 – Incaricati alle Branche</b><br/>                     Sono compiti degli Incaricati alle Branche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>leggere la realtà della Branca e delle problematiche educative dei bambini/ragazzi/giovani nelle fasce di età corrispondenti;</li> <li>contribuire alla formulazione, attuazione e verifica del Progetto e del Programma;</li> <li>contribuire assieme alla Formazione capi e agli Incaricati al Coordinamento Metodologico, alla diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi e ad elaborare modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</li> <li>curare il rapporto con i Settori in relazione alle necessità della Branca;</li> </ol> | <p><b>Art. 27 – Incaricati alle Branche</b><br/>                     Sono compiti degli Incaricati alle Branche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>leggere la realtà della Branca e delle problematiche educative dei bambini/ragazzi/giovani nelle fasce di età corrispondenti;</li> <li>contribuire alla formulazione, attuazione e verifica del Progetto e del Programma;</li> <li>contribuire assieme alla Formazione capi e agli Incaricati al Coordinamento Metodologico, alla diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi e ad elaborare modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</li> <li>curare il rapporto con i Settori in relazione alle necessità della Branca;</li> </ol> |          |



| Testo attuale   | Testo proposto   | Commenti   |
|---|--|--|
| <p>e. contribuire all'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche ed istruire gli argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi affidati;</p> <p>f. proporre al Comitato nazionale iniziative ed eventi specifici della Brancha;</p> <p>g. segnalare agli ICM i capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalla Brancha di cui sono responsabili.</p> <p>Sono, inoltre, compiti degli Incaricati nazionali alle Branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contribuire all'elaborazione, innovazione ed aggiornamento metodologico, anche attraverso proposte di sperimentazione delle quali curano l'eventuale attuazione;</li> <li>• curare l'aggiornamento del Regolamento Metodologico sui temi specifici della Brancha;</li> <li>• ideare i distintivi relativi alla Brancha, in linea con lo stile associativo.</li> </ul> <p><b>Art. 29 – Pattuglie: definizione</b></p> <p>Le pattuglie in quanto gruppi operativi devono avere una reale possibilità di assumere impegni concreti e devono avere dimensioni numeriche tali da consentire agilità di lavoro, rapidità di comunicazione e possibilità di frequenti incontri. I componenti le pattuglie sono scelti fra i membri dell'Associazione, sentiti rispettivamente il Comitato della Zona di appartenenza per le Pattuglie regionali ed il Comitato della Regione di appartenenza per le pattuglie nazionali.</p> <p><b>Art. 31 – Comunicazione</b></p> <p>L'Incaricato/a nazionale Comunicazione, nominato secondo le previsioni dello Statuto:</p> <p>a. coordina il piano redazionale delle riviste associative, sia cartacee che digitali, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con il Progetto nazio-</p> | <p>e. contribuire all'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche ed istruire gli argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi affidati;</p> <p>f. proporre al Comitato nazionale iniziative ed eventi specifici della Brancha;</p> <p>g. segnalare agli ICM i capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalla Brancha di cui sono responsabili;</p> <p><b>h. progettare e coordinare la proposta di campi ed eventi all'estero per i soci giovani, nonché campi ed eventi che si tengono nel territorio nazionale che prevedono la partecipazione anche di scout giovani stranieri;</b></p> <p><b>i. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</b></p> <p>Sono, inoltre, compiti degli Incaricati nazionali alle Branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contribuire all'elaborazione, innovazione ed aggiornamento metodologico, anche attraverso proposte di sperimentazione delle quali curano l'eventuale attuazione;</li> <li>• curare l'aggiornamento del Regolamento metodologico sui temi specifici della Brancha;</li> <li>• ideare i distintivi relativi alla Brancha, in linea con lo stile associativo.</li> </ul> <p><b>Art. 29 – Pattuglie: definizione</b></p> <p>Le pattuglie in quanto gruppi operativi devono avere una reale possibilità di assumere impegni concreti e devono avere dimensioni numeriche tali da consentire agilità di lavoro, rapidità di comunicazione e possibilità di frequenti incontri. I componenti le pattuglie sono scelti <b>dagli Incaricati di riferimento</b>, fra i membri dell'Associazione, <b>acquisito il parere del Comitato della Zona di appartenenza per le Pattuglie regionali ed il Comitato della Regione di appartenenza per le Pattuglie nazionali.</b></p> <p><b>Le modalità di composizione delle pattuglie nazionali e il loro funzionamento sono regolate dalle linee guida definite dal Comitato nazionale.</b></p> <p><b>Art. 31 – Comunicazione</b></p> <p>L'Incaricato/a nazionale <b>al Settore comunicazione</b>: nominato secondo le previsioni dello Statuto:</p> <p>a. coordina il piano redazionale delle riviste associative, sia cartacee che digitali, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con il Progetto nazio-</p> | <p><i>Le competenze sugli eventi all'estero per RIS prima affidate agli Incaricati al Settore internazionale, vengono ora affidate agli Incaricati di Brancha RIS.</i></p> <p><i>La modifica si inserisce all'interno della revisione del Settore internazionale che assume specificità legate non direttamente all'intervento educativo ma diventa promotore di iniziative, facilitatore di relazioni e azioni a supporto delle Branche ed in particolare della Brancha RIS che assume la gestione delle attività e proposte educative coerentemente con il proprio mandato.</i></p> <p><i>Il punto i. non è nuovo, è una competenza che era finora attribuita agli Incaricati al Settore internazionale (art. 33).</i></p> <p><i>Le linee guida delle Pattuglie nazionali sono uno strumento utile a definire in modo comune e concordato la fisionomia e le modalità di gestione delle pattuglie. Garantendo dinamismo e novità nei gruppi di lavoro, le linee guida aiutano gli incaricati a svolgere più agevolmente il proprio servizio.</i></p> <p><i>Si specifica chi è responsabile della scelta e si evidenzia il coinvolgimento delle strutture associative al fine di garantire una efficace comunicazione tra le strutture associative.</i></p> <p><i>Il dettaglio sulle modalità di composizione risulta necessario per operare in modo coerente nei vari ambiti che prevedono la presenza di pattuglie.</i></p> |

| Testo attuale  | Testo proposto   | Commenti  |
|--|--|---|
| <p>nale ed il programma annuale;</p> <p>b. promuove, in unità di indirizzo con il Comitato nazionale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, proposte alla formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti;</p> <p>c. verifica l'andamento del "budget" delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale;</p> <p>d. promuove occasioni di formazione tecnico-linguistica-organizzativa per quadri;</p> <p>e. mantiene il collegamento con gli Incaricati regionali comunicazione, anche con periodici incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione;</p> <p>f. coordina la comunicazione tramite il sito web associativo e altri strumenti di comunicazione;</p> <p>g. supporta i Presidenti del Comitato nazionale e capo Guida e capo Scout nella comunicazione dell'identità associativa.</p> <p>Su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione capi, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto dell'Ufficio stampa nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.</p> <p>Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:</p> <p>a. dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un quadriennio, su segnalazione delle branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le branche. Essi partecipano alle riunioni di Pattuglia nazionale di Branca ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del Progetto nazionale. Elaborano il</p> | <p>nale ed il programma annuale;</p> <p>b. promuove, in unità di indirizzo con il Comitato nazionale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, proposte alla formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti;</p> <p>c. verifica l'andamento del "budget" delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale;</p> <p>d. promuove occasioni di formazione tecnico-linguistica-organizzativa per quadri;</p> <p>e. mantiene il collegamento con gli Incaricati regionali comunicazione, anche con periodici incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione;</p> <p>f. coordina la comunicazione tramite il sito web associativo e altri strumenti di comunicazione;</p> <p>g. supporta i Presidenti del Comitato nazionale e Capo Guida e Capo Scout nella comunicazione dell'identità associativa;</p> <p><b>h. raccoglie e coordina le proposte editoriali provenienti dai vari Incaricati nazionali di Branche, Settori e dei vari livelli nazionali;</b></p> <p><b>i. gestisce i rapporti professionali con gli autori, ottenendo le necessarie autorizzazioni e liberatorie;</b></p> <p><b>l. propone, in accordo con il settore editoriale della Fiordaliso, eventuali nuovi progetti editoriali.</b></p> <p>Su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione capi, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto dell'Ufficio stampa nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.</p> <p>Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:</p> <p>a. dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un quadriennio, su segnalazione delle Branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le Branche. Essi partecipano alle riunioni di Pattuglia nazionale di Branca ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del Progetto nazionale. Elaborano il</p> | <p><i>Le competenze dell'Incaricato alla stampa non periodica vengono attribuite, con alcune integrazioni, all'Incaricato alla comunicazione.</i></p> |



| <b>Testo attuale</b>  | <b>Testo proposto</b>   | <b>Commenti</b>  |
|---|---|--|
| <p>piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;</p> <p>b. del redattore della rivista per soci adulti il quale, nominato per un triennio dal Comitato nazionale su segnalazione dell'Incaricato/a nazionale Comunicazione, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.</p> <p><b>Art. 32 – Stampa non periodica</b><br/>All'Incaricato/a alla stampa non periodica e affidato il compito di:</p> <p>a. individuare i bisogni associativi, raccogliendo e coordinando le proposte editoriali provenienti dai vari incaricati nazionali di branche, Settori e dei vari livelli nazionali;</p> <p>b. proporre al Comitato nazionale la valutazione editoriale di quanto raccolto, insieme al costo della pubblicazione preventivato da Fiordaliso, per l'inserimento nel programma nazionale finanziato dal Bilancio associativo;</p> <p>c. gestire i rapporti professionali con gli autori, ottenendo le necessarie autorizzazioni e liberatorie a favore di AGESCI;</p> <p>d. proporre al Settore editoriale della Fiordaliso eventuali nuovi progetti editoriali;</p> <p>e. esercitare la funzione di consulenza editoriale a supporto di Fiordaliso, collaborando e avvalendosi del personale della Fiordaliso.</p> <p><b>Art. 33 - Internazionale</b><br/>Agli Incaricati nazionali ai Rapporti e all'Animazione dell'educazione internazionale sono affidati i seguenti compiti:</p> <p>a. rappresentare l'Associazione all'estero, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale;</p> <p>b. mantenere le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, con gli Organi mondiali dello scautismo (Wosm), con l'Organizzazione mondiale del guidismo (Waggs) e con le singole associazioni membri;</p> <p>c. informare gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico ed alla Formazione capi sulle tematiche educative, metodologiche e formative provenienti dalle esperienze realizzate in altri paesi o proposte dai movimenti mondiali;</p> | <p>piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;</p> <p>b. del redattore della rivista per soci adulti il quale, nominato per un triennio dal Comitato nazionale su segnalazione dell'Incaricato/a nazionale comunicazione, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.</p> <p><b>L'incaricato/a nazionale può eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</b></p> <p><b>Art. 32—Stampa non periodica</b></p> <p><b>Abrogato</b></p> <p><b>Art. 32 (ex 33) - Internazionale</b><br/><b>Gli Incaricati nazionali ai rapporti internazionali:</b></p> <p>a. <del>rappresentare</del> <b>rappresentano</b> l'Associazione all'estero, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale;</p> <p>b. <del>mantenere</del> <b>mantengono</b> le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, con gli Organi mondiali dello scautismo (WOSM), con l'Organizzazione mondiale del guidismo (WAGGGS) e con le singole associazioni <del>membri</del> <b>aderenti</b>;</p> <p>c. <del>informare</del> <b>informano</b> gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico ed alla Formazione capi sulle tematiche educative, metodologiche e formative provenienti dalle esperienze realizzate in altri paesi o proposte dai movimenti mondiali;</p> <p>d. <del>collaborare</del> <b>collaborano con gli Incaricati</b></p> | <p><i>Si propone di inserire l'articolo, opportunamente modificato, tra i compiti dell'Incaricato alla comunicazione</i></p> |

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti  |
|---|---|---|
| <p>d. collaborare con l'area metodologica per la diffusione e lo sviluppo della sensibilita all'educazione internazionale;</p> <p>e. coordinare i progetti di cooperazione, in cui sono individuati i percorsi ed i livelli associativi coinvolti, per promuovere lo sviluppo dello scautismo all'estero, decisi dal Consiglio nazionale o dal Consiglio generale;</p> <p>f. orientare i servizi di segreteria per i rapporti internazionali, in coordinamento con la struttura organizzativa, per agevolare la partecipazione di soci giovani e di soci adulti ad eventi scout all'estero, l'organizzazione e la partecipazione di scout esteri a campi scout nel territorio nazionale;</p> <p>g. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, i capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p>h. segnalare agli Incaricati nazionali alla Formazione capi, i capi degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> | <p><b>nazionali al Coordinamento metodologico e con gli Incaricati alle Branche</b> <del>con l'area metodologica</del> per la diffusione e lo sviluppo della sensibilita all'educazione internazionale;</p> <p><b>e. coordinare coordinano</b> i progetti di cooperazione, in cui sono individuati i percorsi ed i livelli associativi coinvolti, per promuovere lo sviluppo dello scautismo all'estero, decisi dal Consiglio nazionale o dal Consiglio generale;</p> <p><b>f. orientare i servizi di segreteria per i rapporti internazionali, in coordinamento con la struttura organizzativa, per agevolare e collaborare collaborano con le Branche e con la Formazione capi al fine di agevolare la partecipazione di soci giovani e di soci adulti ad eventi nazionali ed internazionali.</b> <del>la partecipazione di soci giovani e di soci adulti ad eventi scout all'estero, l'organizzazione e la partecipazione di scout esteri a campi scout nel territorio nazionale;</del></p> <p><del>g. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, i capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</del></p> <p><del>h. segnalare agli Incaricati nazionali alla Formazione capi, i capi degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</del></p> <p><b>Gli Incaricati nazionali possono eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</b></p> | <p><i>Le funzioni direttamente collegate agli eventi che coinvolgono i soci giovani sono state attribuite alle Branche. Coerentemente con il processo di semplificazione delle strutture associative si individuano gli Incaricati al Coordinamento metodologico come referenti. Non intervenendo direttamente con proposte educative, non rientrano in area metodo pur restandone in contatto.</i></p> <p><i>Il punto g. non viene cancellato, le competenze cui si riferisce vengono attribuite agli incaricati di Branca.</i></p> <p><i>Il punto h. viene cancellato perché già chiaramente esplicitato nelle competenze degli Incaricati alla formazione capi (art. 25 punto g.).</i></p> |
| <p><b>Art. 34 - Protezione Civile</b></p> <p>Per promuovere azioni finalizzate alla divulgazione della cultura della Protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso, ritorno alle normali condizioni di vita) secondo i principi indicati nello Statuto, l'AGESCI si avvale del Settore Protezione civile ed affida ad un/una Incaricato/a nazionale alla Protezione civile i seguenti mandati:</p> <p>a. supportare le Branche e la Formazione capi nell'individuazione e proposizione di strumenti metodologici utili a sviluppare meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'aspetto della prevenzione nelle attività scout e nella vita quotidiana;</li> <li>• la sensibilizzazione al servizio nell'ambito</li> </ul>  | <p><b>Art. 33 (ex 34) - Protezione civile</b></p> <p><b>È compito del Settore protezione civile</b> promuovere azioni finalizzate alla divulgazione della cultura della protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso, ritorno alle normali condizioni di vita) secondo i principi indicati nello Statuto. <del>l'AGESCI si avvale del Settore Protezione civile ed affida ad un/una Incaricato/a nazionale alla Protezione civile.</del></p> <p><b>Il Comitato nazionale definisce gli ambiti di collaborazione tra Incaricati nazionali al Settore protezione civile e quelli al Coordinamento metodologico, alla formazione capi e all'Organizzazione.</b></p> <p><b>I mandati del/la Incaricato/a nazionale alla protezione civile sono i seguenti:</b></p> <p>a. supportare le Branche e la Formazione capi nell'individuazione e proposizione di strumenti metodologici utili a sviluppare meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'aspetto della prevenzione nelle attività scout e nella vita quotidiana;</li> <li>• la sensibilizzazione al servizio nell'ambito</li> </ul>   | <p><i>È stata valutata la specificità del Settore di protezione civile e sono definite le relazioni dirette con Coordinamento metodologico e Formazione capi per offrire un supporto maggiormente efficace all'azione educativa e formativa. La parte cancellata al punto g. costituisce oggetto di più precisa definizione al punto l.</i></p>   |



| <b>Testo attuale</b>  | <b>Testo proposto</b>  | <b>Commenti</b> |
|---|--|-----------------|
| <p>della Protezione civile quale concretizzazione del “donarsi a chi ne ha maggiormente bisogno”;</p> <p>b. congiuntamente a Branche e Formazione capi, stabilire i contenuti degli eventi che hanno come finalità la diffusione della cultura di Protezione civile e di quelli necessari per una formazione specifica di Settore, organizzandoli direttamente o in collaborazione con il Settore Specializzazioni, con le Branche, con la Formazione capi;</p> <p>c. stimolare la diffusione del “Protocollo Operativo” e, quando necessario, proporne l’aggiornamento;</p> <p>d. agevolare la divulgazione, in Associazione, della normativa nazionale vigente in materia di Protezione civile;</p> <p>e. mantenere il collegamento con gli omologhi Incaricati regionali, anche per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali regionali, al fine di uniformare l’organizzazione, la formazione ed il coinvolgimento degli associati nelle attività nell’ambito della Protezione civile;</p> <p>f. mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi e le organizzazioni nazionali della Protezione civile, con cui concretizza i Programmi di intervento e si confronta sulle proposte legislative riguardanti il ruolo del volontariato in tale specifico ambito;</p> <p>g. coordinare l’intervento dei soci AGESCI nelle emergenze, sia rapportandosi con le autorità e gli organismi di Protezione civile, sia utilizzando i servizi della Segreteria nazionale AGESCI, previo raccordo con il suo Direttore;</p> <p>h. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</p> <p>i. segnalare agli Incaricati nazionali alla Formazione capi i capi degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> | <p>della protezione civile quale concretizzazione del “donarsi a chi ne ha maggiormente bisogno”;</p> <p>b. congiuntamente a Branche e Formazione capi, stabilire i contenuti degli eventi che hanno come finalità la diffusione della cultura di protezione civile e di quelli necessari per una formazione specifica di settore, organizzandoli direttamente o in collaborazione con <del>il Settore Specializzazioni</del> <b>competenze e nautico</b>, con le Branche, con la Formazione capi;</p> <p>c. stimolare la diffusione del “Protocollo operativo <b>per attività di protezione civile</b>” e, quando necessario, proporne l’aggiornamento;</p> <p>d. agevolare la divulgazione, in Associazione, della normativa nazionale vigente in materia di protezione civile;</p> <p>e. mantenere il collegamento con gli omologhi Incaricati regionali, anche per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali regionali, al fine di uniformare l’organizzazione, la formazione ed il coinvolgimento degli associati nelle attività nell’ambito della protezione civile;</p> <p>f. mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi e le organizzazioni nazionali della protezione civile, con cui concretizza i programmi di intervento e si confronta sulle proposte legislative riguardanti il ruolo del volontariato in tale specifico ambito;</p> <p>g. coordinare l’intervento dei soci AGESCI nelle emergenze, <del>sia</del> rapportandosi con le autorità e gli organismi di protezione civile, <del>sia utilizzando i servizi della Segreteria nazionale AGESCI, previo raccordo con il suo Direttore;</del></p> <p>h. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</p> <p>i. segnalare agli Incaricati nazionali alla formazione capi i capi degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p><b>l. indirizzare i necessari servizi di segreteria a seguito della comunicazione di attivazione dell’Associazione da parte della competente autorità di protezione civile.</b></p> <p><b>L’incaricato/a nazionale può eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</b></p> |                 |

| Testo attuale  | Testo proposto   | Commenti   |
|--|--|--|
| <p><b>Art. 35 - Specializzazioni</b></p> <p>Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione capi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;</li> <li>predispongono il calendario dei campi di specializzazione per i soci giovani e degli eventi per i soci adulti e ne curano la realizzazione;</li> <li>gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione ed a servizio dell'Associazione;</li> <li>sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di Branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;</li> <li>segnalano agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i capi degli eventi per i soci giovani e agli Incaricati nazionali alla Formazione capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</li> <li>promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i capi operanti nel Settore ed eventualmente per altri capi;</li> <li>coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre;</li> <li>promuovono le tecniche di radiocomunicazione e la gestione, in collaborazione con il Settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo.</li> </ol> <p>Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei Campi svolti nella base di cui sono responsabili.</p> | <p><b>Art. 34 (ex 35) - Competenze</b></p> <p>Gli Incaricati nazionali <del>alle</del> <b>al Settore competenze</b>, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione capi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con <del>l'area metodologica</del> <b>le Branche, delle quali ricevono le istanze;</b></li> <li>predispongono <b>in accordo con gli Incaricati regionali, sentite le Branche,</b> il calendario dei campi <del>di specializzazione</del> <b>organizzati dal Settore</b> per i soci giovani e degli eventi per i soci adulti <b>curandone e coordinandone la realizzazione</b> e ne curano la realizzazione;</li> <li>gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione ed a servizio dell'Associazione;</li> <li>sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di Branca proposte nell'esperienza dei campi, <del>in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;</del></li> <li>segnalano agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per i soci giovani e agli Incaricati nazionali alla Formazione capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</li> <li><b>coadiuvati dalle Branche</b> promuovono e gestiscono l'approfondimento e aggiornamento tecnico-metodologico per i capi operanti nel Settore ed eventualmente per altri capi;</li> <li>coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre;</li> <li><del>promuovono le tecniche di radiocomunicazione e la gestione, in collaborazione con il Settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo.</del></li> </ol> <p>Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione <b>degli Incaricati regionali e dei capi base</b>, i quali <b>collaborano alla realizzazione</b> dei campi svolti nella base di cui sono responsabili.</p> <p><b>Gli Incaricati nazionali si avvalgono di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</b></p> <p><b>Gli Incaricati nazionali e regionali al Settore si riuniscono due volte all'anno per lo svolgimento dei compiti definiti.</b></p> | <p><i>La variazione nella dicitura ha lo scopo di valorizzare l'offerta educativa e formativa introducendo il concetto della competenza che non copre esclusivamente aspetti di natura tecnica ma di capacità e abilità correlate ad aspetti educativi e formativi.</i></p> <p><i>Vengono chiarite e rese efficaci progettualità e programmazione sul territorio con particolare riferimento ai rapporti tra basi e regioni.</i></p> |



| Testo attuale   | Testo proposto   | Commenti  |
|---|--|---|
| <p><b>Art. 36 - Nautici</b><br/>L'Associazione riconosce la specificità e la peculiarità dello scautismo in ambiente nautico. Per diffondere e valorizzare fra le Unità la cultura delle attività nautiche, si avvale del Settore Nautico. Agli Incaricati nazionali al Settore Nautico, in collegamento con l'area metodologica e formativa sono affidati i seguenti mandati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>diffondere nell'Associazione la cultura dell'acqua ambiente educativo per tutti e realizzare un osservatorio permanente sulla diffusione nelle Unità delle tecniche nautiche;</li> <li>promuovere e coordinare iniziative ed atti-</li> </ol> | <p><b>Art. 35 - Incaricati regionali al Settore competenze</b><br/>Il Comitato regionale può nominare un Incaricato e/o un'Incaricata regionale al Settore competenze; è preferibile che questi coincida con la figura del capo base dove presente. Gli Incaricati svolgono il loro servizio a supporto delle Branche in sintonia con quanto definito dal Comitato regionale.</p> <p><b>Gli Incaricati regionali al Settore competenze:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>promuovono e diffondono a livello regionale l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche in sintonia con le Branche e collaborano alla realizzazione di attività sul tema della competenza promosse dalle Branche;</li> <li>partecipano ai lavori delle pattuglie regionali di Branca quando necessario;</li> <li>coordinano ove presente la pattuglia regionale di settore di cui fanno parte i capi base;</li> <li>coordinano le attività delle basi presenti nella Regione garantendone il collegamento;</li> <li>segnalano al Comitato regionale i nominativi dei capi ai quali affidare le responsabilità degli eventi regionali del settore.</li> </ol> <p><b>Gli Incaricati regionali, per l'organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, si possono avvalere di strutture specifiche permanenti, dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che vengono definite basi delle competenze e riconosciute idonee dal Comitato regionale. Gli Incaricati regionali garantiscono il collegamento fra più basi presenti nella Regione.</b></p> <p><b>Il capo base è nominato dal Comitato regionale della Regione in cui si trova la base, ed è preferibile che coincida con l'Incaricato regionale. Il capo base collabora alle attività del settore.</b></p> <p><b>Art. 36 - Nautici</b><br/>L'Associazione riconosce la specificità e la peculiarità dello scautismo in ambiente nautico. Per diffondere e valorizzare fra le unità la cultura delle attività nautiche, si avvale del Settore nautico. Agli Incaricati nazionali al Settore Nautico, in collegamento con l'area metodologica e formativa sono affidati i seguenti mandati:</p> <p><b>Gli Incaricati nazionali al Settore nautico:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>diffondere <b>diffondono</b> nell'Associazione la cultura dell'acqua ambiente educativo per tutti <b>in sintonia con l'area metodologica e formativa;</b></li> </ol> | <p><i>È individuata una figura cardine di collegamento tra livello nazionale e livello regionale. La nomina da parte del Comitato regionale consente all'Incaricato alla competenza di presenziare nei luoghi dove si sviluppa il pensiero associativo regionale (Comitato allargato, Consiglio regionale).</i></p> <p><i>La condivisione con il Comitato regionale ha l'obiettivo di facilitare i percorsi decisionali e le comunicazioni sviluppando sinergia e condivisione tra i vari livelli associativi.</i></p> <p><i>La nomina demandata ai Comitati regionali ha lo scopo di meglio coordinare la proposta che arriva dal settore con le realtà e programmi regionali.</i></p> <p><i>Si è voluto inserire la possibilità di far coincidere i due ruoli sia per facilitare la sinergia all'interno della Regione, evitando il moltiplicarsi delle figure di riferimento, sia per dare risalto al ruolo del capo base.</i></p> <p><i>È specificato il coordinamento progettuale che esiste tra settori, Branche e formazione. L'obiettivo non è esclusivamente numerico ma di sensibilizzazione e diffusione della significatività della proposta.</i></p> |

| Testo attuale   | Testo proposto  | Commenti |
|---|---|----------|
| <p>vità per le unità nautiche e ad indirizzo nautico, mantenendo uno stretto contatto con le Branche, ed in particolare la Branca Esploratori e Guide;</p> <p>c. garantire la valenza educativa dell'uso del metodo di Branca nell'esperienza dei campi e dei corsi nautici, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;</p> <p>d. incrementare il numero delle Unità nautiche sensibilizzando i soci adulti ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze e spazi di presentazione della traduzione metodologica nautica ai campi scuola e corsi specifici;</p> <p>e. riconoscere, su proposta dei Comitati regionali, le Unità nautiche e i Centri Nautici;</p> <p>f. perseguire la diffusione delle norme di sicurezza in relazione alle attività nautiche e ai mezzi nautici utilizzati;</p> <p>g. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i capi degli eventi per i soci giovani ed agli Incaricati nazionali alla Formazione capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la nomina da parte del Comitato nazionale secondo le procedure in uso per la nomina di capi e formatori;</p> <p>h. collaborare con gli altri Settori nel perseguire gli scopi statutari.</p> <p>Gli Incaricati nazionali, per l'organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, si avvalgono dei Centri Nautici e delle Basi Nautiche, che concretizzano, attraverso le attività, gli obiettivi che il Settore Nautico persegue.</p> <p>I Centri Nautici, strutture logistiche, tecnico – pratiche – operative sono costituiti da capi e Tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le Unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo. I capi Centro Nautico sono nominati, su proposta dei Comitati regionali, dagli Incaricati nazionali al Settore. I Comitati regionali garantiscono il collegamento fra più Centri Nautici presenti nella Regione.</p> <p>Le Basi Nautiche sono strutture permanenti dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che, ove riconosciute idonee al perseguimento degli scopi del Settore, vengono riconosciute dagli</p> | <p>b. <del>realizzare</del> <b>realizzano</b> un osservatorio permanente sulla diffusione nelle unità delle tecniche nautiche;</p> <p>c. <del>promuovere e coordinare</del> <b>promuovono e coordinano</b> iniziative ed attività per le unità nautiche e ad indirizzo nautico, mantenendo uno stretto contatto con le Branche, ed in particolare la Branca Esploratori e Guide;</p> <p>d. <del>garantire</del> <b>garantiscono</b> la valenza educativa dell'uso del metodo di Branca nell'esperienza dei campi e dei corsi nautici <del>in armonia con i contenuti del Progetto nazionale</del>;</p> <p>e. <del>favorire</del> <b>favoriscono l'incremento e la diffusione</b> incrementare il numero delle unità nautiche, sensibilizzando i soci adulti ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze e spazi di presentazione della traduzione metodologica nautica ai campi scuola e corsi specifici;</p> <p>f. <del>riconoscere</del> <b>riconoscono</b>, su proposta dei Comitati regionali, le unità nautiche;</p> <p>g. <del>perseguire</del> <b>perseguono</b> la diffusione delle norme di sicurezza in relazione alle attività nautiche e ai mezzi nautici utilizzati;</p> <p>h. <del>segnalare</del> <b>segnalano</b> agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per i soci giovani ed agli Incaricati nazionali alla Formazione capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la nomina da parte del Comitato nazionale secondo le procedure in uso per la nomina di capi e formatori;</p> <p>i. <del>collaborare</del> <b>collaborano</b> con gli altri Settori nel perseguire gli scopi statutari.</p> <p>Gli Incaricati nazionali, per l'organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, si avvalgono dei Centri Nautici e delle Basi Nautiche, che concretizzano, attraverso le attività, gli obiettivi che il Settore Nautico persegue.</p> <p>I Centri Nautici, strutture logistiche, tecnico – pratiche – operative sono costituiti da capi e Tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le Unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo. I capi Centro Nautico sono nominati, su proposta dei Comitati regionali, dagli Incaricati nazionali al Settore. I Comitati regionali garantiscono il collegamento fra più Centri Nautici presenti nella Regione.</p> <p>Le Basi Nautiche sono strutture permanenti dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che, ove riconosciute idonee al perseguimento degli scopi del Settore, vengono riconosciute dagli</p> |          |



| <b>Testo attuale</b>   | <b>Testo proposto</b>   | <b>Commenti</b>   |
|--|---|---|
| <p>Incaricati nazionali quali Basi nazionali del Settore Scouting Nautico. I Responsabili delle Basi Nautiche sono nominati dagli Incaricati nazionali al Settore.</p> <p><b>Art. 37 - Incaricati regionali al Settore nautico</b><br/>Per realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 36 del presente Regolamento il Comitato regionale può nominare un Incaricato/a al Settore nautico con i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>promuovere e diffondere a livello regionale la cultura dell'acqua come ambiente educativo per tutti e collaborare nell'ambito del Progetto regionale alla realizzazione di attività nautiche promosse dalle Branche;</li> <li>partecipare ai lavori della pattuglia regionale di Branca E/G della quale è componente e tenere i rapporti con gli altri Incaricati regionali di Branca e di Settore;</li> <li>conoscere le realtà delle unità nautiche presenti nella regione, curarne i contatti e il relativo collegamento;</li> <li>coordinare, ove presente, la pattuglia regionale di Settore della quale si avvale per la realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 36 del presente Regolamento;</li> <li>segnalare al Comitato regionale i nominativi dei Responsabili dei centri nautici;</li> <li>segnalare i nominativi dei capi ai quali affidare la responsabilità degli eventi regionali di Settore per ragazzi;</li> <li>segnalare ai comitati regionali le unità nautiche da riconoscere a cura del livello nazionale.</li> </ol> | <p><del>Incaricati nazionali quali Basi nazionali del Settore Scouting Nautico. I Responsabili delle Basi Nautiche sono nominati dagli Incaricati nazionali al Settore.</del></p> <p><b>Gli Incaricati nazionali possono eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</b></p> <p><b>Art. 37 - Incaricati regionali al Settore nautico</b><br/><del>Per realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 36 del presente Regolamento il Comitato regionale può nominare al Settore nautico con i seguenti compiti:</del></p> <p><b>Gli Incaricati regionali al Settore nautico:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><del>promuovere e diffondere</del> <b>promuovono e diffondono</b> a livello regionale la cultura dell'acqua come ambiente educativo per tutti;</li> <li><del>collaborare</del> <b>collaborano con gli incaricati regionali al Coordinamento metodologico e con gli altri Incaricati regionali nella realizzazione di attività nautiche promosse dalle Branche e di altre azioni nell'ambito del Progetto regionale, in relazione alle specificità del settore;</b></li> <li><del>conoscere</del> <b>conoscono</b> le realtà delle unità nautiche presenti nella Regione, <b>ne curano</b> i contatti e il relativo collegamento;</li> <li><b>segnalano i centri nautici operanti nella Regione per il relativo riconoscimento da parte del Comitato regionale e affidano a ciascuno di essi la gestione delle attività di una o più basi nautiche eventualmente presenti sul territorio regionale;</b></li> <li><b>si rapportano con i centri nautici operanti sul territorio regionale, favorendone l'azione coerente con gli obiettivi del settore e l'integrazione con il livello associativo regionale;</b></li> <li><b>segnalano al Comitato regionale:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>i nominativi dei capo centro nautico;</li> <li>i nominativi dei capi ai quali affidare la responsabilità degli eventi regionali di settore per ragazzi;</li> <li>le unità nautiche da riconoscere a cura del livello nazionale.</li> </ul> </li> </ol> <p><b>Art. 38 - Centri nautici e basi nautiche</b><br/><b>Gli Incaricati regionali, per l'organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, si possono avvalere di strutture specifiche permanenti, dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che vengono definite basi nautiche e riconosciute idonee dal Comitato regionale. L'Incaricato</b></p> | <p><i>Sono puntualizzati concetti di coordinamento tra le strutture e funzioni dedicate agli interventi educativi.</i></p> <p><i>Vengono specificati i compiti dei centri nautici e delle basi nautiche. Incaricato regionale nautico e capo centro hanno compiti ben differenti, proprio per questo si è sentita la necessità di definire i rispettivi ruoli in due differenti</i></p> |

| Testo attuale  | Testo proposto  | Commenti   |
|--|---|--|
| <p><b>Art. 38 - Pace, nonviolenza, solidarietà</b><br/>Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, legalità e giustizia sociale, al rispetto e alla promozione dei principi Costituzionali, l'Associazione si avvale di questo Settore ed affida ad un Incaricata e ad un Incaricato nazionale i seguenti mandati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. informare ed orientare gli associati verso la testimonianza a tali scelte;</li> <li>b. collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico e alla Formazione capi, in sinergia con gli Incaricati nazionali alle Branche, per realizzare iniziative educative e formative;</li> <li>c. curare, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni utili per una presenza significativa dell'Associazione in questi ambiti, e con le istituzioni, operando in rete con altre realtà attive in questo Settore;</li> <li>d. mantenere il collegamento con il livello regionale per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tali ambiti;</li> </ul> | <p><b>regionale garantisce il collegamento fra più basi presenti nella Regione.</b><br/><b>I centri nautici sono pattuglie pratiche - operative, costituite da capi e tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo. Il capo centro nautico è nominato dal Comitato regionale, su proposta dell'Incaricato regionale al Settore nautico e può coincidere con l'Incaricato regionale. Collabora alle attività del settore.</b></p> <p><b>Per il perseguimento dei propri scopi e su indicazione dell'Incaricato/a regionale al Settore nautico, i centri nautici possono gestire una o più basi nautiche eventualmente presenti sul territorio regionale.</b></p> <p><b>La modalità di gestione di tali basi e i compiti del capo centro nautico vengono regolamentati da linee guida definite dal Comitato regionale.</b></p> <p><b>Art. 39 (ex 38) - Giustizia e pace</b><br/><del>Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, legalità e giustizia sociale, al rispetto e alla promozione dei principi Costituzionali, si avvale di questo Settore ed affida ad un'Incaricata e ad un Incaricato nazionale</del> <b>Sulle tematiche dell'educazione del buon cittadino, della pace, della cura dell'ambiente, casa comune dell'uomo, della giustizia sociale, della promozione dei principi costituzionali e dell'impegno politico come propulsori di cambiamenti nei territori, gli Incaricati nazionali al Settore giustizia e pace affiancano le Branche con</b> i seguenti mandati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. informare ed orientare gli associati verso la testimonianza a tali scelte;</li> <li>b. collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi, in sinergia con gli Incaricati nazionali alle Branche, <b>in particolare la Branca R/S</b>, per realizzare iniziative educative e formative;</li> <li>c. curare, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni utili per una presenza significativa dell'Associazione <del>in questi ambiti,</del> e con le istituzioni, operando in rete con altre realtà attive in questo Settore;</li> <li>d. mantenere il collegamento con il livello regionale <b>mediante gli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico</b> per coordinare, sostenere, divulgare esperienze parti-</li> </ul> | <p>articoli.<br/><i>L'Incaricato regionale deve avere la capacità di leggere e tradurre in proposte educative le opportunità nautiche nella propria Regione. Il capo centro supporta l'azione educativa dell'Incaricato regionale mettendo a disposizione le sue competenze nautiche. Tali compiti richiedono anche un impegno di energie e di tempo per cui in generale è auspicabile che siano coperti da persone diverse.</i><br/><i>La forma di articolato proposta ammette la possibilità che ci sia un capo adatto a ricoprire entrambi i ruoli di capo centro e Incaricato regionale, ma non condiziona la scelta sulla base delle competenze tecniche.</i></p> <p><i>Sono stati ampliati gli ambiti di intervento.</i></p> |



| <b>Testo attuale</b>  | <b>Testo proposto</b>   | <b>Commenti</b>  |
|---|---|--|
| <p>e. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico, i capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p>f. segnalare agli Incaricati nazionali alla Formazione capi, quelli degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p><b>Art. 39 - Sviluppo</b><br/>           Il Comitato nazionale si avvale di un/a Incaricato/a allo Sviluppo per la diffusione dello scautismo, per sostenere azioni e progetti locali di sviluppo, per favorire l'ingresso di nuovi educatori, per confrontare modelli, esperienze e progetti, sia nazionali che internazionali, legati allo sviluppo dello scautismo.<br/>           L'Incaricata/o allo sviluppo, svolge i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• essere interlocutore/interlocutrice dei livelli locali</li> <li>• rendere disponibile il patrimonio culturale associativo</li> <li>• predisporre linee guida e strumenti utili all'apertura di nuove unità e gruppi</li> <li>• studiare e confrontare metodi ed esperienze sia nazionali che internazionali</li> <li>• predisporre, all'interno del piano nazionale, un Progetto con cui partecipare ai Programmi Wagggs e Wosm sullo sviluppo</li> <li>• promuovere una cultura di scambio e di cambiamento culturale rispetto allo sviluppo</li> <li>• relazionare sistematicamente al Consiglio nazionale (relazione scritta sintetica)</li> <li>• accogliere richieste ed attivare risorse, nazionali e locali</li> <li>• facilitare processi di sviluppo locale.</li> </ul> <p><b>Art. 40 - Foulards Blancs</b><br/>           L'esperienza educativa della Comunità Foulards Blancs, cui appartengono associati, che condividono contemporaneamente la specificità del cammino spirituale e del servizio al mondo della sofferenza, in collegamento con la Comunità Internazionale Foulards Blancs, è attuata in stretta collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico ed agli Incaricati nazionali alla Branca Rover e Scolte, secondo i contenuti del Progetto nazionale.</p> | <p>colarmente significative in tali ambiti;</p> <p>e. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, i capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p><b>f. segnalare agli Incaricati nazionali alla Formazione capi <del>quelli</del> i capi</b> degli eventi per i soci adulti per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p><b>Gli Incaricati nazionali possono eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</b></p> <p><b>Art. 39—Sviluppo</b><br/><br/><b>Abrogato</b></p> <p><b>Art. 40 - Foulard Bianchi</b><br/> <b>Gli Incaricati nazionali, in sintonia col progetto nazionale e in stretta collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, con gli Incaricati alla formazione capi e in sintonia con gli Incaricati nazionali alla Branca R/S, propongono:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ai soci giovani in Branca R/S esperienze di servizio, singole e di comunità, finalizzate all'incontro e alla relazione costruttiva dei ragazzi e delle ragazze con la realtà della malattia, dell'handicap e della sofferenza;</li> <li>• ai soci adulti occasioni di impegno, di for-</li> </ul> | <p><i>Si propone di inserire l'articolo, opportunamente modificato, tra i compiti del nuovo Incaricato al Centro studi e ricerche.</i></p> <p><i>Sono dettagliati i ruoli, relazioni e processi.<br/>           Sono specificate le relazioni e relative modalità.<br/>           Viene esplicitato che la Branca R/S è maggiormente coinvolta per la tipologia di proposta che può arrivare dalla Comunità Foulard Bianchi.</i></p> |

| Testo attuale | Testo proposto  | Commenti |
|---------------|---|----------|
|               | <p>mazione, di spiritualità e di servizio al mondo della malattia e della sofferenza, con particolare attenzione alle problematiche di handicap fisico e psichico.</p> <p>Gli Incaricati nazionali di Branca R/S possono invitare alle riunioni di Pattuglia nazionale gli Incaricati al Settore Foulard Bianchi in funzione della programmazione annuale degli eventi per R/S.</p> <p>Gli Incaricati nazionali possono eventualmente avvalersi della collaborazione degli Incaricati regionali Foulard Bianchi per lo svolgimento dei compiti assegnati.</p> |          |

*Il Comitato nazionale*



Foto Maurizio Farinola



# Luoghi di confronto e partecipazione per gli R/S

## *Elaborazione di eventuali modifiche regolamentari (Mozione 5/2015)*

Il tema della partecipazione degli R/S ai percorsi elaborativi e decisionali della nostra Associazione è stato oggetto di dibattito da più di dieci anni (vedi *Appendice 1*). Tale dibattito, con diverse accezioni, si è svolto sia nell'ambito istituzionale del Consiglio generale (in particolare nella Commissione Status), sia in seno alla Branca (che ha riferito attraverso una commissione al Consiglio generale 2010). Il protagonismo dei rover e delle scolte è stato uno degli elementi pedagogici fondamentali che hanno animato il percorso vissuto dalla Branca R/S durante la Route nazionale 2014, dove si sono altresì sperimentate forme mature di partecipazione, portando a significative riflessioni sul valore educativo di tali esperienze nell'ambito della successiva verifica (vedi *Appendice 2*).

Oggi, forti anche dell'eredità della Route nazionale, rileviamo che si stanno diffondendo e consolidando varie esperienze di partecipazione a livello locale (nelle Zone e Regioni), che rappresentano certamente una risorsa e ne testimoniano un valore riconosciuto, ma che presentano il rischio di non fondarsi su comuni e condivisi elementi di chiarezza metodologica ed esplicitato senso educativo.

Si è colta pertanto l'urgenza di un intervento normativo per preservarne l'intenzionalità educativa e dare ai capi strumenti utili per fare sì che queste proposte diventino reali "occasioni" di progressione personale e di assunzione di responsabilità verso una cittadinanza matura.

La modifica regolamentare portata all'attenzione del Consiglio generale si fonda su un percorso di discernimento pedagogico, condotto nella fedeltà metodologica in seno alla Branca R/S. Tale percorso ha visto fin dall'inizio il coinvolgimento ampio degli Incaricati regionali alla Branca R/S, che ha poi delegato un gruppo ristretto di lavoro composto da alcuni di essi. A inizio dicembre 2015 la riflessione ha potuto arricchirsi di ulteriori sollecitazioni e chiavi di lettura in occasione del seminario promosso dalla Branca il 5 dicembre 2015 a Milano. In tale occasione, oltre al punto di vista associativo portato da alcuni quadri dell'Associazione, sono stati raccolti importanti contributi "esterni" grazie agli interventi del sociologo Mauro Magatti, del ricercatore sociale di Codici Massimo Conte e la voce diretta di un ex rover che è stato protagonista in Associazione e a livello europeo (WOSM) di esperienze di partecipazione.

Sulla base del pensiero emerso si è giunti alla necessità di riformulare l'art. 7 del Regolamento metodologico "Educazione alla cit-

tadinanza" e precisare in un nuovo articolo quali proposte di rappresentanza e partecipazione possono assumere, nella nostra Associazione, una valenza educativa significativa e qualificata e come condurle.

Nell'articolo 7 si è ritenuto importante dichiarare in modo esplicito, all'inizio, che la partecipazione attiva, come esperienza di cittadinanza, si colloca innanzitutto nella vita della comunità R/S all'interno delle relazioni in essa proprie tra capi e ragazzi. Attraverso la vita di comunità i rover e le scolte incontrano le realtà, che sono chiamati ad abitare da buoni cittadini. L'esperienza della prossimità e del particolare si aprono all'orizzonte della comprensione della complessità, favorendo la maturazione di un agire responsabile. Tale dinamica pro-attiva porta i rover e le scolte a sentirsi chiamati a contribuire alla costruzione di un bene comune. Non si tratta quindi di fermarsi alla prospettiva del sentirsi parte di una comunità, ma di assumersi la responsabilità di generare percorsi di cambiamento a servizio della comunità medesima. Secondo questa chiave di lettura si declinano nell'articolo alcuni ambiti di impegno che hanno nel tempo costruito l'identità della Branca R/S, dichiarando in modo esplicito la radice esperienziale degli stessi e la prospettiva di azione di cambiamento sia individuale, sia collettiva che ne deve scaturire.

Nell'art. 7bis si è scelto di focalizzare l'attenzione sull'opportunità educativa che possono avere occasioni di partecipazione dei rover e delle scolte da attivarsi nei vari luoghi associativi e come queste debbano maturarsi con il coinvolgimento ampio dei vari livelli associativi in sinergia con la Branca R/S. Tale riflessione risponde in particolare al mandato assegnato dalla mozione n.15 del CG 2015. Si è dichiarato innanzitutto l'orizzonte educativo di possibili ulteriori proposte rispetto alla vita delle comunità R/S nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza. Si tratta quindi di occasioni "addizionali" e non "sostitutive" che aprono la comunità di clan/fuoco al mondo esterno. È importante educare la capacità dei rover e delle scolte di mettere in relazione la dimensione dell'"io" (in cui spesso si limitano anche le comunità R/S) alla dimensione del "noi", a cui sono chiamati come cittadini, scout e cristiani. Al fine di fare esperienza di un noi più ampio della comunità di appartenenza, favorendo percorsi di impegno e assunzione di responsabilità collettiva, l'associazione può offrire loro occasioni di ascolto e confronto. Si è riconosciuto il valore pedagogico dell'esercizio della rappresentanza e della capacità di

elaborare un pensiero politico condiviso, al fine di contribuire a migliorare la realtà che si è chiamati ad abitare, sia questa l'Associazione o il mondo intero. La scelta di spostare il focus dal "partecipare" al "contribuire" permette di valorizzare da un lato la necessità di entrare in **relazione** con chi ci cammina accanto, dall'altro di saper **generare** buoni frutti attraverso impegni concreti e un agire responsabile. Si sono posti in evidenza elementi essenziali che garantiscano la qualità educativa delle proposte. Tuttavia non si è entrati nella descrizione di modalità attuative o luoghi privilegiati per le stesse, rimandando ogni ulteriore approfondimento a linee guida specifiche i cui contenuti potranno essere recuperati nel manuale di Branca. Attraverso questa proposta si vuole consegnare all'Associazione l'orizzonte pedagogico all'interno del quale sarà chiamata a garantire l'autenticità di percorsi che sappiano accogliere e accompagnare tali cammini di crescita personale e comunitaria.

## APPENDICE 1 (BREVE EXCURSUS STORICO)

L'inizio di una riflessione puntuale sul tema della partecipazione degli R/S alla vita dell'Associazione si può ricondurre al 2004-2005, con una accezione di tipo "istituzionale" e legata ai percorsi elaborativi e decisionali associativi. Tale pensiero è confluito quindi nell'ambito della commissione status.

L'Associazione è stata chiamata ad esprimersi su tale tema nel Consiglio generale 2008. Ci si riferisce in particolare al documento proposto dalla Commissione Status "Ask the boy" nei documenti preparatori (pp. 45-52) e alla connessa riflessione della Branca (pp. 52-53). Si riconosce che la questione non debba essere affrontata principalmente da un punto di vista istituzionale, ma in seno ad un percorso educativo, di fatto spostando il focus del dibattito sul tema del diritto di voto al focus di una partecipazione attiva alla vita dell'Associazione. La raccomandazione 5/08, prendendo atto della non piena condivisione espressa dal Consiglio di quanto contenuto nella riflessione proposta dalla commissione, ma riconoscendone l'importanza, dà mandato alla Branca di proseguire nella riflessione.

Nel Consiglio generale 2010 la Branca R/S presenta un documento che fa sintesi di un primo percorso di analisi delle situazioni esistenti e focalizza la riflessione su una lettura pedagogica del tema. Questo porta a ragionare, in particolare, su un ruolo di partecipazione diretto degli R/S nell'esperienza del loro percorso di autoeducazione, fermandosi quindi a livello di unità, Gruppo, Zona. Il Consiglio generale condivide le riflessioni e dà mandato al Comitato e alla Branca di proseguire, cercando di estendere la riflessione anche sul livello regionale e arrivare a proposte concrete (Moz. 25/2010).

Espressioni chiare di mandato nella direzione di un protagonismo giovanile da promuovere in Associazione arrivano infine nel Consiglio generale 2013, a sostegno del progetto della Route nazionale "Passi di Route nazionale" (che dichiarava il protagonismo degli R/S come elemento essenziale della Route stessa), con particolare riferimento alla parte sul protagonismo giovanile (Doc. Prep. pp. 34-39). Le mozioni a sostegno del tema sono in particolare 3/2013, 4/2013 (v. premesse). Tale spinta è poi ripresa nel Consiglio generale 2014 nella mozione 37/2014.

Si arriva al Consiglio generale 2015 con la mozione 5/2015, che riportiamo integralmente:

### MOZIONE 5/2015

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

#### FATTO PROPRIO

le richieste espresse dai Rover e dalle Scolte nella verifica svolta contestualmente ai lavori della Commissione di Consiglio generale circa l'esigenza di individuare luoghi di confronto e partecipazione per gli R/S in Zona e/o Regione quali occasione di lettura delle istanze del territorio con eventuale funzione consultiva

#### ASSUNTO

le riflessioni riportate nell'Appendice del documento di verifica della Route nazionale della Branca R/S

#### DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, attraverso la Branca R/S, di attuare i percorsi indicati nel documento stesso ed elaborare eventuali modifiche regolamentari da proporre alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2016.

## APPENDICE 2 (IL PERCORSO DELLA ROUTE NAZIONALE 2014)

Nell'ambito della Route nazionale 2014 l'Associazione si è "sperimentata" nella novità di un coinvolgimento politico dei rover e delle scolte, proponendo loro un percorso di elaborazione comune di un pensiero sull'oggi e sul futuro. Questo percorso è stato strutturato come (v. "Passi di Route nazionale", Doc. preparatori Consiglio generale 2013):

- esperienziale (capitolo nazionale ed azioni di coraggio)
- comunitario,
- fondato su una dinamica di ascolto reciproco
- volto a promuovere processi democratici e percorsi istituzionali.

Alla luce del progetto e in relazione all'esperienza vissuta si riconoscono (come elementi positivi), inoltre, come elementi essenziali del percorso della Route:

- autenticità di uno spazio di protagonismo
- novità del linguaggio e dei modi di relazione (in particolare nella comunicazione e nell'uso dei social a livello nazionale)
- l'assunzione di una piena cittadinanza e responsabilità proposta agli R/S
- il servizio politico proposto e vissuto come elemento necessario per una piena dimensione adulta cristiana
- la presenza di due direzioni integrate: l'esperienza della prossimità, e quindi delle relazioni territoriali, e la dimensione comunitaria dell'associazione tutta.

Da un punto di vista metodologico si è rilevato in particolare (da potenzialità e criticità ad oggi emerse nella rilettura del percorso del capitolo nazionale e della stesura della Carta del Coraggio):



## PUNTO 7

- efficacia di un approccio fortemente esperienziale di relazione con il territorio, da cui è discesa l'elaborazione di un pensiero comune;
- la necessità di maturare maggiormente la consapevolezza di un legame nuovo tra l'esperienza del servizio e l'assunzione di responsabilità verso il tempo e il territorio che abitiamo e quindi la maturazione di un servizio politico che viva di questi atteggiamenti. Questo alla luce di una maturazione compiuta, a cui tendere, della propria dimensione adulta di cristiani;
- l'importanza di collocare l'esperienza del servizio e del pensiero all'interno di una comunità educante in cui partecipino R/S e capi secondo le relazioni proprie tra gli stessi;
- la necessità di caratterizzare la strada come il luogo e il tempo

della condivisione dell'esperienza, della narrazione, dell'ascoltare dell'incontro e quindi dell'assunzione di responsabilità verso la nostra storia;

- l'importanza che il tema della delega, del mandato, della rappresentanza non sia finalizzato in se stesso a costituire un luogo "statico" di rappresentanza, ma si fondi sulla dinamica dell'agire delle comunità R/S, della strada condivisa, della decisione e della scelta maturata sulla strada.

Si evidenzia quindi la necessità di una proposta che integri l'esperienza educativa (quindi collocata nella prossimità della relazione comunitaria del Gruppo) con una esperienza di "società" intesa come comunità ampia, espressione dell'assunzione di un noi riconosciuto e vissuto nella route.

# PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO METODOLOGICO

| Testo attuale  | Testo proposto   |
|--|--|
| <p><b>Art. 7 - EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA</b></p> <p>La Comunità R/S è momento prezioso di esperienza politica, di partecipazione attiva e di democrazia: insieme si sperimenta la scelta della solidarietà anche attraverso l'esperienza concreta del servizio. La comunità vive la scelta della solidarietà anche nel proprio territorio, per la costituzione di una nuova cittadinanza, aiutando i giovani e le giovani a divenire protagonisti della vita civile e sociale del Paese e della vita della nostra Associazione, attraverso una partecipazione motivata e consapevole. La comunità realizza interventi volti a migliorare la vita sociale di tutta la collettività, concorrendo al progresso materiale e spirituale della società per il bene di tutti. In questo cammino di crescita ogni rover e scolta è chiamato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• a sviluppare una dimensione di cittadinanza orientata dai valori della Costituzione italiana approfondendone la conoscenza, aprendosi al contesto europeo, fino a diventare consapevoli di essere cittadini del mondo;</li> <li>• a promuovere i valori del rispetto, dell'uguaglianza, dell'accoglienza degli stranieri, vivendo il proprio impegno di servizio specialmente con i più piccoli e i più deboli, in quelle realtà dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento;</li> <li>• a conoscere la realtà e le persone del proprio territorio, coltivando uno spirito critico nella lettura dei bisogni, così da essere capaci di progettare interventi che rispondano alle reali esigenze del territorio;</li> <li>• a vivere il confronto e il dialogo costruttivo con gli altri senza pregiudizi, imparando a gestire i conflitti in modo efficace, vivendo e testimoniando in prima persona la scelta della nonviolenza;</li> <li>• a saper prendere decisioni in modo democratico all'interno della comunità, nel rispetto dei singoli componenti, attraverso una crescente capacità di cogestire la vita della comunità insieme ai Capi, anche come esercizio di dialogo tra le generazioni;</li> <li>• a saper stabilire relazioni e rapporti interpersonali negli ambienti di lavoro, della scuola, nelle istituzioni locali e nelle associazioni, contribuendo a diffondere la cultura della solidarietà;</li> </ul> | <p><b>Art. 7 - EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA</b></p> <p><b>La comunità R/S, momento prezioso di esperienza politica, di partecipazione attiva e di democrazia, è il luogo principe in cui matura il senso della cittadinanza dei rover e delle scolte. Attraverso l'ascolto, il confronto e modalità decisionali democratiche, i rover e le scolte contribuiscono alla vita della comunità insieme ai capi, sentendosi responsabilmente parte di essa.</b></p> <p><b>L'esperienza del servizio è fondamentale per educare a essere buoni cittadini, nella sequela di Cristo, divenendo protagonisti della vita civile ed ecclesiale, capaci di promuovere azioni che rendano migliori le realtà abitate.</b></p> <p><b>Nel proprio cammino ogni rover e scolta è stimolato a sviluppare una dimensione di cittadinanza orientata dai principi della Costituzione italiana, anche in un orizzonte europeo e internazionale. A partire dalla lettura della realtà e dei bisogni dei propri territori, gli R/S imparano a comprendere un contesto più generale e a interagire con la complessità, per compiere azioni mature e concrete. I rover e le scolte sono chiamati a testimoniare e promuovere il rispetto, l'uguaglianza, l'accoglienza e il servizio ai poveri, alle persone più deboli e emarginate, facendosi operatori di giustizia e pace, costruttori di dialogo secondo la scelta della nonviolenza, nello stile della fratellanza. Vivono con coscienza civile la legalità, promuovono la cultura dell'onestà con l'esempio personale, lottano contro gli atteggiamenti di tipo mafioso e contro ogni forma di illegalità, contribuendo alla costruzione del bene comune.</b></p> |

**Testo attuale**

- a stabilire un rapporto equilibrato e sobrio con le cose, sviluppando la consapevolezza della necessità di un utilizzo equo e giusto dei beni, per il raggiungimento del benessere di tutti;
- ad essere cittadino onesto, che vive con coscienza civile nella legalità, che, come "sentinella", vede l'ingiustizia e la denuncia, contribuendo alla lotta agli atteggiamenti di tipo mafioso con l'esempio personale, dimostrandosi capace di operare il cambiamento laddove c'è la negazione dei diritti della persona.

**Testo proposto**

**Nuovo articolo**

**Art. 7bis - PERCORSI DI RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE**

Al fine di educare i rover e le scolte a divenire cittadini capaci di entrare in relazione e impegnarsi in contesti più ampi della comunità di appartenenza, i vari organismi associativi, attraverso gli incaricati alla Branca R/S, possono proporre alle comunità R/S occasioni autentiche di ascolto, confronto ed elaborazione di un pensiero politico condiviso. In tali occasioni i rover e le scolte sono chiamati a contribuire alla vita dell'Associazione e delle realtà in cui vivono, attraverso l'esercizio della rappresentanza e l'assunzione di responsabilità e impegni comuni. Sono elementi essenziali: la chiarezza dell'obiettivo della proposta, l'approccio esperienziale, la fedeltà al metodo, l'esercizio della democrazia. È inoltre necessario curare il rispetto del percorso di crescita e di progressione personale dei rover e delle scolte, il coinvolgimento dei capi RS e il ritorno dell'esperienza dei singoli partecipanti nelle comunità di appartenenza.

*Il Comitato nazionale*



Foto Maurizio Farinola



## PUNTO 7

*"Diamo una mano al Papa", i lupetti e le coccinelle incontrano Giovanni Paolo II, 24 giugno 1995. Tutti i diritti dell'immagine e copyright riservati al Servizio Fotografico de L'Osservatore Romano*



## ● PUNTO 8

# Area Formazione capi

### 8.1.1 Percorsi formativi

Analisi dei tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo per il periodo 2008-2015 (Mozione 20/2012)

### 8.1.2 Iter Formazione capi / Autorizzazione apertura unità

Proposte di modifica normativa per la separazione dell'iter di Formazione capi dall'autorizzazione di apertura dell'unità (Mozione 39/2015)

### 8.1.3 Compiti del capo Gruppo (Mozione 40/2015)

### 8.1.4 Comunità capi – sperimentazioni/buone prassi (Mozione 38/2015)

## Punto 8.1.1

# Percorsi formativi

*Analisi dei tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo per il periodo 2008-2015 (Mozione 20/2012)*

### **Mozione 20/2012 - Verifica percorsi formativi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

del percorso di verifica dei Percorsi formativi definito nella mozione 54/2008

ESAMINATI

i documenti preparatori della Commissione verifica percorsi formativi

LETTO

il Documento della commissione verifica percorsi formativi, così come pubblicato nei documenti preparatori al Consiglio generale 2012 a pag. 66

VALUTATO

che i dati raccolti costituiscono un importante punto di partenza per un lavoro futuro,

CONSIDERATO

però che tale analisi non offre ancora una lettura completa

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di proseguire il lavoro di analisi fin qui intrapreso, dando maggiore attenzione ai “tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo sino al conseguimento della nomina a capo per il periodo 2008-2015.



# PERCORSO E RISULTATI DELLA VERIFICA DEI PERCORSI FORMATIVI

“Bisogna rendere ogni cosa il più semplice possibile, ma non più semplice di ciò che sia possibile!” (Albert Einstein)

## PREMESSA

Il cammino di verifica dei percorsi formativi si è ispirato a tre parole chiave: fedeltà, continuità, globalità.

**Fedeltà:** a quanto indicato dalla **mozione 54.2008** - integrata dalla **20.2012** - riguardo i criteri di verifica dei percorsi formativi.

**Continuità:** rispetto le precedenti verifiche intermedie.

**Globalità:** il percorso non prescinde dalle riflessioni già maturate in diversi ambiti associativi, dall’inizio del nuovo percorso formativo ad oggi (lavori **moz. 41/13 sulla comunità capi**, **Atti degli NTT 2010 e 2013**, commissione 39/15, ...).

In primo luogo ci si è concentrati sui criteri di verifica espressi dalle mozioni 54/08 e 20/12: **efficacia; utilità; impatto**, realizzando **una serie di rilevamenti tra i capi e quadri associativi** (“questionari sulla verifica percorsi formativi” inviati a giugno 2015), **integrati da analisi storiche sui dati dei censimenti dal 2007 al 2015**. Tali rilevamenti estendono quanto emerso nella verifica intermedia del 2011.

Il risultato di questo lavoro è riportato nella seguente sintesi e nei documenti di dettaglio allegati.

Articolazione del presente documento:

- **Sintesi dei lavori:** criteri di verifica adottati, attività svolte, indicatori e strumenti
- **Risultati ottenuti** (riassunto, i dettagli negli allegati)
- **Primi commenti ai risultati.**

## SINTESI DEI LAVORI

### Criteri di verifica adottati, attività svolte, indicatori e strumenti

**Criteri di verifica della mozione 54/08:** in ogni caso il Piano di Valutazione dovrà offrire riscontri circa i successivi criteri di verifica.

In riferimento all’area EFFICACIA:

- lo sviluppo delle capacità di progettare e attuare da parte dei capi itinerari personali di formazione continua;
- un positivo livello di soddisfazione (es: area progetto del capo) dei partecipanti agli eventi formativi;
- il riconoscimento della fruizione di formazione metodologica nei CFM più adeguata.

In riferimento all’area UTILITÀ:

- una maggiore tenuta nel tempo dei capi giovani;
- la riduzione complessiva del turn-over dei capi;
- la riduzione dei tempi della formazione (anni per ottenere la nomina a capo);
- analisi tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo sino al conseguimento della nomina a capo per il periodo 2008-2015.

In riferimento all’area IMPATTO:

- l’aumento dei partecipanti agli eventi formativi;

- l’incremento degli educatori formati e continuità del servizio educativo e non;
- l’aumento delle unità censite.

Integrazione mozione 20.2012: dà mandato al Comitato nazionale di proseguire il lavoro di analisi fin qui intrapreso, dando maggiore attenzione ai “tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo sino al conseguimento della nomina a capo” per il periodo 2008-2015.

### Attività svolte

Per la verifica dell’EFFICACIA sono stati somministrati una serie di questionari ai Responsabili di Zona (tutti), capi Gruppo (tutti) e ad un sottoinsieme dei capi che hanno partecipato agli eventi dell’iter, CFT (anno scout 2015), CFM e CFA (anno scout 2014) e a chi ha conseguito la nomina a capo nell’anno 2013.

La scelta di sottoporre i questionari a capi che hanno frequentato gli eventi recentemente ha l’obiettivo di ottenere un riscontro più affidabile e fedele, meno influenzato dalla successiva esperienza/crescita nel vissuto associativo.

Per le verifiche area UTILITÀ ed IMPATTO, è stata effettuata una analisi storico/statistica sui dati dei censimenti degli anni 2007 – 2015 cercando di analizzare tutti i criteri indicati nella mozione 54/08 a scapito dell’approfondimento rigoroso di dettaglio o elaborativo di ognuno di essi (rispondendo alle richieste di completezza della mozione 20/12).

**Sono stati inviati oltre 10.000 questionari, raccogliendo ed elaborando ca. 4.000 risposte nell’arco di due mesi.**

NOTA: la scelta dell’intervallo di analisi 2007-2015 è stato un compromesso dettato dalla disponibilità dei dati, vincolati dallo “stop” dei sistemi informatici dal mese di marzo 2015.

### Indicatori utilizzati

Per la verifica dell’area EFFICACIA, gli aspetti principali che erano stati indicati (moz. 54/08) sono:

|           |  |
|-----------|--|
| EFFICACIA | 1. lo sviluppo delle capacità di progettare e attuare da parte dei capi itinerari personali di formazione continua           |
| EFFICACIA | 2. un positivo livello di soddisfazione (ad esempio sulle aree del progetto del capo) dei partecipanti agli eventi formativi |
| EFFICACIA | 3. il riconoscimento della fruizione di formazione metodologica nei CFM più adeguata   |

Nel 2015, a 7 anni di distanza, tenendo già conto dei risultati della **commissione 41/13 (Riflessione sulla comunità capi)** e dei lavori in corso in area Formazione capi dedicati a valutare l’efficacia ed eventuali azioni di miglioramento dell’impianto dei CFM,

gli aspetti principali di indagine dell'EFFICACIA attraverso i questionari sono stati:

|   |  |
|---|--|
| 1) Adeguatezza percorsi formativi           | per Resp. di Zona, capi Gruppo, capi brevettati            |
| 2) Efficacia eventi dell'Iter               | per Resp. di Zona, capi Gruppo; partecipanti CFT, CFM, CFA |
| 3) Progettazione e gestione Tirocinio e CFT | per Resp. di Zona, capi Gruppo e partecipanti CFT          |
| 4) Utilizzo del progetto del capo           | per capi Gruppo, partecipanti CFT, CFM, CFA                |
| 5) Utilizzo occasioni formative extra iter  | per capi brevettati  |

Questi aspetti principali sono stati declinati, nei questionari, attraverso domande, adattate a ciascuna delle sei tipologie di destinatari, poste in forma chiusa (per necessarie ragioni di elaborazione dei risultati).

Per la verifica delle aree UTILITÀ ed IMPATTO, gli aspetti principali che erano stati indicati (moz. 54/08) sono:

|         |  |
|---------|--|
| UTILITÀ | 1. una maggiore tenuta nel tempo dei capi giovani  |
| UTILITÀ | 2. la riduzione complessiva del turn-over dei capi   |
| UTILITÀ | 3. la riduzione dei tempi della formazione (anni per ottenere la nomina a capo)  |
| UTILITÀ | 4. analisi tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo sino al conseguimento della nomina a capo per il periodo 2008-2015 |
| IMPATTO | 5. l'aumento dei partecipanti agli eventi formativi  |
| IMPATTO | 6. l'incremento degli educatori formati e continuità del servizio educativo e non  |
| IMPATTO | 7. l'aumento delle unità censite   |

È interessante evidenziare che questi aspetti principali di verifica definiscono il tipo di indicatore da analizzare (pur se descritto in linguaggio "naturale") ed anche il risultato atteso (desiderata).



Foto Maurizio Farinola



## PUNTO 8

Si sono individuati i seguenti “indicatori numerici” che possano oggettivamente avvicinarsi al concetto del corrispondente aspetto principale di verifica.

NOTA: Gli indicatori utilizzati sono un compromesso tra quanto si desiderava misurare ed i dati disponibili.

| AREA    | ASPETTI DELLE VERIFICA<br>SECONDO MOZIONE<br>54/08 E 20/12  | INDICATORI VERIFICA FINALE DEL 2015   | NOTE  |
|---------|---|---|---|
| UTILITÀ | 1. Maggiore tenuta nel tempo dei capi giovani   | <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Trend annuale % di capi età &lt;= 24 anni ricensiti nell'anno entrati "n" anni prima (n= 3 anni),</li> <li>B. Trend annuale % di capi età &lt;= 24 anni ricensiti nell'anno entrati "n" anni prima (n= 3 anni), rispetto il totale stessa fascia di età entrati "n" anni prima.</li> <li>C. % capi in uscita ogni anno (censiti fino all'anno precedente) divisi in fasce di permanenza media ("anzianità") rispetto l'ingresso in comunità capi</li> </ul> | <i>"Giovani" può essere inteso come anni di permanenza in comunità capi, da primo ingresso ("anzianità di comunità capi") Oppure: "giovani" come età anagrafica Ipotesi scelta: "giovani" = capi ricensiti nell'anno con età &lt;= 24 anni entrati in comunità capi 3 anni prima.</i>   |
| UTILITÀ | 2. Riduzione complessiva del turn-over dei capi   | <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Calcolo del turnover annuale globale dei capi</li> <li>B. Calcolo del turnover stratificato per anni di anzianità in comunità capi</li> <li>C. Calcolo del turnover stratificato per livello Formazione capi</li> </ul>   | <i>Sono possibili diverse interpretazioni per "turnover" Turnover "globale" (entrata/uscita) in comunità capi Turnover nelle singole unità.</i>   |
| UTILITÀ | 3. Riduzione dei tempi della formazione (anni per ottenere la nomina a capo).<br>Analisi tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo sino al conseguimento della nomina a capo per il periodo 2008-2015 (moz. 20/12) | <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Trend annuale del tempo "medio" in anni (mediana della distribuzione) trascorso tra entrata in comunità capi (prima entrata in comunità capi) e conseguimento della nomina a capo</li> <li>B. Solo come indicazione elaborare stesso indicatore (3.A) anche per CFA</li> <li>C. Trend numerosità partecipanti agli eventi formativi per fascia di età anagrafica (fino a 22, 23, 24, 25, 26, 28, 30 anni)</li> </ul>  | <i>Per il calcolo si fa riferimento alle nomine a capo conseguite nell'anno solare – il riferimento – andando a calcolare per ogni socio la differenza tra anno mese giorno della nomina ed ingresso in comunità capi (ipotizzato per tutti il 15 ottobre anno solare antecedente all' "anno scout" registrato di primo censimento cioè "anno ingresso in comunità capi")</i> |
| IMPATTO | 4. L'aumento dei partecipanti agli eventi formativi   | <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Trend numero partecipanti annuali ai diversi tipi evento dell'Iter Formazione capi</li> </ul>   |   |
| IMPATTO | 5. L'incremento degli educatori formati e continuità del servizio educativo e non   | <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Trend annuale livello di formazione dei capi unità (anche suddiviso per branca)</li> <li>B. Trend annuale livello di formazione dei capi unità + aiuto capi (anche suddiviso per branca)</li> <li>C. Trend annuale livello di formazione di tutti i capi censiti in comunità capi.</li> <li>D. Trend permanenza media ("anzianità") in comunità capi</li> <li>E. Trend "autorizzazioni" in deroga (senza diarchia, etc.)</li> </ul>                         | <p><i>Ci si aspetta trend in aumento</i></p> <p><i>Ci si aspetta trend in diminuzione</i></p>  |
| IMPATTO | 6. L'aumento delle unità censite  | <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Trend 2005-2014 unità censite</li> <li>B. Trend 2005-2014 Gruppi censiti</li> <li>C. Trend 2005-2014 numerosità ragazzi</li> </ul>  | <i>Non si sono individuati elementi oggettivi di correlazione tra il percorso di formazione ed aumento unità censite.</i>   |

## DESCRIZIONE SINTETICA DEI RISULTATI OTTENUTI

### A. EFFICACIA

Le risposte ai questionari sono confrontate rispetto ai cinque aspetti principali di verifica.

#### A.1. ADEGUATEZZA PERCORSI FORMATIVI

- Rispetto l'adeguatezza di modalità e contenuti del percorso istituzionale di Formazione capi (CFT, CFM, CFA).
  1. Rispetto ai contenuti, oltre il 90% di capi Gruppo, Responsabili di Zona e capi brevettati ritiene che il percorso sia adeguato
  2. Rispetto alle modalità (tempi, calendari): •solo 1/3 ca. di capi Gruppo e Responsabili di Zona lo ritengono adatto anche nelle modalità; •2/3 dei capi brevettati lo ritengono adatto anche nelle modalità

*Una possibile chiave di lettura per questa differenza è legata ai "vincoli" delle autorizzazioni: capi Gruppo e Responsabili di Zona, che hanno la responsabilità della autorizzazione dei Gruppi, percepiscono il bisogno che i capi completino la formazione in breve tempo, per poter avere il "pallino verde" sulle autorizzazioni delle unità.*

- La formazione è un percorso costituito sia da eventi istituzionali, sia dal mio cammino personale, all'interno dello staff, nel servizio in unità e in comunità capi.

Praticamente la totalità dei capi che hanno frequentato il CFM o CFA o sono brevettati è concorde con questa definizione.

- Rispetto la capacità di orientamento alle scelte, ai valori e alla consapevolezza della progettualità.

Ca. l'80% dei capi Gruppo dichiara che il complesso degli eventi di Formazione capi (CFT, CFM, CFA), ha contribuito positivamente.

#### A.2. EFFICACIA EVENTI ITER

Tra l'85% ed il 90% dei Responsabili di Zona e dei capi Gruppo è ABBASTANZA/MOLTO d'accordo sul fatto che:

- Dopo la partecipazione al CFT, si rileva una maggior consapevolezza delle proprie scelte.
- Dopo la partecipazione al CFM, negli incontri delle Branche di Zona, si rileva una maggior competenza ed una partecipazione più consapevole; in Gruppo si rileva una maggior qualità circa le competenze metodologiche e la capacità di riflessione pedagogica ed educativa.
- Dopo la partecipazione al CFA si rileva una maggiore maturità personale e consapevolezza del vivere l'associazione.

Oltre il 90% dei capi che ha partecipato al CFM e al CFA è ABBASTANZA/MOLTO d'accordo sul fatto che:

- L'esperienza del CFT-CFM-CFA ha contribuito a rendere la visione metodologica e pedagogica più ampia ed è stata utile a verificare la propria adesione all'Associazione.
- Dopo la partecipazione al CFM-CFA si ha percezione che la propria azione educativa è parte di uno sforzo condiviso da molti (l'Associazione) per rendere più giusto questo mondo ed annunciare il Vangelo.

Tra il 70% ed il 90% dei capi che hanno partecipato ad un CFT-CFM-CFA ritengono che sia stato ABBASTANZA / MOLTO:

- un'esperienza, in generale di crescita personale
- un momento di verifica rispetto il proprio percorso di formazione
- un'occasione di approfondimento e/o di verifica delle mie scelte rispetto al Patto associativo.

*Vista la forbice del 20% (70% – 90%) sarebbe interessante analizzare ed approfondire le lievi, ma significative, differenze tra le diverse affermazioni ed i tipi di campo.*

#### A.3. TIROCINIO E CFT

Presentazione del Tirocinio ai tirocinanti da parte delle comunità capi:

- oltre il 50% propone il Tirocinio attraverso incontri con i capi Gruppo e/o un tutor, la partecipazione al CFT ed alcuni incontri in Zona dedicati
- nel 30 % ca., vengono proposti solo alcuni incontri con i capi Gruppo e/o un tutor e la partecipazione al CFT
- nel 20 %, la sola partecipazione al CFT.

*Le discrepanze percentuali sono, senz'altro, un interessante aspetto da approfondire.*

Rispetto gli incontri specifici per tirocinanti organizzati dalla Zona, oltre il CFT:

- ca. il 20% delle Zone NON organizza incontri per tirocinanti
- ca. il 70% delle Zone organizza annualmente fino a 2 incontri specifici per tirocinanti

Rispetto la partecipazione effettiva agli incontri specifici di Zona per tirocinanti oltre il CFT, quando realizzati:

- ca. il 75% dei Responsabili di Zona e capi Gruppo evidenzia una partecipazione MEDIO/ALTA (agli incontri partecipa, annualmente, più della metà dei tirocinanti); poco più del 10% evidenzia una partecipazione BASSA (meno della metà)
- poco più del 40% dei tirocinanti dice di aver partecipato e trovato utile il percorso; poco più del 5% ha partecipato e NON ha trovato utile il percorso.

*Le valutazioni di partecipazione da parte dei tirocinanti e dei quadri sono, sostanzialmente, in accordo.*

Rispetto alla definizione del percorso di formazione tirocinanti:

- solo nel 20% delle Zone/Gruppi avviene il coinvolgimento attivo dei capi Gruppo nell'organizzazione e la gestione del percorso formazione tirocinanti;
- in ca. il 50% delle Zone/Gruppi NON c'è coinvolgimento dei capi Gruppo ed il percorso per Tirocinanti è organizzato e gestito solo dal livello di Zona.

Il posizionamento del CFT all'interno del tirocinio risulta più utile posto:

- Per oltre il 50% di Responsabili di Zona e capi Gruppo nel momento iniziale dell'intero percorso di tirocinio
- Per oltre il 40% di Responsabili di Zona e capi Gruppo nel momento centrale dell'intero percorso di tirocinio.

*Nel 50% di Zone e Gruppi, una parte del percorso di formazione del*



tirocinante NON risulta coordinata tra livello di Gruppo e Comitato di Zona. Inoltre, sembra diffusa la percezione che il percorso di Tirocinio si sia “spostato” da un percorso vissuto all’interno della comunità capi verso la “sola” partecipazione al CFT (possibilmente da “subito”) ed alcuni incontri tra tirocinanti.

#### A.4. PROGETTO DEL CAPO

Per i capi Gruppo, il progetto del capo, come strumento per l’orientamento e la progettualità della formazione personale, nella comunità capi:

- viene **utilizzato** da ca. il 90% delle comunità capi
- viene **verificato con continuità** nel 35 % delle comunità capi, sporadicamente nel rimanente 55% ca.

Rispetto i capi che hanno partecipato al CFT, CFM o CFA, il progetto del capo:

- per l’80% dei capi partecipanti a CFT, CFM, CFA la comunità capi di appartenenza **utilizza il progetto del capo e risulta utile** per la definizione del proprio progetto di servizio.

CFT, CFM e CFA contribuiscono alla scoperta ed all’acquisi-

zione delle capacità di orientamento e progettualità personali del capo:

La **totalità** dei capi che hanno frequentato il CFM o CFA è **concorde** con questa affermazione.

#### A.5. UTILIZZO ESPERIENZE FORMATIVE EXTRA ITER

% di occasioni formative sfruttate **ABBASTANZA / MOLTO** dai capi brevettati negli ultimi anni di servizio (almeno uno dopo il brevetto):

- Organizzate dallo staff, ca. 65%
- Organizzate dalla comunità capi, ca. 80%
- Organizzate dalla Zona ca. 80%
- Organizzate dalla Regione ca. 65%
- Esterne individuate autonomamente ca. 50%
- Esterne suggerite da contesti associativi ca. 30%

*Interessante notare come la maggior parte delle occasioni formative è ricercata e trovata all’interno dell’Associazione nei primi livelli della struttura (comunità capi e Zona).*

#### B. UTILITÀ ed IMPATTO

| AREA    | ASPETTI DELLE VERIFICA SECONDO MOZIONE 54/08 E 20/12   | RISULTATO ANALISI INDICATORI  |
|---------|--|---|
| UTILITÀ | 1. Maggiore tenuta nel tempo dei capi giovani  | <i>Dall’analisi del trend indicatore NON SI NOTANO variazioni significative della “tenuta” capi giovani negli anni (che non siano legati alla differente numerosità ingressi in comunità capi annuali).</i>   |
| UTILITÀ | 2. Riduzione complessiva del turnover dei capi   | <i>Dall’analisi del trend indicatori del turnover NON SI NOTANO riduzioni significative.</i>  |
| UTILITÀ | 3. Riduzione dei tempi della formazione (anni per ottenere la nomina a capo).<br>4. Analisi tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo sino al conseguimento della nomina a capo per il periodo 2008-2015 (moz. 20/12) | <i>Dall’analisi del trend indicatori del turnover NON SI NOTANO riduzioni significative dei tempi della formazione. Il “tempo occorrente” per il completamento del percorso formativo sino al conseguimento della nomina a capo (inteso come mediana e quartile della distribuzione, vedi approfondimenti) NON CAMBIA significativamente.</i>   |
| IMPATTO | 5. L’aumento dei partecipanti agli eventi formativi  | <i>Dall’analisi del trend indicatori NON SI NOTA aumento dei partecipanti agli eventi formativi (anzi è in sensibile diminuzione).</i>  |
| IMPATTO | 6. L’incremento degli educatori formati<br>7. Continuità del servizio educativo e non  | <i>Dall’analisi del trend indicatori SI NOTA:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un lieve (pochi punti percentuali) ma, significativo e generale, aumento % degli educatori formati, in particolare nel ruolo dei “capi unità”;</li> <li>• un lieve ma, individuabile, aumento della “permanenza media” dei capi in comunità capi. Comunque, la correlazione “permanenza media” con la “continuità del servizio educativo” non è al momento elaborabile;</li> <li>• un significativo aumento delle unità autorizzate (capi unità) con “senza diarchia (SD)” con un corrispondente calo della numerosità dei capi unità ed aumento degli aiuti capi;</li> <li>• in parallelo la numerosità delle unità in cui la mancanza di diarchia è calcolata a livello di staff (capi + aiuti) rimane costante. Una spiegazione plausibile può essere l’utilizzo dell’autorizzazione unità “senza diarchia- SD” come espediente per sopperire alle difficoltà di “autorizzazione unità” generate dai vincoli del regolamento autorizzazioni.</li> </ul> |
| IMPATTO | 8. L’aumento delle unità censite   | <i>Dall’analisi del trend indicatori NON SI NOTA un aumento delle unità censite.</i>  |

## COMMENTI AI RISULTATI

### Dai questionari relativi all'area EFFICACIA:

- Per la grande maggioranza dei quadri (Zona-Gruppo) e capi intervistati, il percorso formativo attuale (identificato come crescita nella propria comunità capi e tramite gli eventi dell'Iter) è ritenuto adeguato nei contenuti ed aiuta a sviluppare positivamente la capacità di orientamento alle scelte, ai valori e alla consapevolezza della progettualità.
- Per ca. l'80% di quadri e capi intervistati l'intero percorso formativo attuale è in generale EFFICACE.
- Tra i quadri (ca. il 60% di capi Gruppo e Responsabili di Zona) è diffusa la constatazione che le modalità della scansione degli eventi dell'iter (tempi, calendari) NON siano adeguate. Interessante approfondire se è relativa ai soli tempi e calendari degli eventi, in funzione degli impegni dei capi, oppure rafforzata anche dagli attuali vincoli imposti dal Regolamento per le autorizzazioni unità.
- Tirocinio-CFT: dagli indicatori emersi ed espressi nel punto A.3, sembra che, negli ultimi anni, il percorso di Tirocinio si sia "spostato", dal rappresentare un percorso vissuto all'interno della comunità capi, verso la sola partecipazione al CFT (possibilmente poco dopo l'ingresso in comunità capi) e ad alcuni incontri tra tirocinanti in Zona. Rispetto a questi ultimi emerge che la metà dei capi Gruppo NON viene coinvolta. Ciò snatura il concetto stesso del percorso di Tirocinio e di come, inizialmente, era stato pensato. Inoltre, anche come segnalato da alcuni Incaricati regionali di Formazione capi, in alcuni casi, l'introduzione del CFT ha tolto senso e vigore ad esperienze positive e buone prassi consolidate rispetto alla proposta del Tirocinio come percorso e, in particolare, come percorso condiviso. Altro elemento che, come IINN vogliamo sottolineare, per quanto non oggetto diretto di questa indagine è che, sempre più frequentemente, gli staff di CFT sono composti da capi con poca o comunque, non adeguata esperienza (di capo e associativa), in controtendenza con i primi anni di proposta dell'esperienza. Riteniamo che le questioni meritino una adeguata attenzione.
- Il progetto del capo è utilizzato nella stragrande maggioranza delle comunità capi (90% ca.) e ritenuto utile da ca. l'80% degli intervistati. Il dato che solo il 35% delle comunità capi lo verifica con continuità, non può essere letto, in questo contesto di analisi. Infatti, potrebbe essere il sintomo di un uso dello strumento "visto che c'è e ci tocca farlo", come essere interpretato come segnale di "maturità" delle comunità capi che, una volta condivisi gli obiettivi e i percorsi, lasciano al singolo, in quanto adulto, il compito di valutare e verificare la propria crescita.
- Rispetto le valutazioni che i partecipanti agli eventi dell'iter (CFT, CFM, CFA) fanno dell'esperienza vissuta (in termini di

crescita personale, di verifica rispetto il proprio percorso formativo, di verifica delle proprie scelte rispetto al Patto associativo), può essere interessante approfondire i dettagli delle risposte rispetto ai valori "poco" ed "abbastanza" che presentano picchi significativi.

### Dalle analisi sugli storici censimenti emergono sostanzialmente queste indicazioni:

- Quasi tutti gli indicatori, nonostante l'introduzione del nuovo percorso di Formazione capi e la mutata realtà socio/economica negli ultimi 7 anni, NON cambiano. Questo ci sembra un nodo centrale del lavoro di indagine effettuata: l'introduzione del CFT (elemento di novità), non migliora, ne' peggiora la tenuta generale dell'Associazione da un punto di vista numerico, pur richiedendo profusione di impegno ed energie, soprattutto al contesto zonale. del resto, le previsioni di incremento numerico erano basate su un'analisi della realtà sociale di 8 anni fa e il mantenimento del livello degli indicatori, in questo periodo, potrebbe essere segno che il percorso proposto ha contribuito a non peggiorare la situazione, supportando in modo adeguato gli adulti che, in tempi di precarietà, continuano a scegliere il servizio educativo nella loro vita. Questo aspetto merita sicuramente approfondimento.
- I "tempi medi della formazione" (anni per la nomina a capo ed anche la tappa finale degli eventi dell'iter, il CFA) non cambiano negli ultimi 7 anni. Evidentemente il fenomeno è complesso e la durata non dipende in apparenza dalla strutturazione del percorso formativo (attuale e precedente)
- Il leggero trend in aumento del livello di formazione capi (ed "anzianità media di comunità capi") può essere correlato con il fenomeno dei capi che temporaneamente, per qualche anno, sospendono il loro servizio in comunità capi rientrando successivamente.
- Il trend delle unità censite con la deroga "senza diarchia" può essere assimilato ad una possibile "misura" delle difficoltà riconosciute agli attuali vincoli del regolamento autorizzazioni (vedi anche risultati indagine mozione 41).
- Gli indicatori qualitativi e quantitativi suggeriscono che, l'attuale percorso e la sua impostazione di cammino integrato con il percorso quotidiano di capo (la formazione permanente), sono decisamente di supporto ai capi della nostra Associazione, ma necessitano maggiore flessibilità e personalizzazione nella scansione dei tempi e nel loro legame con le autorizzazioni delle unità: affinché diventino davvero strumento a portata di adulto "degli inizi del 2000" serve trovare il sottile equilibrio tra il tempo necessario per avere la cura necessaria alle relazioni e agli incontri, tipica del nostro modo di vivere, ed i vincoli di ottimizzazione, velocità ed efficacia imposti dal contesto.

*Il Comitato nazionale*



# Iter Formazione capi Autorizzazione apertura unità

*Proposte di modifica normativa per la separazione dell'iter di Formazione capi dall'autorizzazione di apertura dell'unità (Mozione 39/2015)*

Le modifiche al Regolamento proposte, seguendo le indicazioni dalla **mozione 39/2015**, assumono come punto di partenza quanto emerso dalla “riflessione sulla comunità capi” contenuta negli **Documenti preparatori al Consiglio generale 2015** (punto 8.1).

Si è ritenuto utile, altresì, acquisire alcuni dati per avere una “fotografia” della situazione censimenti-autorizzazioni (anno 2015) che possa aiutare a comprendere alcuni fenomeni in atto, la lettura di tali dati ci offre alcuni spunti:

1. i capi unità di unità miste sono in totale 9.849, fra questi coloro che hanno censito senza ricorrere ad alcun tipo di deroga sono 5.282 (ovvero circa il 54% del totale)
2. coloro che rientrano nei casi previsti dagli artt.54 e 57 sono 3.813 (ovvero circa il 39% del totale)
3. i capi unità che hanno fatto ricorso alle deroghe previste dall'art.13 (b,c,d) sono 754 (ovvero circa l'8%)
4. i numeri delle unità monosessuali, pur essendo significativamente minori, ripropongono sostanzialmente percentuali molto simili. [Totale 796, senza deroghe 321 (56%); ai sensi degli artt.54 e 57 nr. 205 (36%); ai sensi dell'art.13 (b,c,d) nr. 50 (9%)].

Da questi dati si può ricavare che le deroghe previste dai vari commi dell'art.13 costituiscono una parte marginale mentre, per il resto, la gran parte dei capi unità si divide fra coloro che hanno completato l'iter e coloro che lo stanno effettuando (avendo ultimato almeno la prima parte dello stesso). Anche i dati, pertanto, suggeriscono un intervento mirato a questa “fase” del percorso formativo.

Di seguito alcune delle riflessioni che stanno alla base della proposta di modifica al Regolamento:

## LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI

Si intende riaffermare la validità di quanto espresso dall'art.44 e si osserva come, la stretta consequenzialità fra iter e autorizzazione al censimento delle unità tenda a svilire l'effettiva possibilità di progettare il percorso formativo secondo le proprie esigenze e bisogni formativi quanto piuttosto per rispondere alla necessità di “censire l'unità”. L'attuale sistema comporta che, spesso, l'iter di formazione non venga proposto e percepito come un'opportunità ma come un passaggio burocratico e “necessario”.

## IL TIROCINIO E IL CFM

Si ritiene particolarmente efficace uno stile di apprendimento

degli adulti caratterizzato da processi di ricerca attiva che richiedono la condivisione e la rielaborazione di esperienze e competenze personali.

L'attuale impostazione prevede la possibilità di partecipare al CFM già pochi mesi dopo l'ingresso in comunità capi e ciò implica che, in tal caso, i partecipanti al CFM possano offrire un contributo esperienziale minimo essendo focalizzati, invece, ad acquisire le prime informazioni sul “come si fa” piuttosto che sul “perché si fa”. Questa circostanza, da un lato sminuisce il ruolo della comunità capi/staff in seno al tirocinio (art.51 del regolamento: *...favorire l'acquisizione della competenza metodologica con l'aiuto dello staff attraverso l'esperienza quotidiana...*) dall'altro rende irrealistici alcuni degli obiettivi formativi del CFM a cominciare dalla *comprensione della valenza pedagogica degli strumenti metodologici e del concetto di intenzionalità educativa* (art.53).

In tal senso, proporre la partecipazione al CFM solo dopo la conclusione dell'anno di tirocinio, significa valorizzare il ruolo della comunità capi, permettere al socio adulto una partecipazione più consapevole ed alla Formazione capi di elevare la qualità della proposta formativa.

Si è inteso, inoltre, sottolineare che il Tirocinio va pensato come un cammino, ribadendo l'importanza di evidenziare l'accoglienza in comunità capi e la conclusione del percorso con semplici cerimonie nello stile scout.

## IL CFA E LA NOMINA A CAPO

Nel ribadire la valenza di quanto espresso nell'art.56 in merito al CFA si ritiene che, in considerazione degli obiettivi del campo, 10 mesi (dal CFM) sia un periodo troppo ridotto se si chiede ai partecipanti di *verificare e sintetizzare la propria esperienza educativa e formativa*. Riteniamo che, slegando l'aspetto dei censimenti dalla necessaria partecipazione al CFA, si possa favorire una partecipazione maggiormente dettata dal bisogno di ritagliarsi uno spazio di verifica personale e del proprio servizio educativo. Naturalmente, allentare il legame fra autorizzazioni all'apertura delle attività e formazione istituzionale non significa rendere quest'ultima facoltativa.

Il fine del percorso di formazione capi è la nomina a capo che attribuisce lo status di *capo dell'Associazione*, pertanto essa è considerata indispensabile per ricoprire i ruoli di quadro associativo a cominciare da quello di capo Gruppo.

## VALORIZZARE IL RUOLO DELLA COMUNITÀ CAPI E DELLA ZONA

La proposta mira a semplificare l'attuale impostazione circa il sistema delle autorizzazioni e valorizzare il ruolo di comunità capi e Zona. Ed in effetti, un punto importante della proposta risiede nella nuova formulazione dell'art. 13 sul "ruolo della Zona" e dell'art. 54 sul "ruolo della comunità capi".

In particolare, alla **comunità capi** viene attribuita la responsabilità di affidare (o meno) per un periodo determinato la conduzione delle unità anche a soci adulti in formazione, purché abbiano completato l'anno di tirocinio e frequentato il CFM. Alla comunità capi, in ogni caso, viene chiesto di accompagnare e stimolare il percorso formativo del socio adulto che, seppur maggiormente personalizzato, dovrà essere "completo" e costantemente alimentato/aggiornato. Va letta in tal senso l'indicazione per la quale il socio adulto può condurre l'unità fino ad un massimo di 4 anni dalla frequenza del CFM ed il richiamo alla partecipazione costante ad occasioni formative proposte dai vari livelli associativi.

Si è voluto valorizzare anche il ruolo della **Zona** che va percepita non come un "controllore" ma nel suo ruolo di supporto alla comunità capi. Tale ruolo, oltre all'ordinario, si fa più pregnante

in quelle situazioni che richiedono un supplemento di "attenzioni" della struttura alla comunità capi ed in particolare:

- i casi di unità isolate (come già previsto dall'art.13);
- il caso dell'autorizzazione alla conduzione dell'unità da parte del socio adulto che abbia concluso il Tirocinio ma non abbia ancora frequentato il CFM, essendosi progettato di farlo nell'anno in corso (sebbene dopo la chiusura delle operazioni di censimento). In tal caso si ritiene che la Zona possa, valutato il progetto avanzato dalla comunità capi autorizzare il censimento dell'unità da parte del socio adulto al suo secondo anno in comunità capi, limitatamente a quell'anno;
- il caso dell'autorizzazione alla conduzione dell'unità da parte del socio adulto che per cause impreviste non abbia frequentato il CFA entro 4 anni dal CFM. In tal caso si ritiene che la Zona possa, valutato il progetto avanzato dalla comunità capi, autorizzare il censimento dell'unità da parte del socio adulto limitatamente ad un ulteriore anno;
- il caso in cui la Zona rilevi la non partecipazione ad occasioni di formazione permanente del socio adulto che sia capo unità ai sensi dell'art. 54 (fra il CFM ed il CFA) e, previo incontro con la comunità capi, valuti la non autorizzazione al censimento dell'unità.

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

N.B. SONO STATI INSERITI SOTTO SOLO GLI ARTICOLI CHE SUBIREBBERO VARIAZIONI

| Testo attuale  | Testo proposto  | Motivazioni  |
|--|---|--|
| <p><b>Art. 7 – Unità</b><br/>Le Unità possono essere maschili, femminili o miste. Sono condizioni per l'esistenza di un'Unità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di Branca;</li> <li>• un capo nominato dall'Associazione o un socio adulto autorizzato dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 54 e 57 del presente Regolamento; il capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità;</li> <li>• la presenza di un Assistente ecclesiastico censito nel gruppo;</li> <li>• l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi;</li> <li>• la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre comunità capi.</li> </ul> | <p><b>Art. 7 – Unità</b><br/>Le unità possono essere maschili, femminili o miste. Sono condizioni per l'esistenza di un'unità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di Branca;</li> <li>• un capo nominato dall'Associazione o un socio adulto <del>autorizzato dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 54 e 57 del presente Regolamento</del> <b>designato dalla comunità capi ai sensi degli art. 54 del presente Regolamento o che sia stato autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi dell'art 13 del presente Regolamento</b>; il capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità;</li> <li>• la presenza di un Assistente ecclesiastico censito nel Gruppo;</li> <li>• l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi;</li> <li>• la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre comunità capi.</li> </ul> | <p><i>Vengono enunciate in maniera analitica le diverse possibilità per la conduzione di un'unità.</i></p> |

**Testo attuale**

Per le Unità miste, inoltre, sono richieste le seguenti condizioni:

- l'esistenza di una comunità capi mista che riassume le responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola Unità;
- l'esistenza nell'ambito della comunità capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne;
- la direzione di ogni Unità affidata ad un capo e ad un capo nominati dall'Associazione o autorizzati dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 54 e 57 del presente Regolamento.

**Art. 13 – Zona: autorizzazione delle Unità**

I Comitati di Zona, sentiti i Consigli di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, possono:

- autorizzare il censimento di Unità isolate disponendone, con opportune modalità, l'inserimento di capi in una comunità capi della Zona;
- autorizzare, nel caso di gruppi di nuova formazione nei cinque anni successivi alla loro apertura, Unità miste affidate ad un capo nominato dall'Associazione o autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli articoli 54 e 57 del presente Regolamento e ad un socio adulto, di sesso diverso, impegnato a concludere il proprio percorso formativo;
- autorizzare per un anno Unità affidate a soci adulti, almeno al secondo anno di servizio continuativo nella stessa Branca impegnati a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo;
- autorizzare per un anno Unità miste affidate ad un capo o ad socio adulto autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli articoli 54 e 57 del presente Regolamento e a un socio adulto dell'altro sesso impegnato a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo;
- autorizzare Unità miste affidate ad un capo o ad un socio adulto autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli artt. 54 e 57 del presente Regolamento e a un socio adulto dell'altro sesso che abbia frequentato

**Testo proposto**

Per le unità miste, inoltre, sono richieste le seguenti condizioni:

- l'esistenza di una comunità capi mista che riassume le responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola unità;
- l'esistenza nell'ambito della comunità capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne;
- la direzione di ogni unità affidata ad un capo e ad un capo nominati dall'Associazione o ~~autorizzati dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 54 e 57 del presente Regolamento~~ **designati dalla comunità capi ai sensi degli art. 54 del presente Regolamento o che siano stati autorizzati dal Comitato di Zona ai sensi dell'art. 13 del presente Regolamento.**

**Art. 13 – Ruolo della Zona: autorizzazione delle unità e supporto alla comunità capi**

I Comitati di Zona, sentiti i Consigli di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, possono:

- autorizzare il censimento di unità isolate disponendone, con opportune modalità, l'inserimento di capi in una comunità capi della Zona;
- ~~autorizzare, nel caso di gruppi di nuova formazione nei cinque anni successivi alla loro apertura, Unità miste affidate ad un capo nominato dall'Associazione o autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli articoli 54 e 57 del presente Regolamento e ad un socio adulto, di sesso diverso, impegnato a concludere il proprio percorso formativo;~~
  - autorizzare per un anno unità affidate a soci adulti, **almeno che abbiano terminato il tirocinio e siano** al secondo anno di servizio continuativo nella stessa Branca, impegnati a concludere nel **corrente medesimo** anno scout la prima fase del percorso formativo **con la partecipazione al CFM;**
  - ~~autorizzare per un anno Unità miste affidate ad un capo o ad socio adulto autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli articoli 54 e 57 del presente Regolamento e a un socio adulto dell'altro sesso impegnato a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo;~~
  - autorizzare Unità miste affidate ad un capo o ad un socio adulto autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli artt. 54 e 57

**Motivazioni**

*L'autorizzazione da parte della Zona è da intendersi nelle situazioni che richiedono un maggiore supporto della struttura alla singola comunità capi:*

- 1. il censimento di unità isolate (a) rispetto al quale si ritiene importante garantire il costante supporto della Zona, anche in considerazione dell'assenza di una comunità capi;*
- 2. la valutazione circa il censimento per un anno di unità affidate a soci adulti che siano al secondo anno nella medesima unità e si impegnano a frequentare il CFM nell'anno in corso. La partecipazione al CFM rimane, pertanto, il requisito minimo pur prevedendo una certa elasticità nell'arco dell'anno sociale (anche considerando i calendari dei campi scuola);*

| Testo attuale   | Testo proposto   | Motivazioni  |
|---|--|--|
| <p>il CFA da oltre due anni e non abbia ancora richiesto la nomina a capo.</p> <p>In riferimento alle autorizzazioni di cui ai punti b), c), d) il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della comunità capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita della comunità capi con particolare attenzione.</p> <p><b>Art. 51 – Il Tirocinio</b></p> <p>Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del socio adulto.</p> <p>Tale periodo, indicativamente della durata di 12 mesi, si avvia nel momento in cui l'adulto inserito in una comunità capi, comincia il suo servizio in unità.</p> <p>Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della comunità capi, partecipa al Campo di Formazione per tirocinanti, al Campo di Formazione Metodologica e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione.</p> <p>Gli scopi del periodo del tirocinio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire il consolidamento, nella comunità capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del "Progetto del capo", nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale;</li> <li>• rendere consapevoli che il servizio va vissuto con intenzionalità educativa;</li> <li>• favorire l'acquisizione di una mentalità progettuale;</li> <li>• favorire l'acquisizione della competenza metodologica con l'aiuto dello staff attraverso l'esperienza quotidiana;</li> <li>• vivere esperienze di responsabilità atte a</li> </ul> | <p><del>del presente Regolamento e a un socio adulto dell'altro sesso che abbia frequentato il CFA da oltre due anni e non abbia ancora richiesto la nomina a capo.</del></p> <p><b>c. autorizzare per un anno unità affidate a soci adulti, che abbiano frequentato da 4 anni il CFM e per cause eccezionali non abbiano potuto ancora frequentare il CFA.</b></p> <p>In riferimento alle autorizzazioni di cui ai punti <b>b-c</b> ),<del>e</del>,<del>d</del>) il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della comunità capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento, <b>durante l'anno corrente</b>, della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a <del>seguire</del> <b>supportare</b> la vita della comunità capi con particolare attenzione.</p> <p><b>Nell'esercitare il suo ruolo di stimolo alla formazione permanente, il Comitato di Zona, per valutare l'autorizzazione al censimento di unità condotte da soci adulti, indicati dalla comunità capi ai sensi dell'art. 54, può considerare, previo incontro con la comunità capi, al fine di concedere l'autorizzazione, la partecipazione degli stessi ad occasioni ed attività formative proposte dalle strutture associative.</b></p> <p><b>Art. 51 – Il Tirocinio</b></p> <p>Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del socio adulto.</p> <p>Tale periodo, <del>indicativamente</del> della durata di 12 mesi, si avvia nel momento in cui l'adulto inserito in una comunità capi, comincia il suo servizio in unità.</p> <p>Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della comunità capi, partecipa al Campo di Formazione per tirocinanti, <del>al Campo di Formazione Metodologica</del> e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione.</p> <p><b>La comunità capi, attraverso cerimonie vissute in stile scout che richiamano i contenuti del Patto associativo, sottolinea l'importanza dell'inizio e della conclusione del tirocinio.</b></p> <p>Gli scopi del periodo del tirocinio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire il consolidamento, nella comunità capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del "progetto del capo", nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale;</li> <li>• rendere consapevoli che il servizio va vissuto con intenzionalità educativa;</li> <li>• favorire l'acquisizione di una mentalità progettuale;</li> </ul> | <p>3. la valutazione circa il censimento per un anno di unità affidate ai soci adulti che, pur avendo frequentato da 4 anni il CFM, per cause eccezionali non hanno potuto frequentare il CFA e si impegnano a farlo nell'anno in corso.</p> <p><i>Viene inserito in questo articolo un 3° comma dedicato al ruolo della Zona rispetto alle unità censite ai sensi dell'art.54 (capi unità indicati dalla comunità capi).</i></p> <p><i>In particolare, qualora il Comitato di Zona rilevi l'assenza del requisito della formazione permanente, dopo aver incontrato la comunità capi, può negare l'autorizzazione.</i></p> <p><i>Viene valorizzato il momento di ingresso in comunità capi e la conclusione del percorso di tirocinio.</i></p> <p><i>La partecipazione al CFM viene posticipata e pensata solo dopo la conclusione del tirocinio. Questo permette:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>al socio adulto di essere più protagonista e consapevole della propria formazione, di avere una base di esperienze maturate in staff sulle quali potersi confrontare circa l'uso pedagogico ed intenzionale degli strumenti metodologici;</i></li> <li>- <i>alla comunità capi e allo staff di assumere un ruolo ancor più centrale rispetto alla formazione del tirocinante;</i></li> <li>- <i>la Formazione capi di migliorare la proposta qualitativa dei CFM.</i></li> </ul> |



**Testo attuale**

favorire una risposta personale al mandato ricevuto dalla comunità capi;

- scoprire il senso della partecipazione associativa.

Intervengono in sostegno dei tirocinanti:

- lo Staff di Unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi;
- la comunità capi, che formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica, i cui elementi chiave sono: chiarezza delle responsabilità, del mandato di un capo e della proposta di percorso;
- la Zona che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione;
- la Regione che, attraverso la Formazione capi regionale, cura la proposta formativa dei CFT, anche in accordo con le Zone, e dei CFM, favorendo il confronto tra i vari staff e tra gli staff e le Branche in modo da garantire l'attenzione per gli obiettivi specifici del Tirocinio all'interno di questi eventi formativi.

**Art. 53 – Campo di Formazione Metodologica (CFM)**

Il CFM è rivolto ai soci adulti che hanno frequentato il CFT, durante l'anno di tirocinio o successivamente.

Gli obiettivi formativi del CFM sono:

- offrire, attraverso la riflessione sugli strumenti metodologici, occasione per riverificare le proprie scelte;
- contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e costruire percorsi di soddisfazione degli stessi;
- offrire una conoscenza metodologica nei suoi valori essenziali in una visione unitaria;
- approfondire gli strumenti specifici della Branca a cui il Campo si rivolge comprendendone la valenza pedagogica;
- sottolineare l'aspetto intenzionale nell'utilizzo degli strumenti del metodo;
- evidenziare il ruolo dell'esperienza educativa

**Testo proposto**

favorire l'acquisizione della competenza metodologica con l'aiuto dello staff attraverso l'esperienza quotidiana;

- vivere esperienze di responsabilità atte a favorire una risposta personale al mandato ricevuto dalla comunità capi;
- scoprire il senso della partecipazione associativa.

Intervengono in sostegno dei tirocinanti:

- lo Staff di unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi;
- la comunità capi, che formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica, i cui elementi chiave sono: chiarezza delle responsabilità, del mandato di un capo e della proposta di percorso;
- la Zona che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione;
- la Regione che, attraverso la Formazione capi regionale, cura la proposta formativa dei CFT, anche in accordo con le Zone, ~~e dei CFM, favorendo il confronto tra i vari staff e tra gli staff e le Branche~~ in modo da garantire l'attenzione per gli obiettivi specifici del Tirocinio all'interno di questi eventi formativi.

**Art. 53 – Campo di Formazione Metodologica (CFM)**

Il CFM è rivolto ai soci adulti che hanno frequentato il CFT, **ed hanno concluso il loro anno di tirocinio** ~~durante l'anno di tirocinio o successivamente.~~

Gli obiettivi formativi del CFM sono:

- offrire, attraverso la riflessione sugli strumenti metodologici, occasione per riverificare le proprie scelte;
- contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e costruire percorsi di soddisfazione degli stessi;
- offrire una conoscenza metodologica nei suoi valori essenziali in una visione unitaria;
- approfondire gli strumenti specifici della Branca a cui il Campo si rivolge comprendendone la valenza pedagogica;
- sottolineare l'aspetto intenzionale nell'utilizzo degli strumenti del metodo;

**Motivazioni**

Vedi sopra.

| Testo attuale  | Testo proposto   | Motivazioni  |
|--|--|--|
| <p>come stimolo al processo di crescita personale e alla prosecuzione del percorso formativo;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• presentare l'Associazione come luogo di risposta ai bisogni formativi della persona e del Gruppo;</li> <li>• sottolineare l'aspetto funzionale e di "servizio" dei progetti dei diversi livelli associativi;</li> <li>• far crescere la consapevolezza della responsabilità comune e l'importanza del confronto tra adulti.</li> </ul> <p>Il CFM si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, a livello regionale o di area di Formazione capi, nell'ambito di un modello unitario nazionale predisposto dalla Formazione capi in collaborazione con le Branche.</p> <p>La sua durata è di 5-7 giorni.</p> <p>Ai partecipanti e alla comunità capi viene inviato, entro novanta giorni, un attestato di partecipazione contenente la valutazione redatta a cura dello staff del Campo; tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona.</p> <p><b>Art. 54 – Autorizzazione alla conduzione dell'unità</b></p> <p>Ai soci adulti che hanno vissuto il periodo di tirocinio e frequentato il CFT e il CFM entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso, il Comitato di Zona su richiesta della comunità capi, viste le valutazioni degli eventi formativi, può rilasciare annualmente l'autorizzazione a condurre l'unità nella Branca nella quale si è svolto il CFM per una durata di due anni associativi.</p> <p>Nel caso di cambiamento di Branca deve essere svolto il CAM entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso.</p> <p>Il Comitato di Zona può autorizzare un ulteriore anno associativo valutata la partecipazione alla vita associativa e ai momenti formativi organizzati dalla Zona.</p> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• evidenziare il ruolo dell'esperienza educativa come stimolo al processo di crescita personale e alla prosecuzione del percorso formativo;</li> <li>• presentare l'Associazione come luogo di risposta ai bisogni formativi della persona e del Gruppo;</li> <li>• sottolineare l'aspetto funzionale e di "servizio" dei progetti dei diversi livelli associativi;</li> <li>• far crescere la consapevolezza della responsabilità comune e l'importanza del confronto tra adulti.</li> </ul> <p>Il CFM si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, a livello regionale o di area di Formazione capi, nell'ambito di un modello unitario nazionale predisposto dalla Formazione capi in collaborazione con le Branche.</p> <p>La sua durata è di 5-7 giorni.</p> <p>Ai partecipanti e alla comunità capi viene inviato, entro novanta giorni, un attestato di partecipazione contenente la valutazione redatta a cura dello staff del Campo; tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona.</p> <p><b>Art. 54 – Autorizzazione alla conduzione dell'unità Ruolo della comunità capi: conduzione dell'unità da parte di soci che non abbiano concluso l'iter di formazione</b></p> <p><del>Ai soci adulti che hanno vissuto il periodo di tirocinio e frequentato il CFT e il CFM entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso, il Comitato di Zona su richiesta della comunità capi, viste le valutazioni, degli eventi formativi può rilasciare annualmente l'autorizzazione a condurre l'unità nella Branca nella quale si è svolto il CFM per una durata di due anni associativi. Nel caso di cambiamento di Branca deve essere svolto il CAM entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso.</del></p> <p><del>Il Comitato di Zona può autorizzare un ulteriore anno associativo valutata la partecipazione alla vita associativa e ai momenti formativi organizzati dalla Zona.</del></p> <p><b>La comunità capi può affidare la conduzione di un'unità ad un socio adulto, limitatamente alla Branca di cui questi abbia frequentato il relativo CFM non oltre quattro anni prima.</b></p> <p><b>Nell'affidare il mandato, la comunità capi terrà conto della valutazione del CFM e, annualmente, della partecipazione del socio adulto ad occasioni di formazione permanente proposte dai vari livelli associativi.</b></p> <p><b>La comunità capi può, altresì, affidare la con-</b></p> | <p><i>La comunità capi ha la responsabilità di affidare il mandato al socio adulto che, in possesso di requisiti minimi (completato il tirocinio e frequentato CFM) venga considerato idoneo al ruolo sebbene ancora in formazione.</i></p> <p><i>La durata massima di 4 anni è da intendersi a decorrere dalla frequenza del CFM indipendentemente dal ruolo che l'adulto abbia svolto nei quattro anni (capo unità, aiuto ecc.) e anche in caso di cambio di Branca (ferma restando la necessaria frequenza del CAM o il nuovo CFM).</i></p> <p><i>La ratio sta nel fatto che 4 anni è un periodo ritenuto sufficientemente ampio perché l'adulto concluda la seconda parte del suo iter.</i></p> <p><i>Il richiamo all'art.13 c qui può creare confusione visto che questo articolo (54) diverrebbe solo dedicato al ruolo della comunità capi mentre l'art. 13 è dedicato al ruolo della zona.</i></p> |



| Testo attuale  | Testo proposto   | Motivazioni  |
|--|--|--|
| <p><b>Art. 55 – Seconda fase del percorso formativo di base</b></p> <p>La seconda fase del percorso formativo di base, nel quadro del proprio Progetto di capo ha come finalità di acquisire consapevolezza della scelta di servizio educativo in Associazione e giungere alla nomina a capo.</p> <p>Questa fase persegue i seguenti obiettivi:<br/>[...omissis...]</p> <p>Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il servizio educativo o quello di capo gruppo per due anni, di cui uno successivo alla partecipazione al CFA;</li> <li>• la partecipazione al Campo di Formazione Associativa;</li> <li>• la partecipazione ad eventi e incontri formativi proposti dall'Associazione ai vari livelli;</li> <li>• la partecipazione a momenti di democrazia associativa.</li> </ul> <p>Il socio adulto è inoltre invitato a partecipare ad occasioni formative offerte da altri enti ed organizzazioni.</p> <p><b>Art. 56 – Il Campo di Formazione Associativa (CFA)</b></p> <p>Il CFA è rivolto ai soci adulti che hanno concluso da almeno 10 mesi la prima fase del percorso formativo di base.</p> <p>Nel CFA le competenze vengono esplorate, confrontate, approfondite, con lo stile della ricerca, intesa come orientamento alla rielaborazione e alla riflessione sulla esperienza di servizio.</p> <p>Gli obiettivi formativi del CFA sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare e sintetizzare la propria esperienza</li> </ul> | <p><b>duzione di un'unità anche al socio adulto che, pur avendo frequentato il CFM di diversa Branca, partecipi al CAM o al CFM della Branca corrispondente.</b></p> <p><b>Quest'ultima circostanza, in ogni caso, non comporta un ampliamento del sopraindicato periodo di quattro anni dalla conclusione del tirocinio.</b></p> <p>Ai soci adulti che hanno frequentato il CFA entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso, il Comitato di Zona su richiesta della comunità capi, preso atto della valutazione dell'evento formativo <b>e della partecipazione del socio adulto ad occasioni di formazione permanente proposte dai vari livelli associativi</b>, può <del>lasciare l'autorizzazione</del> <b>condurre a affidare la conduzione dell'unità</b> per la durata di due anni associativi.</p> <p><b>Art. 55 – Seconda fase del percorso formativo di base</b></p> <p>La seconda fase del percorso formativo di base, nel quadro del proprio progetto di capo ha come finalità di acquisire consapevolezza della scelta di servizio educativo in Associazione e giungere alla nomina a capo.</p> <p>Questa fase persegue i seguenti obiettivi:<br/>[...omissis...]</p> <p>Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il servizio educativo o quello di capo Gruppo per <b>almeno</b> due anni, di cui uno successivo alla partecipazione al CFA;</li> <li>• la partecipazione al Campo di Formazione Associativa;</li> <li>• la partecipazione ad eventi e incontri formativi proposti dall'Associazione ai vari livelli;</li> <li>• la partecipazione a momenti di democrazia associativa.</li> </ul> <p>Il socio adulto è inoltre invitato a partecipare ad occasioni formative offerte da altri enti ed organizzazioni.</p> <p><b>Art. 56 – Il Campo di Formazione Associativa (CFA)</b></p> <p>Il CFA è rivolto ai soci adulti che hanno <del>concluso da almeno 10 mesi la prima fase del percorso formativo di base</del> <b>frequentato almeno 12 mesi prima il CFM.</b></p> <p>Nel CFA le competenze vengono esplorate, confrontate, approfondite, con lo stile della ricerca, intesa come orientamento alla rielaborazione e alla riflessione sulla esperienza di servizio.</p> <p>Gli obiettivi formativi del CFA sono:</p> | <p><i>(Viene inserito qui quanto prima nell'art.57). Si ritiene utile mantenere il già previsto limite temporale dei due anni dopo il CFA per prevenire eventuali "patologie del sistema" (ovvero il socio adulto che non è stato nominato capo – per esempio la cui richiesta presenta elementi di criticità – e che altrimenti potrebbe essere autorizzato "a vita" dalla comunità capi pur senza essere mai nominato capo).</i></p> <p><i>Essendo il CFM sganciato dal tirocinio il periodo deve intercorrere dalla partecipazione al campo. Vengono indicati 12 mesi per garantire che chi partecipa al CFA possa aver avuto almeno un anno intero per sperimentarsi nel servizio associativo.</i></p> |

| Testo attuale  | Testo proposto   | Motivazioni  |
|--|--|--|
| <p>educativa e formativa per costruire prospettive future circa la propria scelta di essere educatore nella consapevolezza della propria storia;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>[omissis]...</li> </ul> <p><b>Art. 57 – Autorizzazione alla conduzione dell’unità</b></p> <p>Ai soci adulti che hanno frequentato il CFA entro il 15 gennaio dell’anno scout in corso, il Comitato di Zona su richiesta della comunità capi, preso atto della valutazione dell’evento formativo, può rilasciare l’autorizzazione a condurre l’Unità per la durata di due anni associativi.</p> | <ul style="list-style-type: none"> <li>verificare e sintetizzare la propria esperienza educativa e formativa per costruire prospettive future circa la propria scelta di essere educatore nella consapevolezza della propria storia;</li> <li>[omissis]...</li> </ul> <p><b>Art. 57 – Autorizzazione alla conduzione dell’unità</b></p> <p>Ai soci adulti che hanno frequentato il CFA entro il 15 gennaio dell’anno scout in corso, il Comitato di Zona su richiesta della comunità capi, preso atto della valutazione dell’evento formativo, può rilasciare l’autorizzazione a condurre l’Unità per la durata di due anni associativi.</p> | <p><i>Il contenuto è stato inserito nel corpo dell’art.54 (ruolo della comunità capi).</i></p> |

*Il Comitato nazionale*



Foto Annamaria Soldan



# Compiti del capo Gruppo

## Mozione 40/2015

### Mozione 40.2015 - Compiti del capo Gruppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

CONSIDERATO

- che la figura del capo Gruppo appare più che mai come punto di snodo per la formazione permanente dei soci adulti, anche alla luce di quanto espresso nel dibattito nei lavori della Commissione 7 di Consiglio generale
- che l'articolo 65 del Regolamento ricorda la centralità della figura del capo Gruppo come "primo quadro e primo formatore all'interno della comunità capi", ma che tale ruolo non è esplicitamente riportato tra i compiti del capo Gruppo previsti nell'articolo 10

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di analizzare il Regolamento valutando l'opportunità di apportare eventuali modifiche agli articoli 10 e 65 affinché sia chiaro ed adeguatamente disciplinato che tra i compiti del capo Gruppo vi è la cura della formazione permanente in comunità capi. Il Comitato nazionale riferirà alla sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale offrendo eventuali proposte di modifiche normative.

Il Comitato, al fine di dare rilievo al ruolo del capo Gruppo come promotore della formazione permanente all'interno della comunità capi, ha valutato opportuno apportare modifiche ad ambedue gli articoli, inserendo nell'art. 10, che definisce il ruolo e i compiti

del capo Gruppo, la funzione di primo quadro e **principale** formatore, togliendola dall'art. 65 che, invece, delinea obiettivi, tempi e contenuti della formazione del capo Gruppo.

## PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

| Testo attuale  | Testo proposto  |
|--|---|
| <p><b>Art. 10 – Compiti dei capi Gruppo</b><br/>Il/i capo Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della comunità capi, curano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'animazione della comunità capi;</li> <li>• i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona;</li> <li>• la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative ed ai momenti di democrazia associativa di Zona e Regione;</li> <li>• i rapporti con associazioni, enti ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo;</li> <li>• la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.</li> </ul> | <p><b>Art. 10 – Compiti dei capi Gruppo</b><br/>Il/i capo Gruppo, <b>primo quadro e principale formatore all'interno della comunità capi</b>, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della comunità capi curano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'animazione della comunità capi <b>e la formazione permanente dei soci adulti</b>;</li> <li>• i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona;</li> <li>• la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative ed ai momenti di democrazia associativa di Zona e Regione;</li> <li>• i rapporti con associazioni, enti ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo;</li> <li>• la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.</li> </ul> |

**Testo attuale**

**Testo proposto**

**Art. 65 – Formazione capo Gruppo**

L'Associazione, riconosciuta la centralità della figura del capo Gruppo, primo quadro e primo formatore all'interno della comunità capi, propone un percorso di formazione al ruolo e nel ruolo strutturato in tre distinte occasioni:

- 1ª Occasione: incontro fra i capo gruppo, gestito dalla Zona, con l'obiettivo di individuare e leggere i bisogni formativi;
- 2ª Occasione: campo per capo gruppo, organizzato dalla Formazione capi regionale, a livello regionale od interregionale, su modello unitario nazionale, per favorire la formazione al ruolo di capo gruppo, allo scopo di qualificare il servizio di animatore di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato. La Formazione capi nazionale coordina i contenuti e le modalità dei campi per capo gruppo;
- 3ª Occasione: momenti ricorrenti di formazione nel ruolo su tematiche legate ai bisogni individuati durante il primo incontro e su argomenti inerenti, gestito/i dalla Zona in collaborazione con la Formazione capi regionale.

**Art. 65 – Formazione capo Gruppo**

L'Associazione, riconosciuta la centralità della figura del capo Gruppo, ~~primo quadro e primo formatore all'interno della comunità capi~~, propone un percorso di formazione al ruolo e nel ruolo strutturato in tre distinte occasioni:

- 1ª Occasione: incontro fra i capo Gruppo, gestito dalla Zona, con l'obiettivo di individuare e leggere i bisogni formativi;
- 2ª Occasione: campo per capo Gruppo, organizzato dalla Formazione capi regionale, a livello regionale od interregionale, su modello unitario nazionale, per favorire la formazione al ruolo di capo Gruppo, allo scopo di qualificare il servizio di animatore di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato. La Formazione capi nazionale coordina i contenuti e le modalità dei campi per capo Gruppo;
- 3ª Occasione: momenti ricorrenti di formazione nel ruolo su tematiche legate ai bisogni individuati durante il primo incontro e su argomenti inerenti, gestito/i dalla Zona in collaborazione con la Formazione capi regionale.

*Il Comitato nazionale*



Foto Emanuele Marin



# Comunità capi sperimentazioni/buone prassi

*Mozione 38/2015*

## **Mozione 38/2015 Comunità capi – sperimentazioni/buone prassi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

CONDIVISO

ed apprezzato quanto riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 al punto 8.1 (Riflessioni sulla comunità capi)

CONSIDERATO

- che nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale è emersa la centralità delle problematiche rilevate dall'indagine
- che sono in corso o sono state effettuate a livello periferico sperimentazioni che cercano di dare risposte ai bisogni rilevati dal citato documento

DÀ MANDATO

al Comitato e al Consiglio nazionale di:

- procedere ad una ricognizione delle sperimentazioni /buone prassi attuate in alcune Zone e/o Regioni
- offrire, partendo dal documento citato in premessa, nella sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale, ipotesi di lavoro utili a trovare risposte efficaci ai bisogni emersi.

## **PERCORSO E RISULTATI**

Per la ricognizione delle sperimentazioni/buone prassi, si è proceduto inviando mail (e successive sollecitazioni) a tutte le Zone e Regioni.

Purtroppo sono pervenute soltanto le risposte della Regione Friuli Venezia Giulia e delle Zone di Livorno e Como-Lecco-Sondrio.

L'esiguità numerica del materiale non ha consentito, quindi, di effettuare alcuna analisi rispetto alle strade percorse o ad eventuali

bisogni né, tanto meno, di formulare ipotesi di lavoro per trovare piste risolutive.

Uno dei motivi degli scarsi risultati ottenuti potrebbe essere, a nostro avviso, anche l'incrociarsi di più indagini (a seguito dei percorsi individuati per dare risposta ad altre mozioni) che hanno coinvolto ed interpellato le stesse Zone e Regioni.

Negli **allegati ai Documenti preparatori\*** pubblichiamo volentieri il materiale inviato dalle risposte che ci sono giunte, ringraziando calorosamente la Regione Friuli Venezia Giulia e le Zone di Livorno e Como-Lecco-Sondrio per la collaborazione.

*Il Comitato nazionale*

\* [www.agesci.it](http://www.agesci.it)





**SCOUT** – Anno XLII – n. 3 – 7 marzo 2016 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD – euro 0,51 - Edito dall'AGESCI – **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma – **Direttore responsabile** Sergio Gatti – **Stampa** Mediagrap spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) – Finito di stampare nel marzo 2016



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana